

Comune	COMUNE DI SESSA AURUNCA (CE)
--------	-------------------------------------

Opera	COSTRUZIONE DI IMPIANTO AGRIVOLTAICO E DELLE OPERE DI RETE Pn 50,999 MWp in località "La Torretta", Strada Statale 7
-------	--

Localizzazione	Foglio 98: P.lle 11, 14, 16, 19, 23, 27, 68, 71, 84, 85, 116, 117, 118, 123, 129, 131, 142, 145, 146, 5002, 5005, 5006, 5008, 5013, 5015, 5023, 5032, 5033, 5035, 5037; Foglio 99: P.lla 46; Foglio 121: P.lle 2, 18, 23, 27, 32, 33, 64, 71, 5047, 5060; Foglio 97: P.lle 20, 22, 23, 43
----------------	---

Committente	SOLAR INVICTUS S.R.L.
-------------	------------------------------

Progettazione	ENERGY	EPS ENGINEERING SRL P.I. 03953670613 R.E.A. CE-286561 Via Vito di Jasi 20 81031 Aversa (Ce) T. +39 081503-14.00 www.epsnet.it	Società certificata ESCo UNI CEI 11352:2014 EGE UNI CEI 11339:2009
	PROJECT	Direttore Tecnico: ing. Giuseppe ZANNELLI	Team di Progetto: ing. Arduino ESPOSITO
	SYSTEM		arch. Emiliano MIELE arch. Massimiliano MAFFEI

Oggetto	VIARCH – RELAZIONE DI IMPATTO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE
---------	---

	Rev.	Descrizione	Data	CRI	Scala	Relazione
					--	Questo documento è di nostra proprietà secondo termini di legge e ne è vietata la riproduzione anche parziale senza nostra autorizzazione scritta
		 GEOMED S.r.l. geoarcheologia e geologia ambientale				GEOMED s.r.l. Geoarcheologia e Geologia Ambientale Via L. Sicignano, 48 - Tel. e Fax 081 850 81 72 84018 SCAPATI (SA) Pw: geomedsrl@pecimpresa.it Codice Fiscale 06182100633 Partita IVA 03300830654

SOMMARIO

PREMESSA	1
1.0 – METODOLOGIA	3
1.1 - RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO, LETTURA DELLA CARTOGRAFIA STORICA E SCHEDATURA DEI SITI NOTI	3
1.2 – FOTOINTERPRETAZIONE	3
1.3 – RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE E VISIBILITA' DEL TERRENO	4
2.0 – IL PROGETTO SESSA 1	6
3.0 – VINCOLI AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI PRESENTI IN SITU	10
3.1 – VINCOLI OPE LEGIS	14
3.2 – BENI STORICO ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, PARCHI E COMPLESSI MONUMENTALI	17
4.0 – AREE APPARTENENTI ALLA RETE NATURA 2000, IBA E EUPAU	18
4.1 – AREE IBA E ZONE UMIDE (AREE RAMSAR)	20
5.0 – INQUADRAMENTO GEOLOGICO GENERALE DEL TERRITORIO COMUNALE	22
5.1 – INQUADRAMENTO GEOLOGICO STRUTTURALE	24
5.2 – IL VULCANO ROCCAMONFINA	27
5.3 – INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E STABILITA' DELL'AREA	29
5.4 – INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO GENERALE	29
6.0 – INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO	34
7.0 – ELENCO DEI SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE DI SESSA AURUNCA	49
7.1 – SCHEDE DEI SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE DI SESSA AURUNCA	52
8.0 – SESSA 1 - SURVEY DI CAMPO	75
9.0 – REVISIONE DEI DATI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	80
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	82

PREMESSA

Il presente documento viene redatto su incarico di Viridi Energia Rinnovabile Italia impegnata nella realizzazione di un impianto Agrivoltaico e delle opere connesse nel territorio comunale di **Sessa Aurunca**.

La scrivente Geomed srl, in ambito a tale progettazione, ha condotto lo studio archeologico al fine di attivare la “Verifica preventiva dell’interesse archeologico - VIARCH”.

L'articolo 25 del Dlgs 50/2016, Verifica Preventiva dell' interesse archeologico, integrato dal DPCM del 14 febbraio 2022, indica che già in fase preliminare i progetti di interesse pubblico debbano essere sottoposti ad una procedura codificata, finalizzata ad individuare la tipologia del rischio archeologico al quale l'opera stessa risulta esposta.

Come ribadito dalle nuove linee guida del DPCM del 14 febbraio 2022, la procedura di verifica dell'interesse archeologico, le valutazioni dell’impatto archeologico sono possibili solo se gli studi preventivi costituiscono parte integrante della progettazione sin dalle prime fasi, consentendo di effettuare scelte consapevoli e condivise che permettano di non intaccare contesti archeologici e, ove ciò non sia possibile, di individuare soluzioni che consentano di salvaguardare tutte le esigenze.

A tale scopo, nel momento in cui si avvia la progettazione, è necessario raccogliere i dati utili a delineare un primo quadro conoscitivo in merito al contesto culturale delle aree interessate dal progetto, permettendo di individuare quelle in cui la realizzazione dell’opera pone minori criticità di ordine storico-archeologico.

Gli studi preliminari - fase prodromica di cui all'art. 25, comma 1 del Codice dei contratti - comprendono la raccolta dei dati d’archivio e bibliografici, lo studio delle foto aeree e della cartografia storica oltre, naturalmente, alla ricognizione sul terreno.

Le attività di VPIA devono prevedere lo sviluppo dei seguenti punti:

1 - realizzazione di cartografia¹ che comprenda:

- ubicazione delle aree sottoposte a provvedimento di vincolo archeologico, architettonico e paesaggistico;
- ubicazione dei siti archeologici noti da dati bibliografici e di archivio;
- cartografia che registri le interferenze del tracciato dell'opera con i siti/le aree di interesse archeologico (su carta IGM, aerofotogrammetria di dettaglio in scala - 1:5000 - e mappe catastali).
- i risultati della realizzazione di indagini di superficie (survey) volte all’individuazione di tracce superficiali indice della presenza di stratigrafie archeologiche sepolte.

2 - Realizzazione di una relazione finale che permetta di valutare il rischio delle interferenze del tracciato con i siti/le aree di interesse archeologico in base alla tipologia delle opere di scavo previste.

¹La registrazione delle presenze archeologiche individuate e/o documentate a seguito delle indagini svolte durante la fase prodromica, eseguite nelle aree prescelte per la realizzazione dell’opera pubblica o di interesse pubblico, nonché nell’area vasta interferita dalle opere in progetto così come dettagliata dalla normativa di settore, viene effettuata secondo gli standard descrittivi dell’ICCD, mediante l’applicativo appositamente predisposto, costituito dal template GIS dal sito web dell’Istituto centrale per l’archeologia, http://www.ic_archeo.beniculturali.it.

Nello specifico, il presente studio ha tenuto conto dei dati relativi al territorio comunale di Sessa Aurunca, tratti dalla documentazione scientifica edita. Sono stati utilizzati anche i dati recuperati per altri lavori condotti nello stesso territorio di interesse.

Per quanto di competenza del presente incarico è stata verificata l'assenza di vincoli archeologici e la presenza di siti archeologici interferenti a ridosso delle aree di intervento per cui si è provveduto alla revisione di quanto noto per un'area sufficientemente ampia.

La documentazione e gli elaborati cartografici tematici in allegato sono stati redatti da parte dei professionisti incaricati dello studio archeologico preventivo, archeologi con titolo di dottore di ricerca ed iscritti all'Elenco degli operatori abilitati alla redazione del Documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica del MiBACT (Sezione II-Soggetti Individuali), ai fini della valutazione archeologica preliminare.

Il gruppo di lavoro è costituito come segue: dott. archeol. Davide Finizio, dott.ssa archeol. Serenella Scala, dott. geol. Giovanni Di Maio, dott. geol. Luigi Annunziata, dott. geol. Giovanni Sperandeo e geom. Antonio Ricciardi.

La raccolta dei dati e la loro elaborazione sono state realizzate con riferimento alla vigente normativa in materia di verifica preventiva dell'interesse archeologico (Circolare 1/2016 ed allegati). Come da prassi, lo studio sul più ampio contesto di riferimento è stato rapportato all'analisi del potenziale archeologico nell'ambito direttamente interessato dalle attività in progetto, sviluppando una valutazione differenziata del potenziale archeologico nei settori di intervento (vedi allegati cartografici).

In maniera conforme alle procedure indicate dall'incarico di affidamento, sono state condotte le seguenti fasi:

1. Progettazione delle fasi e delle strategie di intervento sugli elaborati di progetto forniti dalla committenza;
2. Analisi ed acquisizione delle fonti bibliografiche e di archivio; ricognizione dei vincoli archeologici.
3. Realizzazione di carte tematiche con analisi integrata dei supporti grafici, cartografici e aerofotografici;
4. Analisi delle caratteristiche geomorfologiche, in chiave archeologica, del contesto di intervento e realizzazione di carte tematiche georiferite di dettaglio.
5. Realizzazione di ortofoto delle aree interessate dalle opere in progetto mediante allestimento di voli con drone appositamente organizzati.
6. *Survey archeologico* - ricognizione di superficie sistematica su maglie 25 m x 25 m, estesa a tutta l'area di interesse.
7. Predisposizione di un Sistema Informativo Archeologico in rapporto alle esigenze e obiettivi legati alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio archeologico del territorio.

1.0 - METODOLOGIA

1.1 - RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO, LETTURA DELLA CARTOGRAFIA STORICA E SCHEDATURA DEI SITI NOTI

La cartografia tematica qui allegata è stata redatta mediante il posizionamento sulla base cartografica georeferenziata delle presenze archeologiche note per il settore di studio. Queste informazioni sono state ricavate dalla consultazione di fonti bibliografiche (es., letteratura scientifica: articoli su pubblicazione, monografie, atti di convegni, cataloghi, miscellanee; mappature archeologiche a queste allegata e/o elaborati di pianificazione urbanistica con indicazione delle aree di interesse e soggette a disposizioni di tutela) e di fondi archivistico-documentari (documentazione di scavi e schede di segnalazioni note all'archivio territoriale della SABAP Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento – responsabile di zona dott.ssa Antonella Tomeo), cartografie storiche. L'affidabilità topografica del posizionamento si affida all'individuazione alla cartografia edite, ai dati d'archivio e all'identificazione dei mappali dei decreti di vincolo e tutela delle aree di interesse archeologico². Nella cartografia redatta ai fini di questo Studio sono dunque riportati i contesti di rinvenimento di materiale archeologico e viene ricostruita nel dettaglio la mappatura dei siti noti entro un ampio comparto territoriale, comprendente il territorio comunale di Sessa Aurunca.

Le notizie desunte dallo studio archivistico-bibliografico e dei supporti cartografici consultati hanno permesso di indicare alcuni siti, qui documentati, che sono stati georeferenziati sulla base cartografica di riferimento e rappresentati con simbologia dedicata.

Le informazioni raccolte sono state combinate con i risultati ottenuti in sede di survey archeologico e dallo studio sulla visibilità, mediante ricognizione sul terreno e fotointerpretazione.

1.2 - FOTOINTERPRETAZIONE

Nell'archeologia dei paesaggi, il telerilevamento è generalmente uno strumento efficace per la ricerca topografica. Siti archeologici sepolti, strutture o tracce in negativo in condizioni ottimali (stagione e copertura vegetale al suolo) risultano spesso distinguibili quali "anomalie": macchie irregolari nel terreno o lineazioni più regolari (riconducibili spesso ad assi centuriali/viabilità antica/strutture sepolte). Anche elementi "non antropici" quali terrazzi fluviali e paleoalvei, possono essere determinati da uno studio aereofotogrammetrico del territorio combinato con uno studio del microrilievo.

L'attività fotointerpretativa sviluppata su fotografie aeree e ortofoto satellitari³ nell'area di studio non ha restituito elementi riferibili ad attività antropiche antiche (centuriazione, viabilità, divisioni agrarie e

² In particolare, indicazione di ambiti di tutela/interesse da PTCP Regione Basilicata e mappatura www.vincoliinrete.beniculturali.it.

³ Geoportale della Regione Basilicata, Voli IGM storici e recenti, da www.igmi.org.

canalizzazioni). La conduzione di pratiche agricole meccanizzate negli ultimi decenni hanno reso più labili queste tracce e spesso è possibile cogliere solamente alcuni schemi regolari nella geometria dei fondi.

Allo stesso tempo si è scelto di registrare tramite drone lo stato attuale degli appezzamenti documentandone così la possibile esistenza di anomalie di interesse. Le immagini da drone sono state allegate alle singole aree indagate.

1.3 - RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE E VISIBILITÀ DEL TERRENO

La ricognizione archeologica di superficie (*survey* archeologico) come noto, è finalizzata all'individuazione delle evidenze archeologiche o degli indizi della frequentazione antropica in antico, secondo tecniche di analisi diretta e non invasiva sul terreno. Anche se condotto in modo sistematico il *survey* non costituisce metodo risolutivo per la valutazione del potenziale archeologico, ma è un metodo efficace per acquisire informazioni preliminari sulla topografia del territorio.

La visibilità/leggibilità della superficie del terreno in rapporto alla reale copertura del suolo è ovviamente connessa alla probabilità di individuare tracce archeologiche, come reperti oppure resti di strutture affioranti in superficie. Si tratta quindi di indizi riconducibili alla presenza di contesti sepolti spesso "erosi e dispersi in superficie" da attività di disturbo post-deposizionali (ad esempio scavi non controllati e attività agricole). L'affidabilità del metodo è comunque fortemente condizionata dalla visibilità riscontrata sul terreno legata ovviamente alla copertura vegetale (spontanea o coltivata) direttamente e l'attività umana rappresentano i due fattori determinanti nell'attività di ricognizione.

L'attività di *survey* archeologico è stata effettuata coprendo una fascia di ampiezza variabile (a seconda delle condizioni di accessibilità) con 4 ricognitori distanziati circa 10 m con supporto di un drone e di dispositivo GPS.

Per ogni ambito di ricognizione è stata compilata una schedatura identificativa su base georeferenziata, comprensiva della documentazione grafica, fotografica e coordinate. Ciascuna Unità identifica una porzione di territorio, caratterizzata dai criteri di continuità ed uniformità rispetto alle caratteristiche di composizione del suolo, utilizzo del terreno e condizioni di accessibilità. La documentazione fotografica è allegata con riferimento alla numerazione dei coni ottici riportata nella cartografia dedicata.

Le ricognizioni sono state effettuate in condizioni climatiche buone con la possibilità di osservare il terreno in prevalente assenza di coltivazioni o a stadio contenuto di crescita (periodo febbraio 2023). La superficie effettivamente coperta da ricognizione è stata parzialmente limitata dalla vegetazione (incolto o macchia arboreo-arbustiva). Le superfici oggetto di ricognizione archeologica sono

rappresentate nelle apposite schede di sito. Il criterio adottato per la rappresentazione cartografica esprime la classificazione della visibilità archeologica di superficie riscontrata durante le operazioni di indagine topografica sul campo.

I gradi di leggibilità del terreno qui documentati hanno espresso una visibilità ridotta, discreta o buona. In conclusione, le attività di ricognizione sul terreno hanno avuto esito negativo nell'identificazione in superficie della presenza di materiale archeologico.

2.0 - IL PROGETTO SESSA 1

Il progetto definitivo per la costruzione di un impianto per la produzione di energia fotovoltaica delle opere connesse, si colloca nel territorio comunale di Sessa Aurunca. L’Impianto proposto si compone di n. 93.576 moduli fotovoltaici ubicati al suolo ognuno di potenza di picco pari a 545 Wp, per una potenza complessiva di 50,999 MWp, da ubicarsi in prossimità dell’asse viario SP80, in agro di Sessa Aurunca, opportunamente collegato tramite elettrodotto MT interrato alla Sottostazione Elettrica (SSE) AT/MT 150/20 kV in Sessa Aurunca (Ce), ubicata in prossimità della Stazione Elettrica(SE) “Garigliano” 380/150 kV di proprietà di Terna S.p.A.

La proposta progettuale è stata sviluppata attraverso un processo metodologico iterativo, teso a conciliare esigenze produttive, tecnologiche ed ambientali, così da pervenire alla definizione di una soluzione progettuale caratterizzata da un livello di sostenibilità coerente con le capacità di assorbimento del territorio in cui essa ricade.

Si riporta di seguito lo stralcio ortofotografico di inquadramento:



Ortofoto con indicazione del Parco Fotovoltaico e del cavo di connessione alla Sottostazione Elettrica d’Utenza (SSE) di proprietà del Produttore.

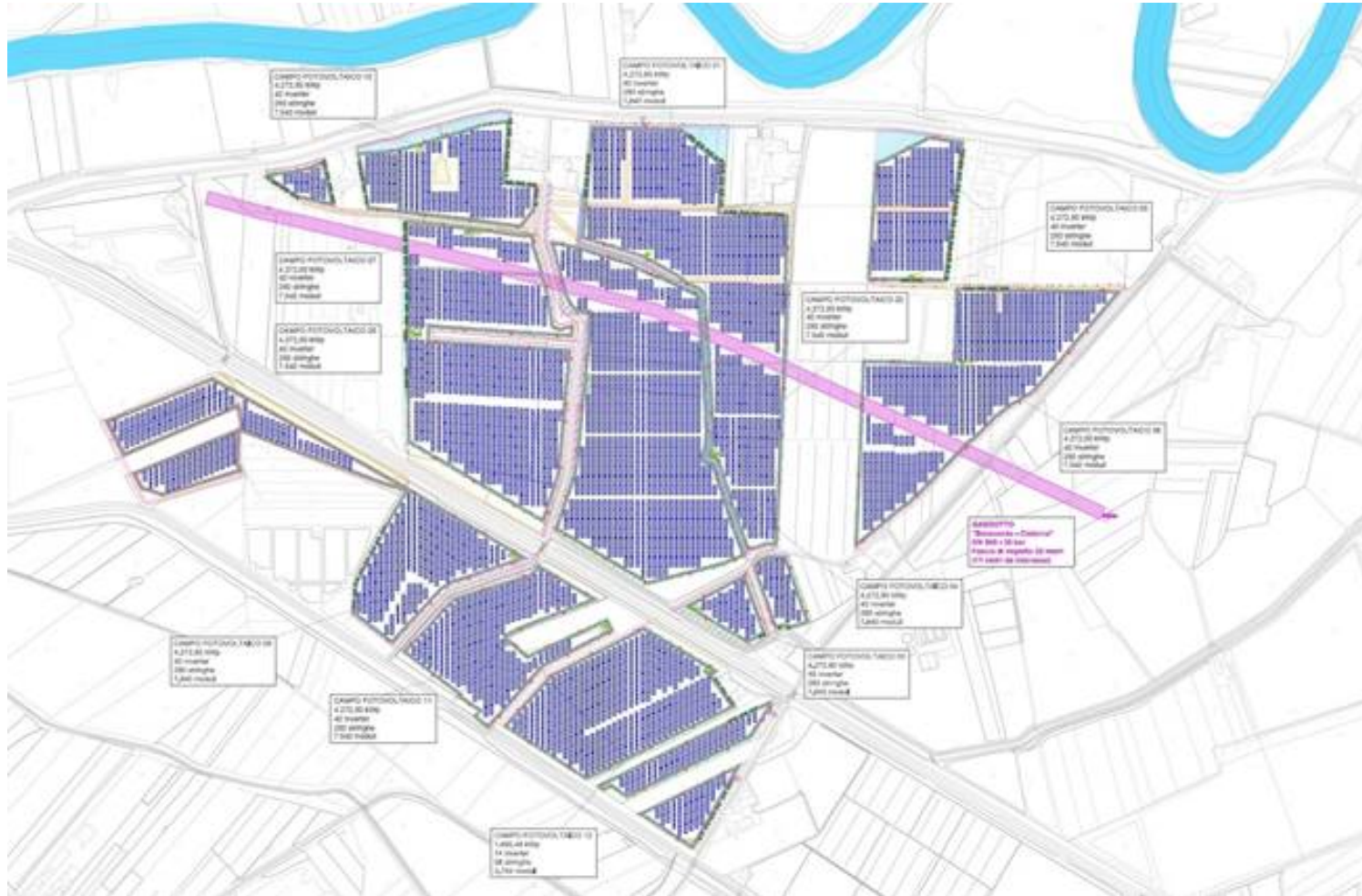
Il cavidotto MT sarà interrato, ubicato interamente nei limiti amministrativi del comune di Sessa Aurunca (Ce) ed il percorso complessivo è di 3.325 m, così di seguito partizionato:

- circa 1.280 m su SS 7- Strada Statale “Appia”;
- circa 1.520 m su SP“per Lauro – San Castrese – Suio Terme”;
- circa 525 m nell’ultimo tratto su area demaniale ferroviaria identificata in catasto al foglio 65 p.lla 13 in località “Magnoli”nel Comune di Sessa Aurunca (Ce), fino alla SSE.

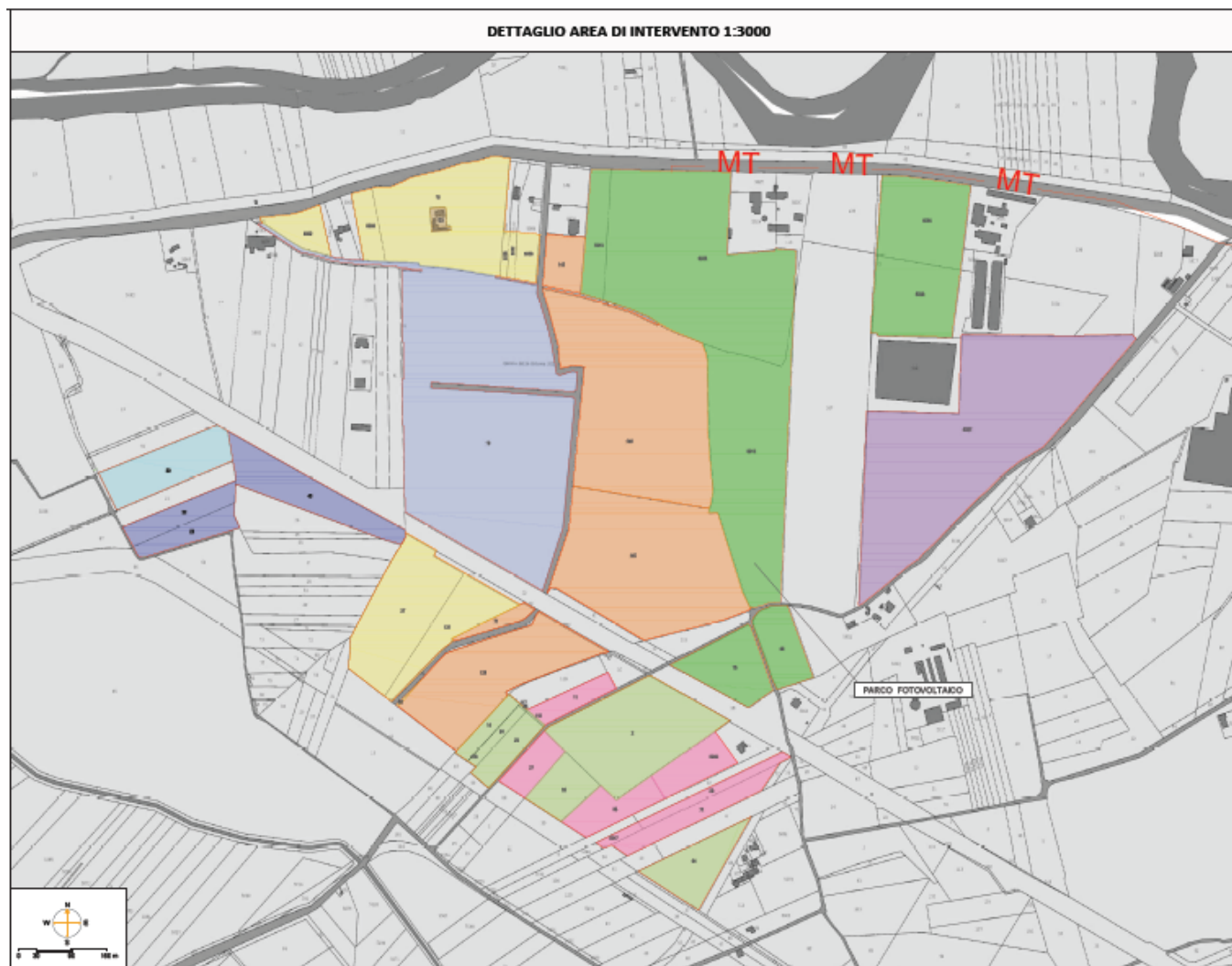
La Sottostazione Elettrica di Utenza (SSE) sarà ubicata in un’area con superficie complessiva pari a circa 11.395 m² identificata in catasto al foglio 66 p.lla 6 del comune di Sessa Aurunca (Ce).

L’Impianto di Utenza per la Connessione, elettrodotto interrato AT 150 kV, sarà ubicato nella p.lla 13 foglio 65 del Comune di Sessa Aurunca (Ce).

L’Impianto di Rete per la Connessione con nuovo stallo linea AT 150 kV e prolungamento sbarre AT sarà ubicato nella Stazione Elettrica (SE) “Garigliano” identificata in catasto con la p.lla 5037 del foglio 65nel Comune di Sessa Aurunca (Ce).



Planimetria di progetto su base catastale.



Dettaglio area d'intervento su base catastale.

3.0 - VINCOLI AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI PRESENTI IN SITU

Il riferimento normativo principale in materia di tutela del paesaggio è costituito dal “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio” definito con decreto legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 ed entrato in vigore il 1° maggio 2004 che ha abrogato il “Testo Unico della legislazione in materia di beni culturali e ambientali”, istituito con D. Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490.

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio ha fatto propri gli orientamenti più avanzati in merito alla definizione di paesaggio, sancendo l’appartenenza a pieno titolo di quest’ultimo al patrimonio culturale. Un riferimento fondamentale nell’elaborazione del testo di legge è stata la Convenzione Europea del Paesaggio (stipulata nell’ambito del Consiglio d’Europa), aperta alla firma a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata dal nostro paese nel 2006.

Il citato Codice dei beni culturali e del paesaggio, modificato dalla legge 110/2014, tutela sia i beni culturali, comprendenti le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico, sia quelli paesaggistici, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio.

Sono Beni Culturali (art. 10) “le cose immobili e mobili che, ai sensi degli artt. 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alle quali testimonianze aventi valore di civiltà”.

Alcuni beni vengono riconosciuti oggetto di tutela ai sensi dell’art. 10 del D. Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii. solo in seguito ad un’apposita dichiarazione da parte del soprintendente (apposizione del vincolo).

Sono Beni Paesaggistici (art. 134) “gli immobili e le aree indicate all’articolo 136, costituente espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge”. Sono altresì beni paesaggistici “le aree di cui all’art. 142 e gli ulteriori immobili ad aree specificatamente individuati a termini dell’art.136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli artt. 143 e 156”.L’ubicazione dei beni culturali e paesaggistici è riportata anche in questo caso principalmente all’interno della pianificazione regionale e provinciale.

I piani paesaggistici definiscono, ai sensi dell’art. 135 del citato D. Lgs. n. 42/2004, le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile. Nel presente Paragrafo sono analizzati i vincoli territoriali, paesaggistici e storico culturali presenti nel territorio, ricavati utilizzando le fonti informative

precedentemente specificate. Nella tabella seguente si riporta un inquadramento del regime vincolistico presente nell'area di studio, comprendente il sito del progetto.

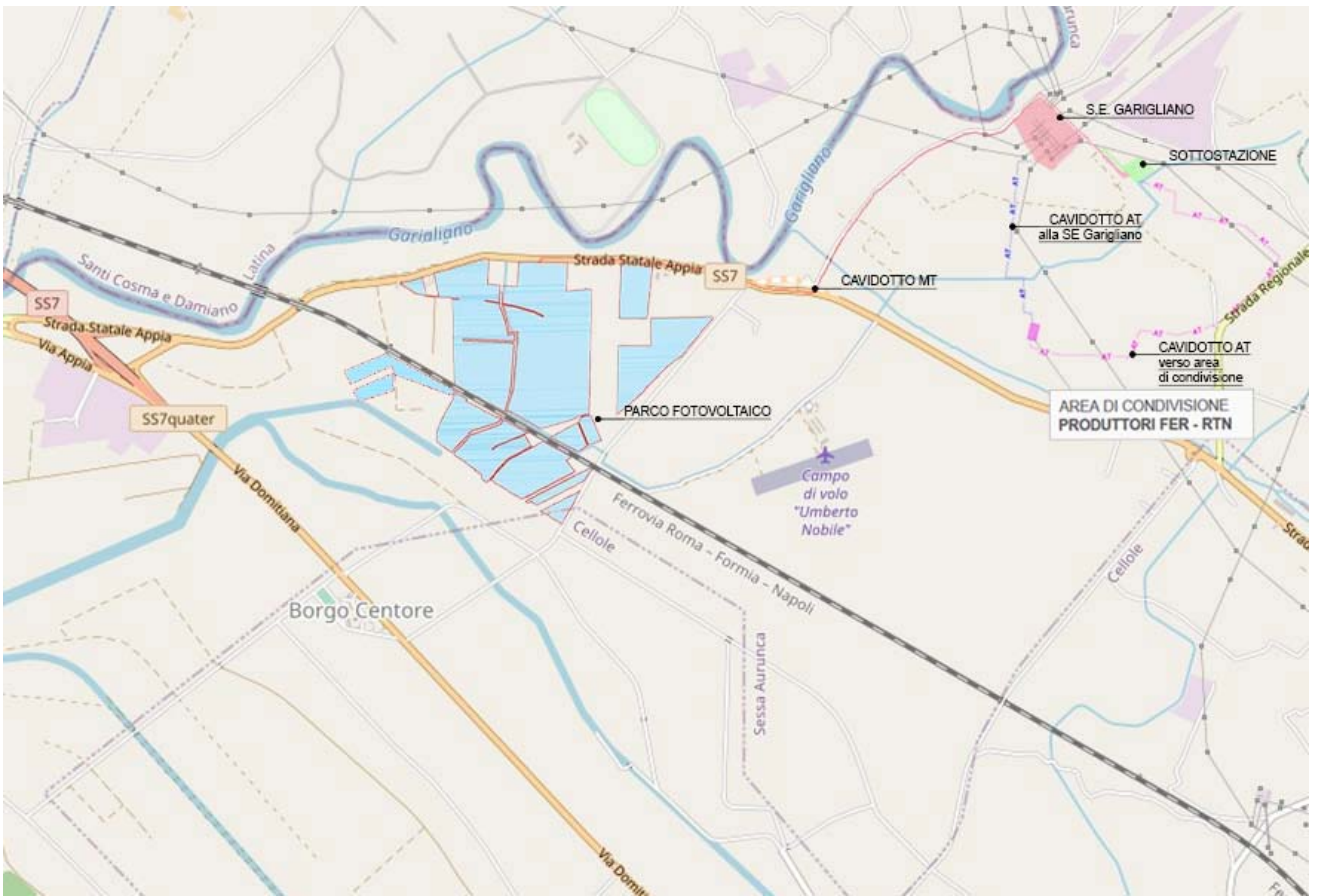
Nome vincolo	Provvedimento vigente	Note
<u>BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI</u>		
Bellezze Individuate (Immobili ed Aree di notevole interesse pubblico)	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art.136, comma1, lettere a) e b) – (ex Legge 1497/39)	Beni Vincolati con Provvedimento Ministeriale o Regionale di notevole interesse pubblico
Bellezze d'insieme (Immobili ed Aree di notevole interesse pubblico)	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art.136, comma1, lettere c) e d) – (ex Legge 1497/39)	
Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia anche per i terreni elevati sul mare	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera a) – (ex Legge 431/85)	Vincoli Ope Legis
Territori contermini ai laghi compresi per una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera b) – (ex Legge 431/85)	
Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera c) – (ex Legge 431/85)	
Montagne per la parte eccedente 1.600 m sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 m sul livello del mare per la catena appenninica	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera d) – (ex Legge 431/85)	
Ghiacciai e i circhi glaciali	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera e) – (ex Legge 431/85)	
Parchi e Riserve Nazionali o Regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera f) – (ex Legge 431/85)	
Territori coperti da Foreste e Boschi	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera g) – (ex Legge 431/85)	
Zone umide	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera i) – (ex Legge 431/85)	

Vulcani	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera l) – (ex Legge 431/85)	
Zone di interesse archeologico	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera m) – (ex Legge 431/85)	
<u>BENI CULTURALI</u>		
Beni storico architettonici	D.lgs. 42/2004 e s.m.i. Art. 10 – (ex Legge 1089/39)	
Aree Archeologiche, Parchi Archeologici e Complessi Monumentali	D.lgs. 42/2004 e s.m.i. Art. 10	
Aree Protette Zone SIC e ZPS	Direttiva Habitat	

L'art. 136 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i (ex Legge 1497/39) stabilisce che sono sottoposte a tutela, con Provvedimento Ministeriale o Regionale, per il loro notevole interesse pubblico:

- le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- le ville, i giardini e i parchi che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- le bellezze panoramiche ed i punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Per verificare la presenza di tali beni sono stati utilizzati i dati disponibili sul SITAP - Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico del Ministero dei Beni Culturali.



Stralcio Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico - SITAP del Ministero dei beni Culturali, – Vincoli D.lgs. 42/2004 artt.136, 157,142, c.1 lett. m, con ubicazione del Progetto.

Come emerge dallo stralcio del SITAP, l'area di interesse per il progetto NON rientra tra le "aree di notevole interesse pubblico", ai sensi dell'art. 136 D. Lgs. 42/2004.

3.1 - VINCOLI OPE LEGIS

L'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. individua un elenco di beni sottoposti a tutela per il loro interesse paesaggistico (Ope Legis). Nella seguente tabella si riporta per ciascun vincolo ambientale e paesaggistico previsto dall'art. 142 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i., la fonte di dati utilizzata per verificarne la presenza/assenza nell'area di studio.

Tipologia di Vincolo	Rif. normativo	Presente assente	Fonte di dati utilizzata
Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia anche per i terreni elevati sul mare	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera a) – (ex Legge 431/85)	Assente	Applicazione della definizione del vincolo
Territori contermini ai laghi compresi per una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera b) – (ex Legge 431/85)	Assente	Applicazione della definizione del vincolo
Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera c) – (ex Legge 431/85)	Assente	SITAP - Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico del Ministero dei Beni Culturali
Montagne per la parte eccedente 1.600 m sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 m sul livello del mare per la catena appenninica	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera d) – (ex Legge 431/85)	Assente	Applicazione della definizione del vincolo
Ghiacciai e i circhi glaciali	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera e) – (ex Legge 431/85)	Assente	Applicazione della definizione del vincolo
Parchi e Riserve Nazionali o Regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera f) – (ex Legge 431/85)	Assente	Portale Cartografico Nazionale all'indirizzo www.pcn.minambiente.it
Territori coperti da Foreste e Boschi	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera g) – (ex Legge 431/85)	Assente	SITAP - Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico del Ministero dei Beni Culturali
Zone umide	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera i) – (ex Legge 431/85)	Assente	Portale Cartografico Nazionale all'indirizzo www.pcn.minambiente.it
Vulcani	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera l) – (ex Legge 431/85)	Assente	Applicazione della definizione del vincolo
Zone di interesse archeologico	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera m) – (ex Legge 431/85)	Assente	Vincoli in rete.beniculturali.it

Vincoli Paesaggistici Presenti nell'Area di Studio e Relative Fonti di Dati

Con riferimento alla tabella sopra riportata, parte del cavidotto MT per la connessione e alcune aree del sito di Progetto del Parco Fotovoltaico ricadono all'interno di "aree tutelate per legge" come indicato dall'art. 142 del D.lgs. 42/2004, comma 1 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio

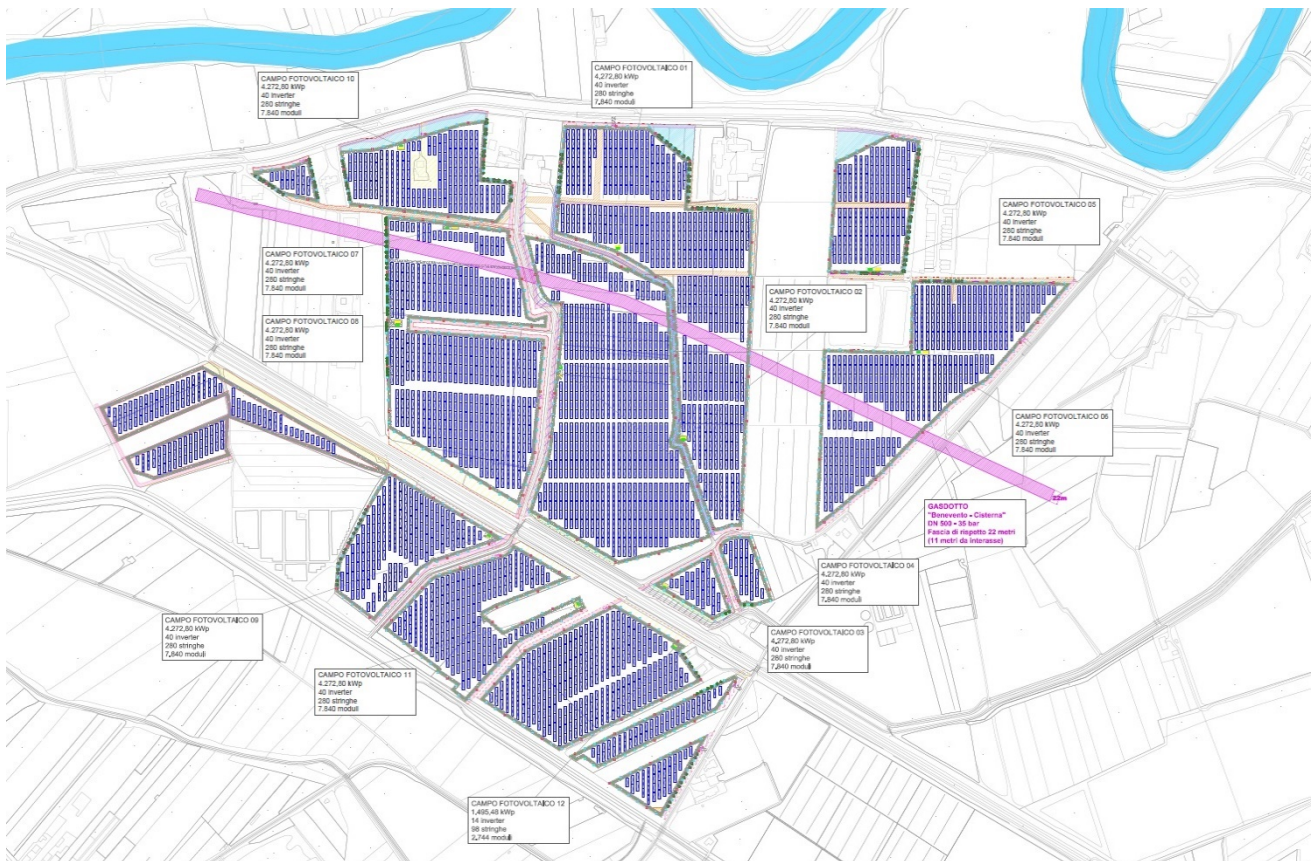
decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (Rio Travata).

Le aree summenzionate sono localizzate nei due vertici a sud della perimetrazione del sito in oggetto, per una superficie complessiva di circa 24.645 m², di cui 19.777 m² sono previsti per l'inserimento dei moduli fotovoltaici a terra.



Stralcio Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico - SITAP del Ministero dei beni Culturali

L'immagine che segue, evidenzia le aree di progetto interessate dal Parco Fotovoltaico del sito in oggetto e la relativa disposizione dei moduli fotovoltaici:



Stralcio Layout di Progetto

Ai sensi del DPCM 12.12.2005 è stata redatta la Relazione Paesaggistica a cui si rimanda per maggiori approfondimenti. Dalla verifica effettuata nel documento sopra citato, la realizzazione delle Opere previste in progetto appare del tutto compatibile con la configurazione paesaggistica nella quale saranno collocate e non andranno a precludere o ad incidere negativamente sulla tutela di eventuali ambiti di pregio esistenti.

3.2 - BENI STORICO ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, PARCHI E COMPLESSI MONUMENTALI

Dalle verifiche effettuate presso la Soprintendenza Archeologica, delle Belle Arti e del Paesaggio per le province di Caserta e Benevento nonché dal sito vincoliinrete.beniculturali.it, si riporta uno stralcio cartografico:



Stralcio dal Sito Vincoli in Rete - Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Dalla cartografia sopra riportata, NON risultano presenti beni architettonici e aree archeologiche ai sensi dell'art.10 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i. per le aree oggetto di intervento.

4.0 - AREE APPARTENENTI ALLA RETE NATURA 2000, IBA E EUPAU

La Rete Natura 2000 viene istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” per garantire la conservazione degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Il recepimento della Direttiva in Italia è avvenuto attraverso il regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato e integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

La Rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), successivamente indicate come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE.

Le ZPS sono siti designati a norma dalla Direttiva 79/409/CEE “Uccelli” concernente alla conservazione degli uccelli selvatici, successivamente abrogata e sostituita integralmente dalla Direttiva 2009/147/CE. L’IBA (Important Bird Area), sviluppato da BirdLife International (rappresentato in Italia da LIPU), nasce come progetto volto a mirare la protezione e alla conservazione dell’avifauna. Il progetto IBA Europeo è stato concepito come metodo oggettivo e scientifico che potesse compensare alla mancanza di uno strumento tecnico universale per l’individuazione dei siti meritevoli di essere indicati come ZPS.

I SIC e ZSC riguardano lo stesso sito, l’unica distinzione consiste nel livello di protezione. I Siti di Interesse Comunitario vengono identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva “Habitat” e successivamente designati come Zone Speciali di Conservazione. In Italia l’individuazione dei SIC è di competenza delle Regioni e delle Province Autonome che trasmettono i dati al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero dopo una verifica trasmette i dati alla Commissione.

I SIC, a seguito delle definizioni e delle misure di conservazione, delle specie e degli habitat da parte delle regioni, vengono designati come ZSC con decreto ministeriale adottato d’intesa con ciascuna regione e provincia autonoma. La designazione delle ZSC garantisce l’entrata a pieno regime delle misure di conservazione e una maggiore sicurezza.

La Direttiva Habitat non esclude completamente le attività umane nelle aree che compongono la Rete Natura 2000, ma intendegarantire la protezione della natura tenendo conto anche delle esigenze economiche, sociali e culturali locali.

La “Legge Quadro per le aree protette” legge n. 394/1991 ha permesso di procedere in modo organico all’istituzione delle aree protette e al loro funzionamento. La finalità della legge è l’istituzione e la gestione delle aree naturali protette al fine di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese. Le aree protette rappresentano uno strumento

indispensabile per lo sviluppo sostenibile in termini di conservazione della biodiversità e di valorizzazione del territorio. L'elenco ufficiale delle aree protette comprende:

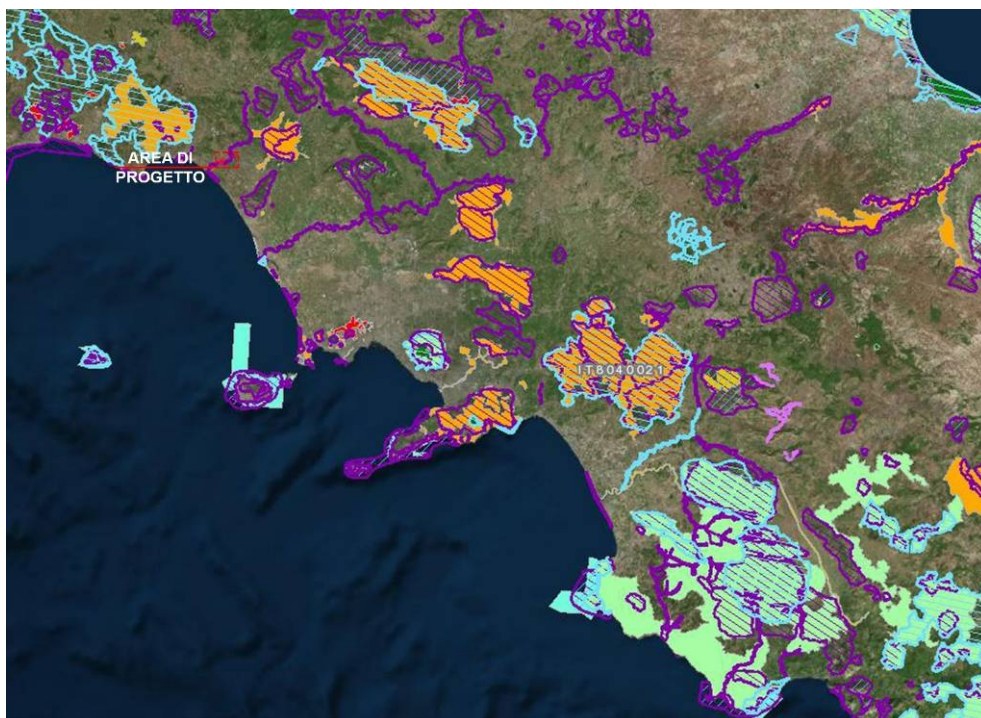
Parchi Nazionali: sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o parzialmente alterati da interventi antropici; una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali educativi e ricreativi;

Aree Marine: sono costituite da ambienti marini che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere e per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono;

Riserve Naturali Statali: sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalistiche rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche, il cui interesse sia di rilevanza nazionale;

Parchi e Riserve Regionali: sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

Si riporta di seguito uno stralcio della cartografia disponibile sul Portale Cartografico Nazionale all'indirizzo www.pcn.minambiente.it (geoportale nazionale):



In merito alle Aree Naturali Protette la Regione Campania ha recepito la normativa nazionale con la Legge Regionale n. 33 del 1° settembre 1993 “Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania”, individuandone le aree.

Dal riscontro effettuato emerge che le aree individuate per la realizzazione del Progetto del Parco Fotovoltaico, dell’elettrodotto MT, dell’impianto di utenza e della Sotto Stazione Elettrica (SSE), non ricadono all’interno di aree appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e alle aree ricomprese nell’Elenco Ufficiale Aree Protette (EUAP).

4.1 - AREE IBA E ZONE UMIDE (AREE RAMSAR)

“IBA” è l’acronimo di Important Bird Areas (individuate dalla LIPU - associazione per la conservazione della natura, la tutela della biodiversità, la promozione della cultura ecologica in Italia), ossia Aree Importanti per gli Uccelli, e identifica le aree prioritarie che ospitano un numero cospicuo di uccelli appartenenti a specie rare, minacciate o in declino.

Nate dalla necessità di individuare le aree da proteggere attraverso la Direttiva Uccelli n. 409/79 CEE (oggi 2009/147 CE), che già prevedeva l’individuazione di “Zone di Protezione Speciali per l’avifauna”, le aree IBA rivestono oggi grande importanza per lo sviluppo e la tutela delle popolazioni di uccelli che vi risiedono stanzialmente o stagionalmente.

La Regione Campania è interessata dalle seguenti IBA:

131 - “Isola di Capri”;

132 - “Media Valle del Sele”;

133 - “Monti Picentini”;

134 - “Monti Alburni”;

136 - “Monte Cervati”;

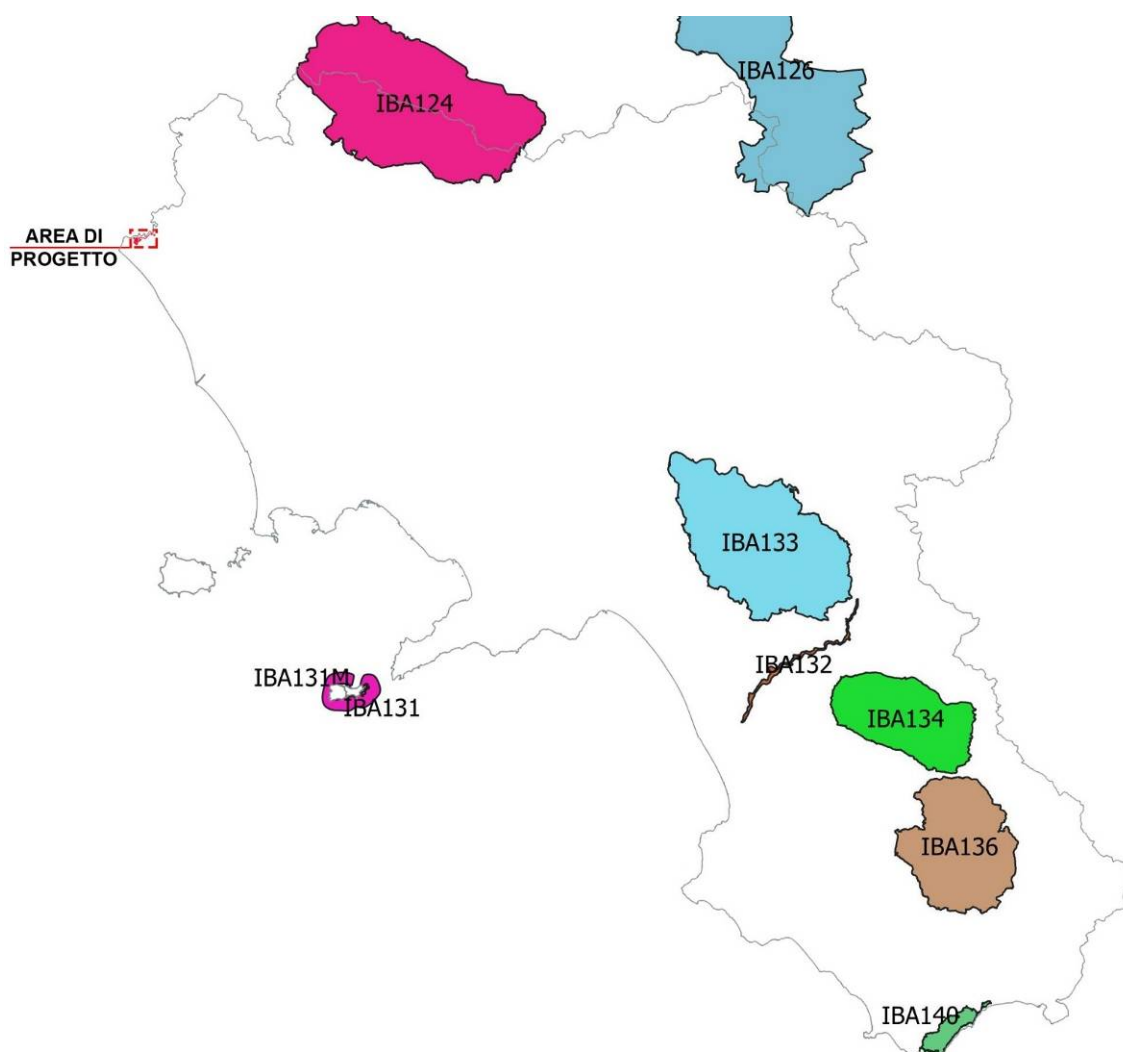
140 - “Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino”.

L’IBA 124 “Matese” ricadente a cavallo del confine regionale, viene presentata assieme alle IBA molisane. La IBA 126 “Monti della Daunia”, a cavallo tra Campania, Puglia e Molise, viene presentata con la Puglia.

La revisione dei dati ornitologici ha fatto escludere dal presente lavoro la porzione Campana dell’IBA 141- “Lagonegrese e gole del fiume Calore”.

Il nome dell’IBA 132 è stato cambiato da “Serre Persano” a “Media Valle del Sele” in quanto questo descrive in maniera più adeguata la reale estensione e localizzazione del sito.

Per la perimetrazione dei siti sono state utilizzate in prevalenza le strade che racchiudono i massicci montuosi e le altre zone di interesse; ove ciò non è stato possibile sono stati utilizzati altri elementi morfologici. La maggior parte della Regione è coperta dalla Serie 25 (ripresa aerofotogrammetrica 1985), ad eccezione della costa sud che è coperta dalla Serie 25V (rilievi 1956). Nel caso dell'IBA 132 "Media valle del Sele" si è ritenuto adeguato il perimetro della attuale ZPS. Si riporta di seguito uno stralcio della cartografia disponibile sul Portale Cartografico Nazionale all'indirizzo www.pcn.minambiente.it (geoportale nazionale):

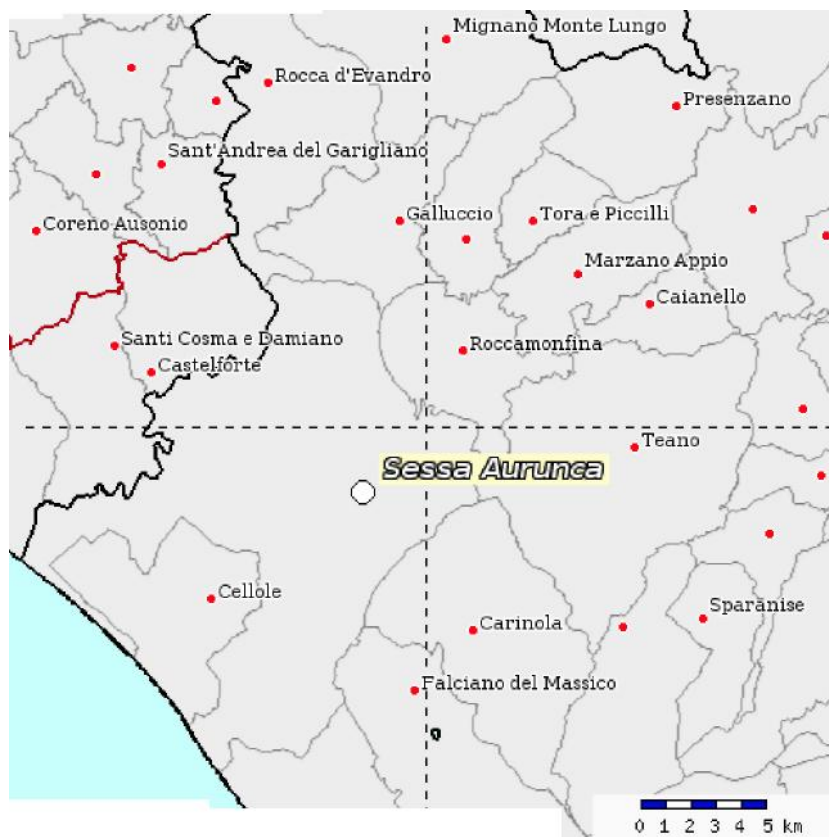


Le zone umide di interesse internazionale (aree Ramsar) presenti in Campania sono l'Oasi di Persano e l'Oasi di Castelvolturno (detta anche Riserva naturale dei Variconi), entrambi molto distanti dalle aree di Progetto.

L'impianto di progetto con le relative opere accessorie NON ricade all'interno delle suddette aree IBA e Ramsar.

5.0 – INQUADRAMENTO GEOLOGICO GENERALE DEL TERRITORIO COMUNALE

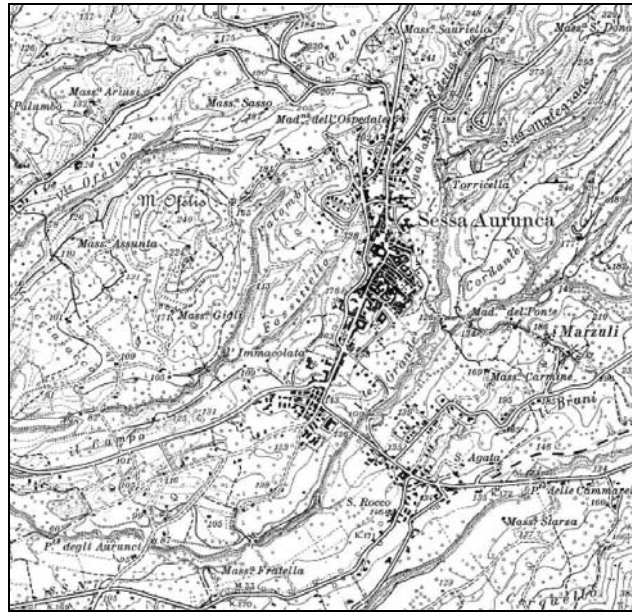
Il territorio comunale di Sessa Aurunca rientra nel distretto provinciale di Caserta e confina: a nord con i comuni di Galluccio e Roccamonfina, a est con il comune di Teano, a sud e a sud est con i comuni di Falciano del Massico, Mondragone e Carinola, sud ovest con i comuni di Cellole e Minturno (LT), a ovest con i comuni di Santi Cosma e Damiano (LT) e Castelforte (LT), a nord ovest con il comune di Rocca d'Evandro.



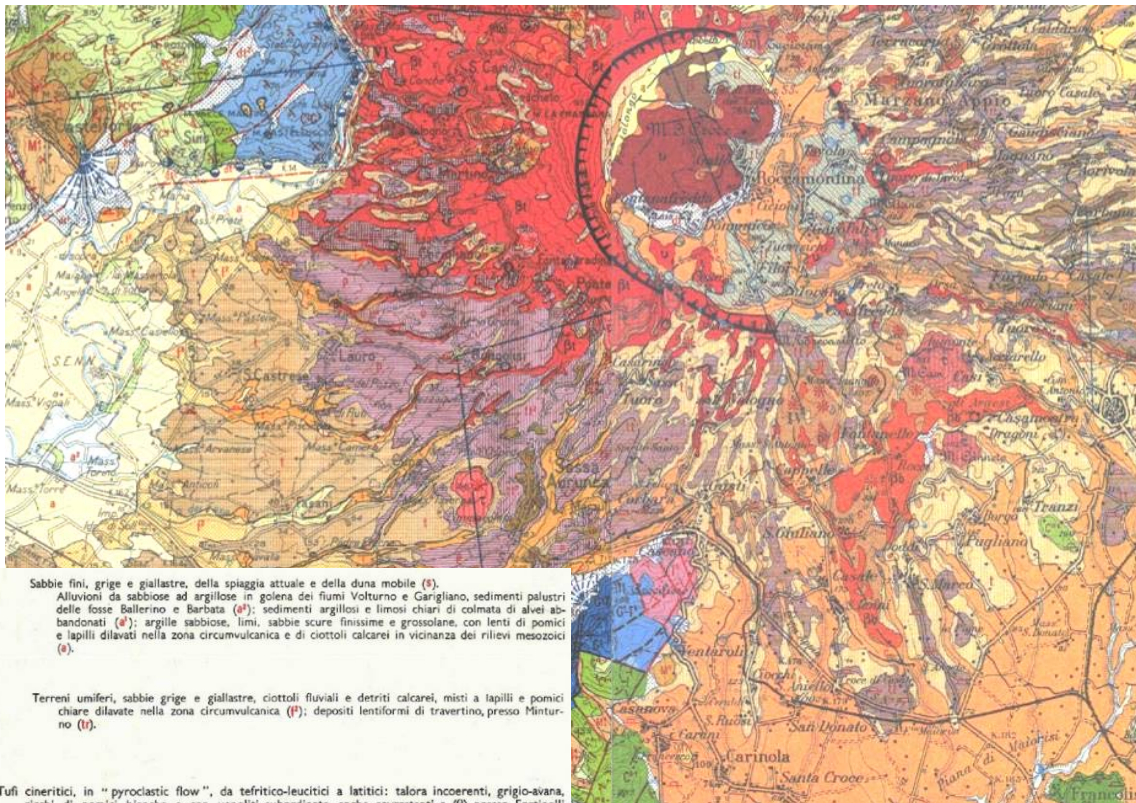
Inquadramento territoriale dell'area di studio


Cartograficamente l'area in oggetto ricade nella Carta Topografica Programmatica Regionale Tav.n. 7 "Sessa Aurunca" (scala 1:25000) (Tav. 1) e nel foglio geologico n.171 "GAETA" della Carta Geologica d'Italia dell'I.G.M. scala 1:100.000.


L'area in esame rientra nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Regionale ex Liri Volturno Garigliano.





Stralcio carta topografica scala 1:25.000




- 

Sabbie fini, grige e giallastre, della spiaggia attuale e della duna mobile (S).
Alluvioni da sabbiose ad argillose in gola dei fiumi Volturno e Garigliano, sedimenti palustri delle fosse Ballerino e Barbata (A¹); sedimenti argillosi e limosi chiari di colmata di alvei abbandonati (A²); argille sabbiose, limi, sabbie scure finissime e grossolane, con lenti di pomici e lapilli dilavati nella zona circumvulcanica e di ciottoli calcarei in vicinanza dei rilievi mesozoici (B).
- 

Terreni umiferi, sabbie grige e giallastre, ciottoli fluviali e detriti calcarei, misti a lapilli e pomici chiare dilavate nella zona circumvulcanica (F¹); depositi lenticolari di travertino, presso Minturno (tr).
- 

Tufi cineritici, in "pyroclastic flow", da tefritico-leucitici a latitici; talora incoerenti, grigio-avana, ricchi di pomici bianche e con xenoliti subordinate, anche sovrastanti a (B) presso Fortinello (P); talora lapidei, vacuolari, giallognoli, ricchi di inclusi lavici eterogenei e di pomici giallo-ocracei, o non vacuolari, grigiastri, a pomici bianco-giallastre ("tuo trachitico" Auct.) (T¹).
- 

Colate di tefrite leucitica (B¹); ammassi di scorie saldate e lava scoriacea tefritico-leucitica (B^{1c}).
- 

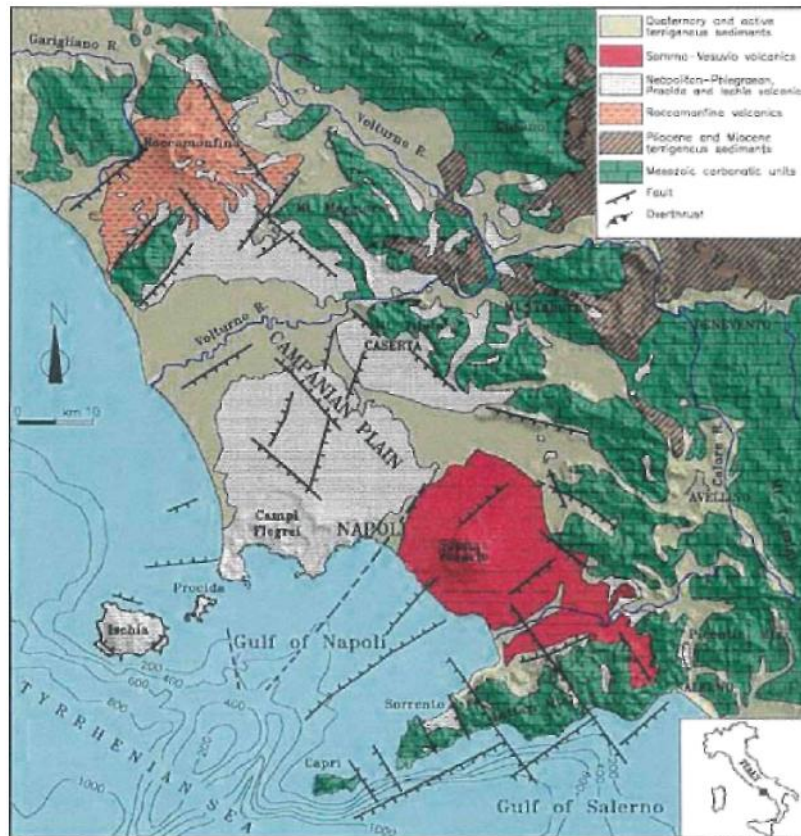
Prodotti di disfacimento dei tufi e frammenti detritici lavici, in lenti e tasche; livelli di pomici rimaneggiati con matrice cineritica rossiccia e terreni umiferi scuri, alternati a sabbie vulcaniche grige e grigio-scure, lapilli e ceneri, sottilmente stratificate (S. Castrese, Lauro, ecc.); livelli torporsi e argille con gasteropodi nella perforazione di Mass. Piscinola, a sud di S. Castrese.

5.1 – INQUADRAMENTO GEOLOGICO STRUTTURALE

L'area in esame è ubicata nella parte nord della regione Campania, nella provincia di Caserta, e rientra nel foglio geologico 171 della Carta Geologica d'Italia (scala 1:100000). L'evoluzione geologica di questa porzione della nostra penisola ha inizio con la formazione delle piattaforme carbonatiche impostatesi verso la fine del Triassico lungo la fascia sudtetidea, su settori cristallini spianati dalle fasi erosive post-erciniche ed in corso di graduale sprofondamento a causa dell'apertura di quello che diventerà, nel Giurassico superiore, il nuovo oceano Ligure-Piemontese, interposto tra Africa ed Europa (Praturlon, 1993).

A causa del diverso grado di sprofondamento delle porzioni di una iniziale grande piattaforma carbonatica, si formano più piattaforme tra loro isolate da bacini a sedimentazione più profonda; questo equilibrio perdura fino all'Eocene in cui si ha parziale emersione delle piattaforme e quindi interruzione della sedimentazione che riprende poi nel Miocene con la deposizione di sedimenti calcarei e calcari marnosi e successivamente con alternanza di arenarie e argille (Tortoniano). I bacini, al contrario, continuano ad approfondirsi fino al Neogene, quando vengono rapidamente colmati da depositi terrigeni torbiditici derivanti dallo smantellamento della catena orogenizzata ed in sollevamento (Capelli *et alii*, 1999). A partire dal Pliocene medio l'area è completamente emersa. Nel Pliocene superiore le aree divenute costiere sono interessate da uno sprofondamento del basamento dovuto alla tettonica estensionale connessa all'apertura del bacino tirrenico che porta alla formazione di graben ancora a sedimentazione marina.

Nelle zone ribassate si accumulano rapidamente potenti spessori di depositi clastici e vulcanici (da 2000 a 5000 m circa), questi ultimi dovuti ad un vulcanismo orogenico attivo dal Pleistocene superiore (Roccamonfina) con associazioni piroclastiche riconducibili alla "Provincia Magmatica Romana" (Capelli *et alii*, 1999). I prodotti del vulcano di Roccamonfina e dei Campi Flegrei costituiscono i litotipi vulcanici attualmente affioranti nelle zone in esame. I prodotti del vulcano di Roccamonfina e dei Campi Flegrei costituiscono i litotipi vulcanici attualmente affioranti nelle zone in esame; pertanto nei paragrafi successivi verranno brevemente riportate alcune informazioni utili ad una loro conoscenza essenziale. Nella Fig. 3.1 viene riportata una Carta Geologica semplificata della Campania in cui si osserva l'assetto geologico-strutturale attuale (Orsi *et alii*, 1996).

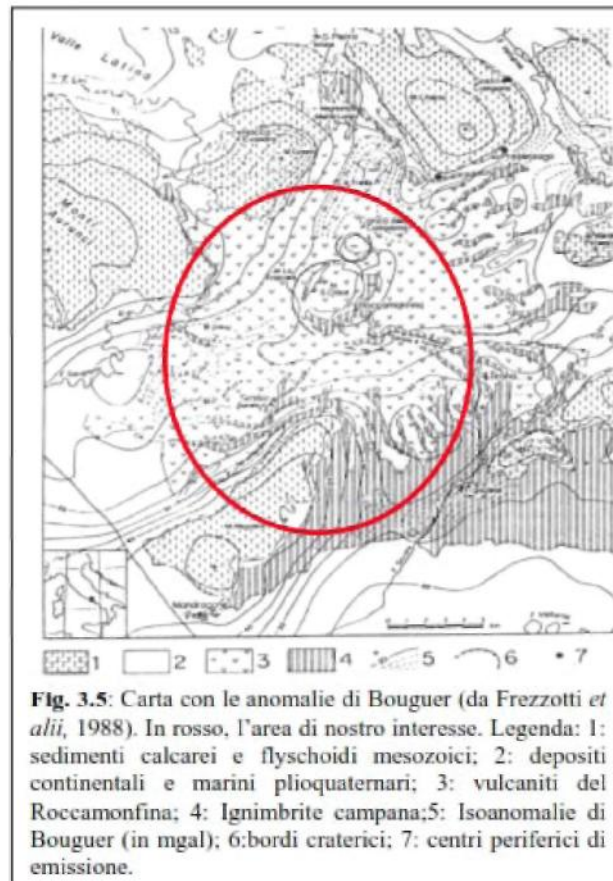


Schema strutturale piana Campana

La zona di basso strutturale costiero, quale è la Piana Campana, la cui parte settentrionale è oggetto del nostro interesse, risulta interrotta e delimitata da alti strutturali carbonatici come la dorsale dei M. Lepini-Aurunci a nord-ovest, la dorsale del M. Maggiore e del M. Avella ad est e M. Lattari e a sud e M. Massico; questi sono caratterizzati da un attivo sollevamento che sembra più o meno coevo con le fasi di ribassamento della suddetta area costiera (Ortolani & Pagliuca, 1988). Da indagini profonde eseguite per diversi scopi è emerso che lo sprofondamento del substrato carbonatico sotto la Piana, risulta essere anche di alcuni chilometri (Ortolani & Pagliuca, 1988 e Incoronato *et alii*, 1985).

Gli allineamenti tettonici che hanno portato a tali dislocazioni hanno direzione NW-SE e circa N-S che, assieme alla direzione “antiappenninica” NE-SW comunque presente, sono i principali trend regionali che caratterizzano l’intera penisola.

Lungo queste direzioni principali si imposta anche il vulcanismo campano quaternario e pertanto si ipotizza che esse siano connesse a deformazioni profonde che hanno controllato, nello spazio e nel tempo, sia l’evoluzione del settore tirrenico della catena sudappenninica sia l’attività vulcanica.



Il tetto del basamento crostale nella Piana Campana sembra sia stato individuato a circa 1415 Km dall'Agip (Cassano *et alii*, 1986) come evidenziato.

L'assetto del substrato nell'area di nostro interesse, proposto da Frezzotti *et alii* (1988), è il risultato dei dati emersi utilizzando le Anomalie di Bouguer. Quello che è emerso è un substrato carbonatico piuttosto articolato, come evidenziano gli alti e i bassi gravimetrici presenti in corrispondenza i primi dei rilievi Meso-Cenozoici ed i secondi dei sedimenti Plio-Quaternari e della coltre vulcanica. I minimi gravimetrici, delimitano delle depressioni allungate i cui assi hanno un andamento antiappenninico e meridiano; entrambe passano per l'apparato di Roccamonfina.

Il bordo NW della depressione gravimetrica antiappenninica coincide con il limite meridionale dei monti Aurunci; quello SW con M. Massico e quello NE con i rilievi carbonatici di Vairano Patenora (Frezzotti *et alii*, 1988); la depressione gravimetrica ad andamento meridiano si estende da Mignano Monte Lungo al Roccamonfina ed è bordata dai rilievi di M. Cesima e M. Camino. I bordi di tali depressioni coincidono con elementi tettonici che hanno quindi dislocato e ribassato tali settori anche di migliaia di metri come confermerebbero alcuni dati di perforazioni profonde e di sismica a riflessione (Ippolito *et alii*, 1973).

5.2 – IL VULCANO ROCCAMONFINA

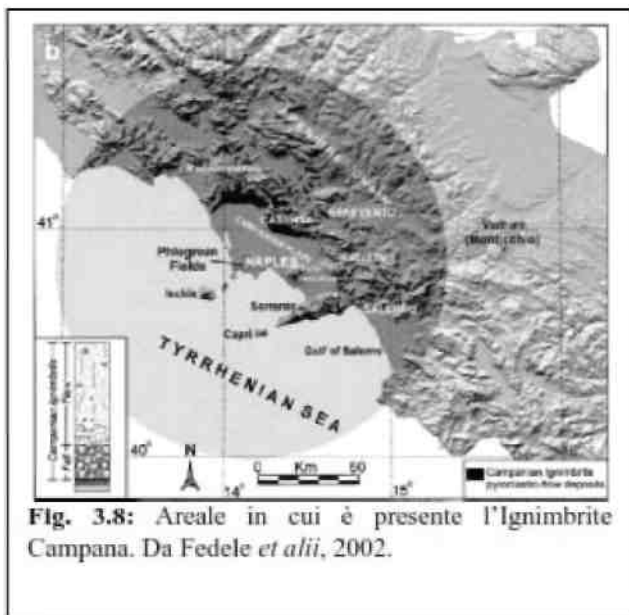
Il centro eruttivo di Roccamonfina si trova allineato ad altri centri vulcanici come Presenzano, Sesto Campano e le Isole Pontine tutti impostati lungo l'importante lineamento tettonico come la Linea Ortona-Roccamonfina. L'attività del vulcano di Roccamonfina inizia intorno a 0.6 Ma; questo stratovulcano appartiene alla "Provincia Magmatica Romana" per l'affinità dei prodotti eruttati. La storia evolutiva del Roccamonfina viene suddivisa in tre fasi, comprese tra 630Ka e 50Ka (Giordano, 1993).

Nella prima fase (630-400Ka) si ha la costruzione dell'edificio principale con l'emissione di lave e piroclastiti prevalentemente tefritico-leucitiche appartenenti alla serie magmatica ad alto tenore in potassio (HKS) e di piroclastiti da stromboliane a subpliniane fuoriuscite da fratture orientate NE nel graben del Garigliano. E' verso la fine di questa fase, segnata dalla messa in posto di ingenti volumi di colate piroclastiche a composizione leucitica, (*Brown lucitic tuff*; Luhr & Giannetti, 1987) che inizia la formazione della caldera sommitale.

Nella seconda fase, (350 – 150Ka), l'attività diviene prevalentemente esplosiva. Si ha la messa in posto di colate piroclastiche molto estese con pomici bianche a composizione trachitica (*White trachitic tuff*) (Giannetti & Luhr 1983; Ballini *et alii*, 1989; Valentine & Giannetti, 1995; De Rita & Giordano, 1996; Giordano, 1998). Questo evidenzia un cambiamento nel chimismo dei magmi. Segue una attività di tipo idromagmatico all'interno della caldera che si chiude con la messa in posto dei domi lavici latitici di M. S. Croce e M. Lattani (Giordano, 1993). Nella terza fase (150 – 53Ka), esauritasi l'attività centrale, si ha ancora la messa in posto di lave e piroclastiti da alcuni apparati eccentrici.

Il deposito più recente in affioramento nell'area del vulcano di Roccamonfina è l'Ignimbrite Campana (39Ka, De Vivo *et alii*, 2001) la cui origine è legata al vulcanismo dei Campi Flegrei. L'ignimbrite Campana o Tufo Grigio Campano Auct. è stata prodotta da un'eruzione datata 39000 anni (De Vivo *et alii*, 2001) che ha portato alla formazione della caldera dei Campi Flegrei (Barberi *et alii*, 1978).

Questa è stata la più importante eruzione dell'Epoca Quaternaria e riveste una fondamentale



importanza in quanto ha raggiunto un'areale molto vasto ed è pertanto considerata un vero e proprio marker stratigrafico. I depositi da flusso piroclastico hanno una sequenza stratigrafica tipica idealizzabile, secondo Sparks *et alii* (1973) e Sheridan (1979), in tre parti ben distinte: alla base un deposito di *groud surge* o un *ground layer* ricco in litici prodotti dalla prima sedimentazione delle parti più dense alla fronte del flusso; il corpo centrale suddiviso in due parti: quella basale (2a) che potrebbe essere notevolmente povera di clasti grossolani, meglio selezionata del resto del livello e

a gradazione inversa e la seconda (2b) omogenea con una gradazione diretta di lapilli compatti (*dense lapilli*) e la gradazione inversa di pomici o (*scoria lapilli*).

Al top (livello 3) si trova, con spessori variabili, una cenere fine che in molti casi include ricaduta da una nube di cenere diluita associata al flusso piroclastico (*cenere co-ignimbratica* – Sparks & Walker 1977; Walker, 1981) (Sparks *et alii*, 1973 e Sheridan, 1979).

Nel caso specifico della IC, un deposito cineritico di colore grigio, ha ricoperto chilometri quadrati di superficie.

L'Ignimbrite Campana affiora nell'area in studio sia come deposito da colata piroclastica, molto esteso e di notevole spessore, che ha ammantato completamente la topografia nella parte a sud del Roccamonfina, (fogli geologici alla scala 1:100000 n 171 e 172), sia in lembi discontinui in parte attribuibili alla facies cineritica co-ignimbratica, come nella zona a NE del vulcano.

Questa cinerite si presenta tipicamente grigia, massiva con scorie nere, spesso con fratturazione colonnare.

Come detto precedentemente l'IC è un marker che ci consente di stabilire una sequenza temporale negli eventi che hanno originato i litotipi dell'area in studio.

5.3 – INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E STABILITA' DELL'AREA

Il territorio comunale risulta morfologicamente distinto in tre unità principali: la prima, zona montuosa, rappresentata dal versante occidentale e sud-occidentale del Vulcano del Roccamonfina, ove è impostato parte del centro urbano di Sessa Aurunca e sue frazioni, si presenta da poco acclive a molto acclive, con locali tratti a profilo sub-verticale, occupata da formazioni vulcaniche da litoidi (colate di lave) a semilitoidi (lave alterate, scorie vulcaniche, piroclastiti addensate) a sciolte (copertura superfiale piroclastica rimaneggiata, prodotti di disfacimento di lave e piroclastiti, precedentemente esposte)· la seconda, collinare, ove è impostato parte del territorio comunale di Sessa Aurunca, è rappresentata dalla fascia che fa da raccordo tra la zona montuosa e la zona pianeggiante, costituita quasi esclusivamente da litotipi vulcanici da semilitoidi a sciolti pleistocenici ed olocenici, ha una morfologia da poco acclive a sub-pianeggiante;

5.4 – INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO GENERALE

COMPLESSO VULCANICO DEL ROCCAMONFINA

Le peculiarità stratigrafiche dell'apparato del Roccamonfina sono sintetizzabili in una successione complessa di depositi vulcanici primari, di età pleistocenica, rappresentati da colate piroclastiche litoidi, lave e prodotti piroclastici di ricaduta, intercalati a depositi vulcano-clastici rimaneggiati che acquistano maggiore spessore nelle aree distali.

La sequenza vulcanica è sovrapposta a calcari e dolomie di piattaforma carbonatica subsidente del Triassico-Cretacico superiore (da 225 a 65 M.A. fa), senza interposizione (se non in aree molto limitate e per limitati spessori) delle classiche unità marnoso-argillose cenozoiche che risultano non deposte o erose.

Tale assetto stratigrafico determina l'esistenza di più acquiferi separati da livelli che raramente diventano dei veri e propri *acquicludi*; sono, invece, assai diffusi depositi con spessore e caratteristiche di permeabilità assai variabili lateralmente, che possono agire di volta in volta sia come vie preferenziali che come ostacoli per la circolazione idrica sotterranea. Le diverse unità stratigrafiche assumono un particolare significato idrogeologico, sulla base delle caratteristiche fisiche e fisiografiche proprie delle litologie che le rappresentano e sono, perciò, raggruppabili in complessi idrogeologici, caratterizzati da un comportamento omogeneo nei riguardi della circolazione idrica sotterranea; va comunque sottolineato, che anche all'interno di ciascun complesso possono esistere

estese aree di disomogeneità rappresentate, ad esempio, da fasce cataclastiche a bassissima permeabilità o da grossi spessori di colate piroclastiche litoidi a bassa fratturazione o, infine, da depositi di ricaduta pliniana dotati di alta permeabilità primaria.

I complessi idrogeologici che si possono individuare sono i seguenti:

Complesso calcareo e calcareo-marnoso: costituito da calcari e calcari dolomitici della piattaforma laziale-abruzzese-campana, di età compresa fra il Triassico superiore ed il Cretacico superiore (da 190 a 65 M.A. fa) e da calcari marnosi e marne appartenenti alle formazioni dei “Calcari a Briozoi e Lithothamni” e delle “Marne a Orbulina” di età serravalliano-tortoniana (da 10 a 8 M.A. fa): presentano altissimi valori di permeabilità secondaria dovuti alla intensa fratturazione e carsificazione. Il complesso ospita una estesa e potente falda regionale, condizionata da elementi tettonici subverticali.

Complesso argilloso-marnoso-arenaceo: costituito da arenarie, argille, calcilutiti e calcareniti del complesso fliscioide miocenico (ortoniano - 9 M.A. fa) e da argille e sabbie plio-pleistoceniche (da 7M.A. a 10.000 anni fa). Si tratta di un complesso dotato, nell'insieme, di bassa permeabilità, ma possono essere presenti piccole falde, ospitate dagli strati a maggiore granulometria o fratturazione, o negli olistoliti calcarei.

Complesso dei detriti di versante e conoidi: costituiti da depositi sciolti o scarsamente cementati, a granulometria conglomeratica con o senza matrice. Presentano alti valori di permeabilità per porosità. Contengono falde generalmente a superficie libera, di estensione e potenza variabili con la geometria dell'acquifero. Il complesso svolge spesso funzione di raccordo fra i diversi acquiferi.

Complesso vulcanico eterogeneo: comprende depositi vulcanici sia primari che secondari del Pleistocene medio e superiore (da M.A. a 10.000 anni fa), sia appartenenti al vulcano di Roccamonfina che all'attività dei Campi Flegrei (Ignimbrite Campana). Sono costituiti da colate piroclastiche, depositi di ricaduta pliniana e stromboliana e depositi vulcanoclastici rimaneggiati; presentano valori di permeabilità primaria e secondaria nel complesso medi. La presenza di orizzonti ad alto contrasto di permeabilità determina la presenza, all'interno di questo complesso, di acquiferi semiconfinati di estensione e spessori variabili.

Complesso delle lave: comprende tutte le colate di lava relative alle diverse fasi di attività del vulcano di Roccamonfina. In questo complesso sono stati collocati anche tutti i depositi relativi alla prima fase di attività di strato vulcano in cui sono prevalenti le colate di lava intervallate da minori spessori di piroclastiti. Le lave presentano fratture da raffreddamento che ne determinano l'alta permeabilità.

L'assetto geometrico delle colate laviche e la frequente presenza alla loro base di livelli argillificati scarsamente permeabili, le rendono vie preferenziali di deflusso idrico sotterraneo lungo i versanti del vulcano.

Delle breccie vulcaniche furono intercettate solo in sondaggio (1987) nel settore centrale del vulcano. Esse sono costituite da frammenti lavici a chimismo sottosaturo. La loro origine è da imputarsi al collasso del settore sommitale dello strato-vulcano durante la seconda fase di attività. La scarsa presenza di matrice fine determina un'alta permeabilità di questo complesso che, con ogni probabilità, viene in più punti a contatto con le compagini carbonatiche. I duomi lavici furono messi in posto durante la prima e la terza fase di attività del vulcano (Pleistocene medio e superiore da 1 M.A. a 10.000 anni fa); presentano diffuse fratture da raffreddamento che impartiscono al complesso una elevata permeabilità. Per il loro assetto geometrico i duomi, il cui condotto di alimentazione attraversa tutte le unità precedenti la sua messa in posto, possono costituire delle vie preferenziali di ricarica della circolazione idrica sotterranea più profonda.

L'unità idrogeologica del Roccamonfina coincide con l'edificio vulcanico omonimo. Si tratta di un tipico vulcano-strato a recinto, costituito prevalentemente da prodotti lavici di natura leucitica e da piroclastici dello stesso tipo. Nelle aree periferiche si rinvengono spesso dei tufi. E' inoltre presente in più punti l'ignimbrite grigia campana, di natura trachitica. L'edificio vulcanico è caratterizzato da un'ampia conca calderica all'interno della quale esiste una potente copertura di materiali piroclastici e depositi lacustri. Detti litotipi, scarsamente permeabili, tamponano lateralmente due cupole laviche centrali e la cinta lavica della stessa caldera per dare origine a varie sorgenti, la cui portata complessiva è di circa 80 l/s.

La struttura acquifera extra-calderica è caratterizzata da una circolazione idrica di tipo radiale. Pertanto, i punti principali di recapito delle acque coincidono con le aree periferiche morfologicamente depresse. Nel settore settentrionale la falda defluisce verso la valle del fiume Peccia (circa 10 milioni di mc/anno). Parte di essa alimenta la struttura carbonatica di Rocca d'Evandro (unità idrogeologica dei monti di Venafro), la quale è stratigraficamente sottoposta ai depositi vulcanici. Detta ipotesi sembra trovare conferma indiretta nella quota piezometrica (circa 95 m.s.l.m.) riscontrata in un sondaggio meccanico ubicato nell'alveo del fiume (qualche km a sud dell'abitato di Mignano Montelungo). Detta quota, infatti, è compatibile con quella delle sorgenti del Peccia, alimentate preferenzialmente dal massiccio carbonatico.

Nelle aree occidentale e sud-occidentale, la falda del vulcano-strato è tributaria rispettivamente del fiume Garigliano (circa 20 milioni di mc/anno) e della piana omonima (circa 15 milioni di mc/anno). Lungo i versanti orientale e meridionale la situazione idrogeologica è molto più complessa ed interessante. Infatti, le acque vengono intercettate, a nordest, da una zona di drenaggio preferenziale, che dovrebbe collegarsi al Volturno; il dreno segue, poi, il margine della struttura di monte Maggiore, dove la falda si mantiene a quota bassa anche nel substrato carbonatico. L'asse di deflusso preferenziale, che corrisponde probabilmente ad un paleoalveo del Volturno, a sud di Riardo, dovrebbe coincidere con la dorsale carbonatica e dovrebbe trovare sbocco preferenziale nell'alveo del Savone, all'altezza del blocco calcareo di Francolise (ad una quota di circa 30 m.s.l.m.).

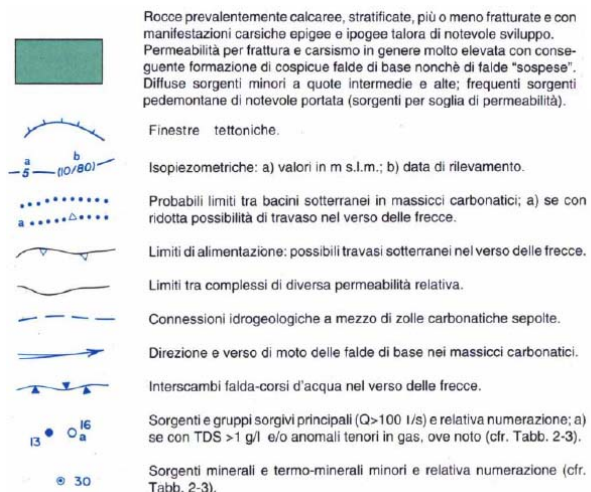
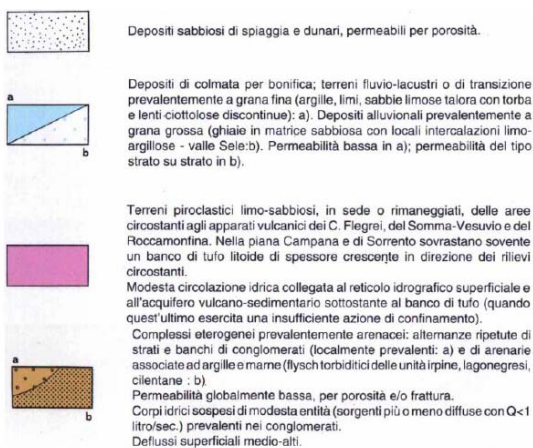
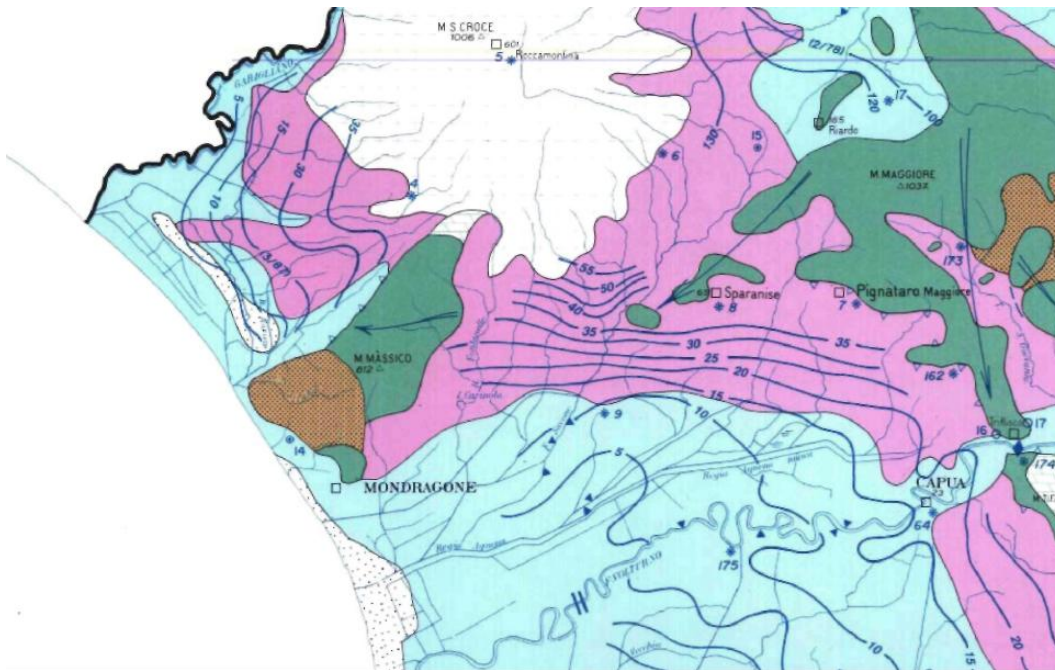
Si ritiene dunque che, le acque del versante orientale del Roccamonfina (circa 25 milioni di mc/anno) alimentano la falda in rete della parte settentrionale del monte Maggiore e che assieme a questa, trovino recapito nel menzionato corso d'acqua.

La suddetta ipotesi è supportata da diversi elementi. Infatti, la falda della piana, non può trovare recapito nel rio Pocciano, perché l'alveo di quest'ultimo si trova oltre 50 metri al di sopra della piezometrica. Deve essere, pertanto, drenata dalla falda di base del massiccio carbonatico la quale, però non può trovare recapito nel Volturno in quanto l'alveo di quest'ultimo, ad est di monte Monaco, si trova ad oltre 85 metri di altitudine.

La stessa falda in rete, d'altro canto, non può trovare recapito nelle sorgenti di Triflisco, perché all'interno del massiccio sono state trovate quote piezometriche più alte di oltre 40 metri rispetto alla piezometrica della piana, ad est di Pietramelara.

A ciò bisogna aggiungere che, attraverso le analisi chimiche eseguite nei pozzi della zona di Riardo, è già stata riconosciuta l'esistenza di mescolamenti tra acque del Roccamonfina e acque circolanti nei calcari. Infine, misure di portate eseguite sul Savone hanno individuato, a valle di Francolise, incrementi di portata per circa 700 l/s in media (comprensivi delle portate sorgive). In dette portate sono, ovviamente, comprese le aliquote d'acqua provenienti direttamente dal Roccamonfina. Anche a nord-est di Francolise il Savone incrementa gradualmente la propria portata per complessivi 900 l/s. In questo caso gli apporti sono dovuti esclusivamente al Roccamonfina, perché la falda dei calcari si trova presumibilmente più in basso del fondo alveo ed è tamponata dall'affioramento di depositi terrigeni miocenici.

Ad ovest, i rapporti tra la falda del Roccamonfina ed il massiccio di monte Pecoraio (unità idrogeologica di monte Massico) sono pressoché nulli. Ciò risulta ovvio per l'affioramento a quota alta di depositi torbiditici, lungo i margini della struttura carbonatica; è, inoltre, evidenziato, dall'andamento delle isopiezometriche. In quest'area la falda tende a defluire verso la piana del Volturno e verso il lago di Carinola.



6.0) - INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO

Sessa Aurunca è collocata al confine Nord-Ovest della Campania e della Provincia di Caserta; la sua fascia costiera è situata interamente nel Golfo di Gaeta. È separata dal Lazio, Provincia di Latina, dal fiume Garigliano. Il centro cittadino che dà il nome alla municipalità è collocato sul pendio di tufo vulcanico a Sud-Ovest del vulcano spento di Roccamonfina, su di un piccolo affluente del Garigliano. Il centro storico della città fa parte del Parco regionale di Roccamonfina-Foce Garigliano.

Le origini della città sono da ricercare nella antica *Suessa*, fondata sul luogo dell'insediamento protostorico (VIII a.C.) dell'antica stirpe degli Ausoni o Aurunci. Costoro dotarono l'insediamento di mura difensive successivamente alla distruzione della città di Aurunca operata dai Sidicini di Teano e dai Latini, alleati con Capua e con Roma, nel 337 a.C.. Testimonianze di tale fase storica sono state fornite dal ritrovamento di tombe risalenti ai secoli VIII e VII a.C., trovate a sud della città, nei pressi del Ponte Ronaco, nelle quali sono stati individuati reperti in ceramica ad impasto dipinta e buccheroidi. È ancora visibile parte della cinta muraria nella quale si possono distinguere due fasi di costruzione. La prima, in opera isodomatica a grossi blocchi di tufo, è della seconda metà del IV a.C., e risale o all'opera di fortificazione degli Aurunci nel 337, oppure, al più tardi, all'insediamento della colonia romana nel 313 a.C.; altri tratti, in *opus reticulatum*, sono stati datati al I a.C.. Dopo che gli Aurunci furono sconfitti nel 340 e nel 315 a.C. la città di *Suessa*, entrò a far parte dell'orbita romana. Nel 313 a.C. divenne una colonia di diritto latino con l'immissione di 6000 coloni a sostituzione della declassata popolazione del luogo. Questo evento le conferì, comunque, una notevole autonomia e indipendenza sicché dispose di proprie leggi e magistrati ed acquisì diritto di conio. Nel corso delle guerre puniche, la città si rifiutò di inviare un contributo militare in soccorso di Roma e, pertanto, successivamente agli eventi bellici, venne punita con l'imposizione di doppi contributi. Intanto Sessa assunse importanza come centro commerciale e come tale è ricordata da Catone il Censore. La città ha dato i natali al poeta e scrittore satirico Caio Lucilio, cui è stata dedicata la via principale della città.

Nel 90 a.C. divenne *Municipium* con diritto alla cittadinanza romana ed entrò a far parte della tribù Aemilia. Nel corso della guerra sociale tra Mario e Silla, si schierò a favore di quest'ultimo subendo l'espugnazione da parte di Sertorio. Schieratasi a favore di Pompeo, Sessa subì un'ulteriore punizione da parte di Roma che inviò in loco Antonio che fece strage di prigionieri. La ripresa di *Suessa* avvenne in grande stile durante il periodo imperiale: sotto Augusto venne denominata Colonia Julia Felix Classica, per aver accolto una colonia di veterani classarii, ricevendo un sensibile sviluppo ed una notevole espansione edilizia, estesa ad ovest e a sud-est. Continuò a fiorire durante l'Impero e come

tutte le importanti città di impronta romana ebbe terme, un criptoportico, scoperto nel 1926, un teatro, e vari templi, tra cui quello dedicato ad Ercole. Notevole fu anche il potenziamento della viabilità esterna anche per la realizzazione del Ponte degli Aurunci che collegava la città con il mare e con le vie consolari Appia e Latina. Tra la fine del III ed inizi del IV secolo ebbero inizio per la città alcune difficoltà economiche e sociali che ne limitarono anche lo sviluppo urbanistico. Nel frattempo, anche Sessa fu interessata da un progressivo fenomeno di cristianizzazione che culminò nel V secolo con la sua nomina a sede vescovile. Uno dei vescovi più noti alla storia fu Fortunato, noto per aver partecipato, tra il 496 e il 502, ai concili dei papi Gelasio I e Simmaco. Con il crollo dell'Impero Sessa era sopravvissuta a Roma, benché messa in crisi dalla guerra greco-gotica e soggetta ad un abbandono da parte della popolazione che riguardò la parte bassa dell'abitato.

La fonte più preziosa per la ricostruzione della storia della città moderna, è il *Chronicon Suessanum*, scritto probabilmente agli inizi del Quattrocento da un ecclesiastico, che inserì nelle brevi annotazioni sulle vicende generali del regno notizie relative alla sua patria e alla regione circostante, anche se l'anonimo autore non fa alcun riferimento ad eventi anteriori alla posa della prima pietra della cattedrale (1103). Non si tratta sicuramente di una sua manchevolezza, giacché l'antico municipio romano, elevato già in età tardo-antica alla dignità di sede vescovile, fu, a giudicare dalle fonti reperibili, tagliato fuori pressoché del tutto dagli avvenimenti salienti della Longobardia minor. Ad attenersi all'odierno assetto urbanistico, d'altra parte, risulta evidente, anche a vista d'occhio, che la città medievale subì un ridimensionamento rispetto a quella antica. I luoghi pubblici che ne denotavano l'antico splendore furono completamente abbandonati, perché posti in una posizione poco difendibile, per cui la città, pur mantenendo il suo sito originario, si concentrò nella zona sud-orientale, difesa in parte dalle antiche mura.

La prima notizia attendibile su Sessa risale al 31 gennaio 801, allorché Radeprando figlio di Radeprando concesse al monastero di San Vincenzo al Volturno una curia nel territorio di Sessa, in località Prisciano. Nel 976 Sessa diviene sede comitale ma lo era verosimilmente già da qualche anno. Lo scadere della città altomedievale a un ruolo di basso profilo è dovuto, almeno in parte, all'insediamento della colonia di Saraceni lungo le sponde del Garigliano, a partire dalla seconda metà del IX secolo e finché non furono debellati nel 915. Il gastaldato di Sessa fu considerato, inoltre, dai capuani un avamposto per sottoporre alla loro giurisdizione le terre dislocate lungo la sponda destra del Garigliano, che riuscirono ad ottenere solo per un breve periodo dal 1032 al 1038. La città fu concessa in feudo dal 1105, almeno, con il titolo di conte, a Riccardo dell'Aquila, già duca di Gaeta, e i cui discendenti la tennero fino al 1129, quando Ruggero II la demanializzò.

Nel 1211 l'esercito di Ottone IV di Brunswick si accampò nel casale di Marzuli e pose l'assedio alla città. In quella circostanza, Riccardo II dell'Aquila fu destituito, ma suo figlio Ruggero, accordandosi con l'imperatore riuscì, tradendo il padre, ad ottenere in feudo, oltre a S., Teano, Mondragone, Traetto, Maranola e Suio. Il medesimo Ruggero dell'Aquila nel 1215 giurò fedeltà a Federico II. Nel 1220, il conte di Fondi dovette restituire parte dei suoi feudi all'imperatore, tra cui Sessa, essendo la città "il punto nodale della strada da Gaeta verso Capua". Nel 1229, mentre Federico II era impegnato in Oriente, Sessa fu occupata dall'esercito papale e posta, da Gregorio IX, sotto la protezione della Chiesa. Poco dopo, tuttavia, Sessa ritornò sotto il dominio di Federico II e, negli accordi stipulati tra il pontefice e Federico II si stabilì che il castello di Sessa, insieme con i castelli di Caiazzo, Maddaloni e Capua fossero affidati a Landone, vescovo di Reggio Calabria, a garanzia della restituzione dei territori occupati dall'esercito imperiale nel Patrimonio di San Pietro, e, a sua volta, il vescovo Landone a Ceprano affidò quei territori a Ermanno di Salza, gran maestro dell'Ordine Teutonico. Nel 1252 fu riconquistata da Corrado IV, a cui i Sessani avevano provveduto ad inviare, mediante loro ambasciatori, le chiavi della città. Nel 1266, con l'arrivo degli angioini, la città giurò fedeltà al nuovo sovrano nella cattedrale. Il passaggio alla nuova dominazione non fu traumatico. Solo alcuni feudi, sottratti ai signori che avevano parteggiato per Corradino, furono concessi a militi francesi. Nel 1309 Sessa venne concessa per breve tempo con il titolo di conte a Pietro d'Angiò, fratello minore di re Roberto, poi fu riconfermata in regio demanio, nello stesso anno. Nel 1313 Roberto la dona a sua moglie Sancia di Maiorca, perciò non perse lo stato di città regia.

Giovanna I, nel 1343, conferma Sessa in regio demanio per poi donarla nel 1345 a Ludovico di Taranto e, solo dopo pochi anni, la vendette, con il titolo di duca, a Francesco del Balzo, per poi rivenderla nuovamente nel 1362 a Goffredo di Marzano, che la comprò per il figlio Roberto per 25 000 ducati. Con l'inizio della dominazione della famiglia Marzano, il destino della città fu ancora più strettamente legato alle vicende del Regno. La posizione di spicco occupata a corte dai suoi feudatari e i loro continui voltafaccia ai sovrani ebbero ripercussioni sulla vita della città. A causa del tradimento di Giacomo di Marzano, Ladislao assediò alcuni casali del territorio di Sessa e, solo grazie all'intervento di Bonifacio IX, si giunse ad una tregua, a cui seguì la ripresa delle armi da parte di Giacomo contro Ladislao, che nel 1396 assediò Sessa per cinque mesi. Il papa fu costretto ad intervenire nuovamente, ma questa volta ottenne una pace definitiva, facendo reintegrare i Marzano nel possesso dei territori occupati. Nelle lotte per la successione al trono a seguito della morte di Giovanna II, i Marzano parteggiarono per Alfonso d'Aragona, che ripagò ampiamente la loro fedeltà con la concessione del mero et misto impero. Quando questi appoggiarono la causa degli angioini a

danno di Ferrante, questi li punì, annettendo Sessa al demanio regio. La città rimase demaniale finché, nel 1495, non fu concessa da Carlo VIII con il titolo di arciduca a Gilberto di Montpensier. Lo restò fino alla riconquista del regno da parte di Ferrandino, che la concesse a Giovanni Borgia, duca di Candia. Nel 1507, con l'arrivo degli Spagnoli, Sessa venne concessa al Gran Capitano Consalvo Fernandez de Cordova che aveva portato a termine la definitiva conquista del Regno di Napoli da parte di Ferdinando il Cattolico e ne aveva ottenuto il titolo di Vicerè. Agli inizi del XIX secolo, in seguito agli avvenimenti che andavano scuotendo il Regno napoletano, Sessa si trovò priva di due pilastri della sua importanza: la nobiltà e gli ordini religiosi che sin dal XIII secolo, avevano formato uno dei cardini della vita cittadina. Conservò però la diocesi e mantenne un suo ruolo come centro importante della provincia di Terra di Lavoro nel Distretto di Gaeta.

L'IMPIANTO URBANISTICO

L'impianto urbanistico, che presumibilmente risale alla stessa epoca della prima fase delle mura è ancora riconoscibile nella zona nord, la più alta, della città. Il cardo maximus era costituito dall'attuale corso Lucilio che, al centro della città, dove doveva presumibilmente essere il Foro, cambiava leggermente direzione. Sono ancora riconoscibili numerosi decumani perpendicolari, che a nord formano tuttora un sistema per strigas. Con il susseguirsi delle fasi di conquista di età romana, la città cominciò ad assumere una propria configurazione urbanistica condizionata dalle particolarità orografiche che erano caratterizzate da una forma allungata della dorsale collinosa e dalla presenza, ad est, di un torrente. L'area urbana, racchiusa da mura in opera quadrata, fu articolata in una serie di terrazzamenti ed organizzata secondo uno schema ad isolati rettangolari con larghezza costante e lunghezza variabile il cui orientamento fu determinato dalla presenza di un asse longitudinale principale (od. corso Lucilio) e dalle strade ad esso ortogonali innestate a pettine. In tale tessuto trovò collocazione il Foro posto nel punto più importante e corrispondente all'attuale Villa Comunale. Nel I sec. a. C. e nel periodo successivo ricevette diverse opere di abbellimento ed anche un ampliamento delle mura, in opera reticolata divenendo, nuovamente, un centro prospero e fiorente così come testimoniato da Cicerone.

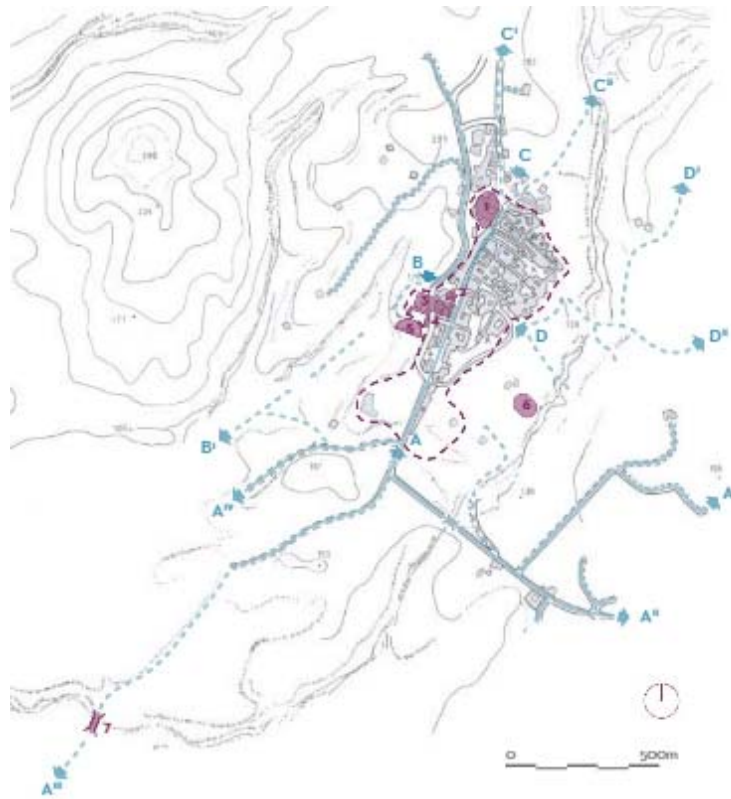


Fig.6
 Carta archeologica di Sessa in epoca romana, sono rappresentate la cinta muraria, le porte urbane, i principali edifici pubblici e i tracciati delle antiche strade extraurbane, sulla base degli studi di A. Valletta (1983) e P. Samonella (198). Restituzione grafica della carta elaborata da T. Coletta, in T. Coletta (a cura di) *La struttura antica del territorio di Sessa Aurunca: il ponte Ronaco e le vie per Sessa*, *Tracce scientifiche italiane*, 1989, p. 45. L'agenda a pagina seguente.

LEGENDA fig.6

- - - cinta muraria romana di età imperiale solo in parte conservata
- TESSUTO VIARIO EXTRAURBANO**
- strade romane ancora oggi esistenti e in uso
- - - tracce di antiche strade romane
- A-A'** ramo variante dell'Appia antica per Sessa Teano
- A-A^{II}** strada regia vicereale (Real Camino) per Capua e Napoli (Appia nuova, SS n°7)
- A-A^{III}** strada di Ponte Ronaco per Sinuessa e l'Appia, oggi interrotta dopo il ponte
- A-A^{IV}** strada per Minturno
- B-B'** strada antica per Minturno a monte del teatro
- C-C'** strada per Roccamonfina per S. Spirito e per località Ponte
- C-C^{II}** strada per Roccamonfina per S. Spirito e per Tuoro
- D-D'/D-D^{II}** strada antica per Teano

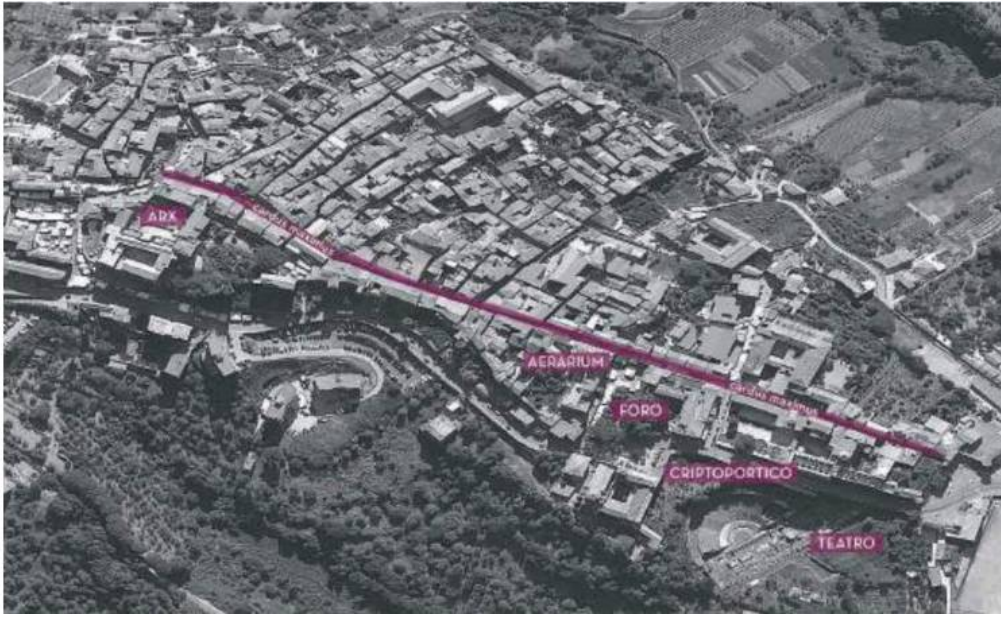
PORTE URBICHE

- A** Porta sud
- B** Porta ovest
- C** Porta nord
- D** Porta est

PRINCIPALI EDIFICI PUBBLICI ROMANI

- 1** Acropoli
- 2** Probabile Aerarium (ambienti sotterranei)
- 3** Foro e zona sacra
- 4** Criptoportico
- 5** Teatro romano
- 6** Anfiteatro
- 7** Ponte Ronaco

Da - Piano di riqualificazione e valorizzazione del Centro Storico di Sessa Aurunca.



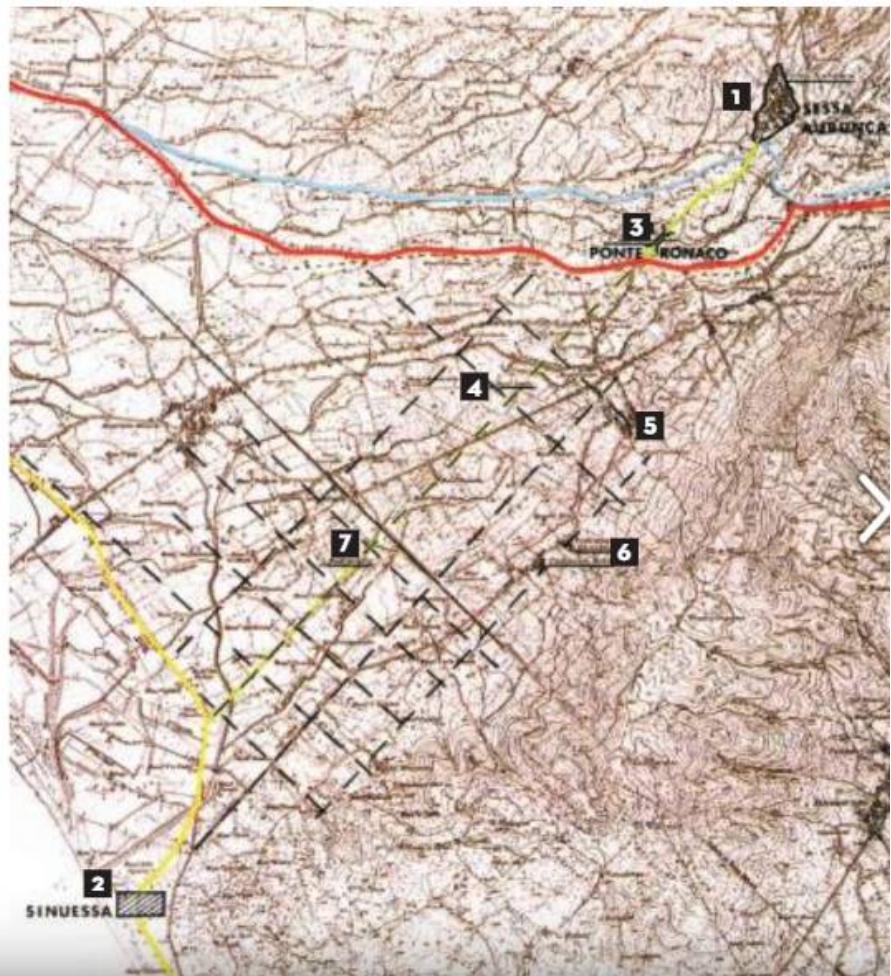
SUDDIVISIONE TERRITORIALE

L'area, tra l'età gracchiana e flavia, è stata interessata da una serie di assegnazioni territoriali che, ne ha caratterizzato la conformazione topografica lasciando tracce ancora oggi visibili sul territorio evidenti soprattutto nella morfologia agraria e nel sistema della viabilità principale ed interpodereale. Anche a causa delle diverse caratteristiche orografiche, organizzazioni distinte nella divisione centuriate possono essere lette sul territorio.

L'area posta in pianura e compresa tra i centri di Suessa e Sinuessa, presenta un assetto regolare degli elementi planimetrici per la presenza di piccole maglie quadrate basate su di un modulo derivato dal vorsus preromano.

Fig.9

Individuazione della strada di Ponte Ronaco sul decumanus maximus e della centuriazione dell'ager suessanus restituita sull'attuale territorio. L'ipotesi di divisione nell'agro suessano è stata condotta sulla base degli studi di P. Arthur nel 1982 ed è una centuriazione non comune e molto antica, con un reticolo di 20x21 actus romani (ricostruzione grafica di R. Carafa e T. Colletta); in T. Colletta (a cura di), *La struttura antica del territorio di Sessa Aurunca: il ponte Ronaco e le vie per Suessa*, Edizioni scientifiche italiane, 1989, p. 41.



LEGENDA

La localizzazione dei rinvenimenti e reperti archeologici e i centri abitati d'epoca successiva medievale:

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> 1 Suessa, colonia latina dal 313 a.C. (da A. Valletrisco, 1980-1982) 2 Sinuessa, colonia romana dal 295 a.C. (da M. Pagano 1978 e W. Johannowski 1979) 3 Ponte Ronaco o Ponte Romano degli Auruici, strada con l'antico basolato sul decumanus maximus 4 Masseria Derola, sull' Ottavo cardines 5 Carano, villaggio medievale sul Nono cardines 6 Piedimonte Massicano e Piedimonte Rivoli, villaggi medievali sul Quarto decumano 7 Masseria Quintola, all'incrocio tra il 2° decumano e il 5° cardine | <ul style="list-style-type: none"> la perimetrazione delle colonie romane secondo le più recenti ipotesi la centuriazione dell'agro sessano via Appia antica o "Antica via Appia", oggi via 7 quater strada di Ponte Ronaco o via Suessa Sinuessa, coincidente con il decumanus maximus della centuriazione via Adriana o via Minturnae Suessa Teanum, la bretella tra la via Latina e l'Appia antica, costruita su un precedente collegamento preromano via Appia nuova o strada statale SS.N. 7, l'antico "Real Camino" d'epoca vicereale (1571), ovvero la strada regia da Napoli a Roma per Capua |
|--|---|

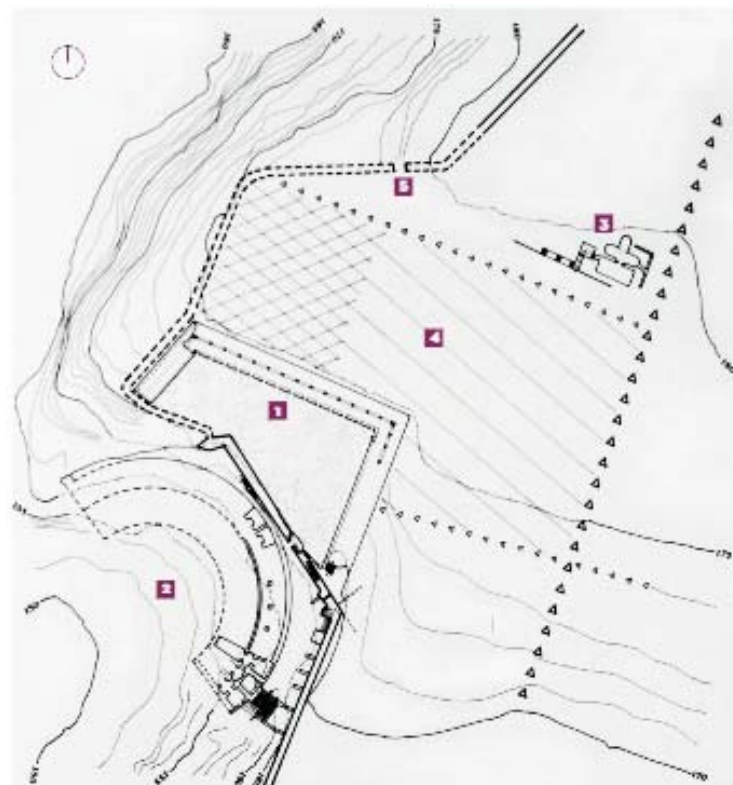


Fig.8
Riduzione dell'area del Torii del I sec. dC, futuro luogo San Giovanni, sulla base degli studi della Valletrisco del Sorrento e dei rilievi condotti dalla Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta, in T. Crifletta (a cura di), *Le civiltà materne antiche della Campania. Avano, Suessa Aurunca, Capua, Napoli, Falcione Scavolificio napoletano, 1996, p. 49*

LEGENDA

Localizzazione dei rinvenimenti e strutture archeologiche.

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> 1 Criptoportico 2 Insediamento romano 3 Probabile Atrium (ambiente sotterraneo) 4 Probabile area del Foro o della parte sacra 5 Probabile Porta nelle mura ad ovest | <ul style="list-style-type: none"> mura della cinta muraria ad ovest di Suessa aurunca analorite (doppio tratto continuo) tratto della cinta muraria ipotizzata (doppio tratto tratteggiato) antico cardine massimo sud-est che incrocia il decumano massimo est-ovest (linea a triangoli) |
|--|--|

Al contrario il territorio circostante Sessa Aurunca mostra una suddivisione fortemente condizionata dal percorso della Via Appia con la presenza di percorsi regolari ma non ortogonali, soprattutto in relazione dei rilievi collinari.

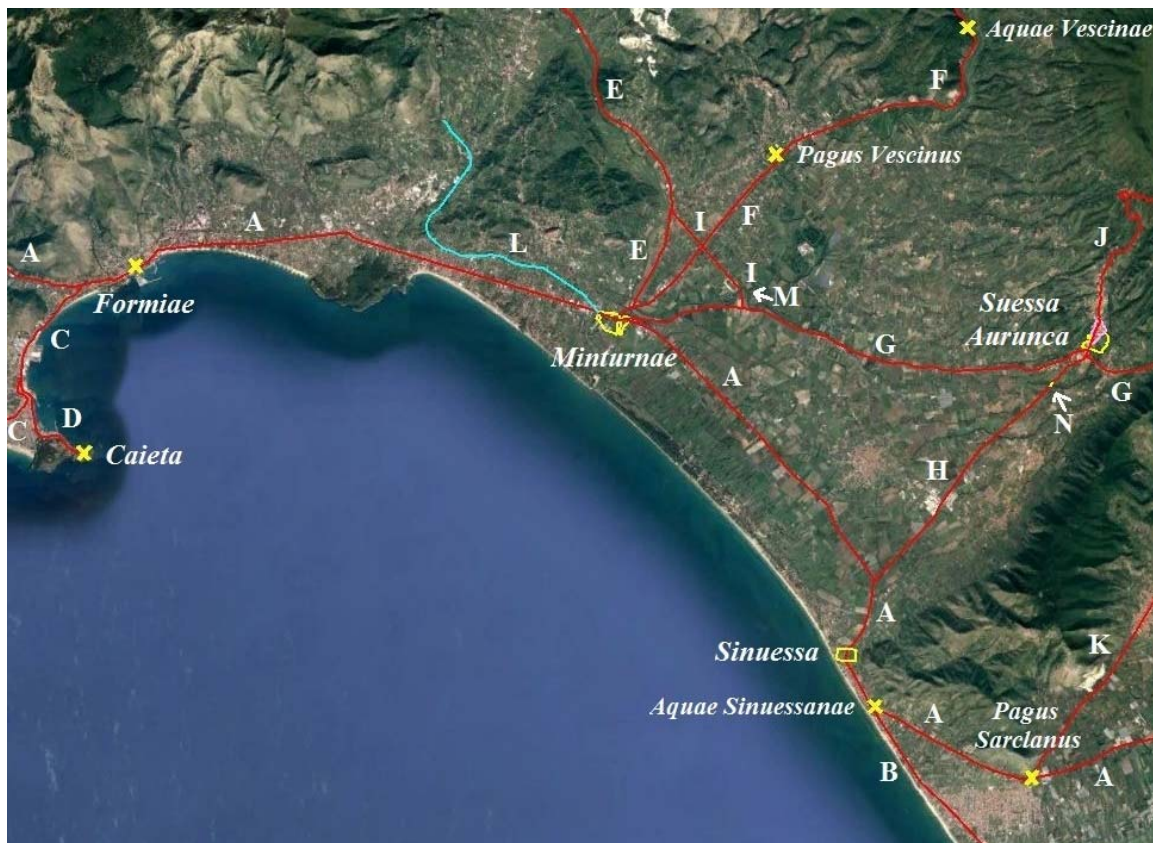
Differentemente, minori tracce sono riscontrabili nella parte meridionale della pianura a sud del Garigliano seppur sufficienti ad identificare un catasto a maglie quadrate, basato sempre sul vorsus, ma con una organizzazione tipica del periodo romano e caratterizzata da una rete di limites e vaste strutture intermedie.

La pianura compresa tra il Massico e la direttrice Cellole-Suessa presenta tracce di una divisione catastale basata su un modulo di 13 actus e composta mediante maglie regolari.

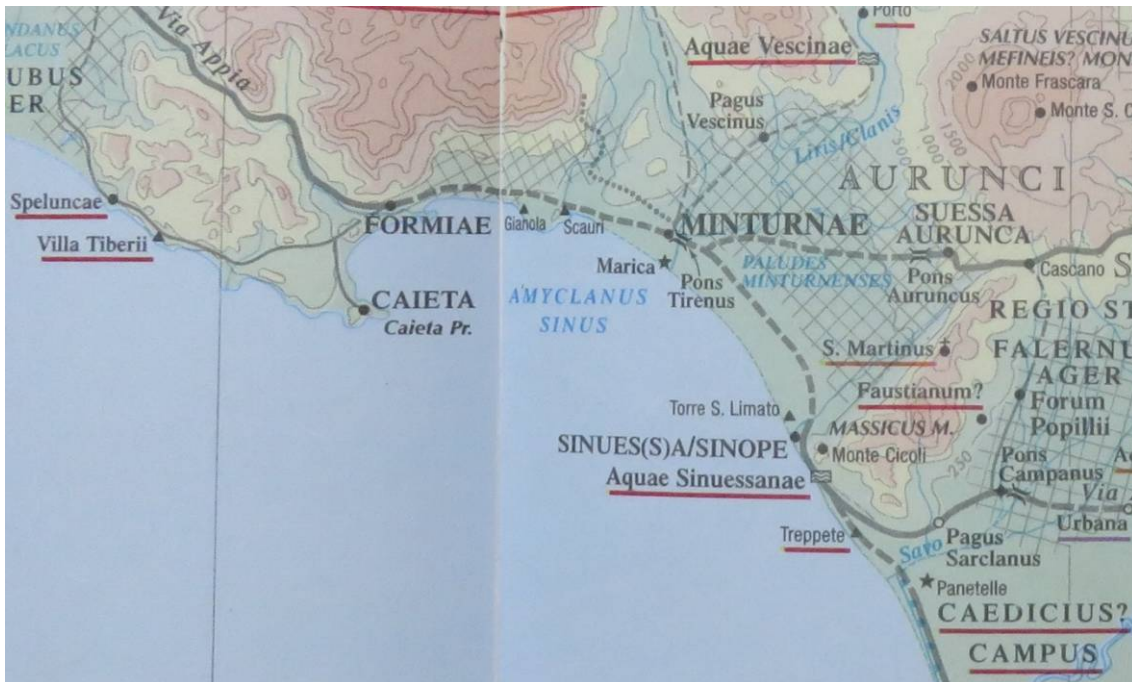
L'organizzazione catastale, forse da mettere in relazione con la deduzione graccana, consiste nella presenza di assi longitudinali che, dal mare verso Suessa, sembrano più numerosi di quelli ortogonali, componendo una suddivisione grandi quadrati.

L'area di Suessa è attraversata da una serie di direttrici viarie che collegano la città con il litorale e con le aree montane in direzione di Teano e Capua. I Collegamenti ai maggiori assi viari dell'antichità sono assicurati da strade più interne che ricalcano in parte tracciati più antichi.

LA VIA APPIA



Rete stradale. Annotazioni: A = via Appia; B = via Domitiana; C = via Flacca; D = diramazione della via Flacca per Caieta; E = via Minturnae-Interamna Lirenas; F = via Minturnae-Pagus Vescinus-Aquae Vescinae; G = via Appia interna; H = via Suessa-Sinuessa; I = via dalla Interamna Lirenas-Minturnae al punto di traghetto sul Garigliano e poi fino alla via Appia; J = via Suessa Aurunca-conca di Roccamonfina; K = la via Falerna da Pagus Sarclanus a Forum Clodii; L = acquedotto di Minturnae; M = traiectus (punto di traghetto); N = ponte Ronaco.



La zona come riportata nel Barrington Atlas⁴

La realizzazione della grande arteria viene riferita ad Appio Claudio nel 312 a.C. seppur un secondo rifacimento relativo alla nuova pavimentazione venne effettuato solo nel 191 a.C.. In origine il percorso, antecedentemente alla fondazione della colonia di Sinuessa, giunto a Minturnae e costeggiando la laguna costiera, doveva orientarsi verso Suessa all'altezza del passo di Cascano per proseguire verso la Pianura Campana¹¹.

Identificato quale antico tracciato della "Antica Via Appia per Sessa" sin dal XVII sec., in tale area affiorano numerosi rinvenimenti di basoli non in posizione primaria. Rinvenimenti sono avvenuti a sud di Fasani dove, lungo la via Appia, durante i lavori della strada moderna Sessa Fasani, è stato messo in luce un tratto basolato.

In prossimità dell'abitato urbano la strada modificava il suo percorso mediante una suddivisione del suo percorso. Un tratto piegava verso est e si congiungeva direttamente con il decumanus maximus della colonia. Tale diramazione è stata ulteriormente documentata dall'individuazione di un tratto basolato e di una necropoli afferente nel sito in cui vennero edificate le case popolari. Il secondo braccio, invece, piegava verso nord dell'area pertinente il teatro. Successivamente, la strada attraversava il Vallone Grande per congiungersi attualmente con la strada moderna ad est. In tale area diversi sono stati i rinvenimenti del tratto basolato (D.M. 1982) dove, in prossimità del vallone si conserva, a tratti, per una estensione di circa 50 mt.: scandita da sepolture diffuse da cui deriva il toponimo della zona ossia le "Camerelle" a sud di Cascano. In effetti, nell'area

⁴ Talbert, *op. cit.*, tavola 44, particolare.

compresa tra Sant'Agata e Cascano dove la strada prosegue verso l'ager Falernus e si immette nel territorio di Carinola, l'antica strada è stata divelta dall'edificazione della moderna viabilità sebbene rinvenimenti sporadici di basoli sono attestati nell'area fino alla località di S. Antuono.

L'antica strada presenta una precedente biforcazione in prossimità del confine orientale di Minturnae i cui bracci vengono comunemente indicati come Via Appia I per indicare l'asse litoraneo e Via Appia II per quello pedemontano. L'Appia I deve mettersi in collegamento con la fondazione delle colonie successive di Minturno e Mondragone.

La Via Appia I, dopo il Garigliano costeggiava ad est il litorale e il Pantano di Sessa dirigendosi, con andamento rettilineo nel territorio di Cellole, verso l'asse di collegamento Suessa-Sinuessa dove virava a sud verso il territorio dell'odierna Mondragone.

Il toponimo della località Tre Ponti ricorda, appunto, l'attraversamento della antica viabilità con i diversi torrenti che caratterizzavano la laguna costiera. Di tale strutture non sono più visibili evidenze in situ sebbene diversi rinvenimenti di frammenti murari e di basoli testimoniano l'esistenza delle infrastrutture.

Naturalmente oltre questi assi viari che delimitano e attraversano il territorio di Suessa, una serie di strade minori articolavano l'intera area seguendo anche le linee della divisione centuriate benvisibile sul territorio e collegate alle maggiori viabilità ed alla congiunzione con le importanti vie dell'acqua.

Tra gli assi viari che delimitavano a Nord il territorio extraurbano di Sessa Aurunca bisogna segnalare anche un antico raccordo tra Minturno e la località attuale di Suio, luogo di penetrazione verso l'entroterra collinare della regione.

LA VIA ADRIANEA

Tale strada ricalca un antico percorso di collegamento con la località di Ponte Ronaco poi modificato in età romana. Lungo lo scorrimento dell'asse sono state individuate numerose sepolture afferenti al periodo preromano, relative sia con l'antico sito di Sessa sia con il villaggio dell'età del Ferro di Ponte Ronaco. Il percorso venne poi adottato dai romani per collegare direttamente Suessa e Sinuessa. La strada venne edificata o forse restaurata per volere dell'Imperatore Adriano da cui trae la denominazione, nel 122 d.C..

Partendo dall'attuale corso Lucilio, la strada piega verso SO poco dopo la confluenza con la strada moderna che attraversa il Vallone Grande collegandosi con la SS 7 verso Capua: un breve tratto pavimentato è ancora visibile tra la confluenza e il ponte romano. La strada, fiancheggiata a nord da una serie di mausolei e tombe di età romana, prosegue lungo il percorso incavato nella

roccia, fino a raggiungere il Ponte Ronaco, una struttura composta da ventidue arcate in laterizio che attraversa il Vallone Grande.

Individuata ulteriormente da saggi in proprietà Sequino nel Fondo Camerelle località Sant'Agata in cui sono stati messi in luce una serie di monumenti funebri risalenti all'età giulio-claudia.

La strada scompare sotto l'attuale piano di campagna ad est di Masseria Irace e di un piccolo mausoleo presupponendo il suo sviluppo verso il villaggio medievale di Quintola da dove procede poi in direzione SO, attraversando l'area nota col toponimo di Le Colonne, incrocia infine la via Appia presso Masseria Ulivella.

VIA MINTURNAE AQUAE VESCINAE

La strada, fatta lastricare da Settimo Severo agli inizi del III d.C., ricalca un percorso precedente alla colonizzazione romana, essendo una delle uniche vie di penetrazione terrestre dalla costa verso l'interno. La Strada, partendo da Minturno si dirigeva verso l'antico sito delle *Aquae Vescinae* attraversando il fiume in prossimità del Monte Castelluccio.

In prossimità del percorso, all'interno del territorio di Sessa si individuano numerosi insediamenti abitativi relativi a ville e case coloniche. Inoltre, da una indagine del territorio effettuata nella metà degli anni novanta del secolo precedente, sono stati individuati alcuni tratti basolati che in ortogonali alla viabilità sopra descritta si inoltrava, mediante diversi salti di quota, verso Corigliano e dove, attualmente, lo stesso percorso è ricalcato dalla moderna viabilità. Un ulteriore asse viario sembra essere stato individuato in base alla ricostruzione planimetrica degli abitati tra Corigliano e Rongolisi in direzione di *Suessa*.

Il sistema di infrastrutture viarie relative alla frequentazione romana è maggiormente articolato dalla presenza dei porti di *Minturnae* e *Sinuessa* oltre che alla penetrazione mediante l'utilizzo degli assi fluviali che consentivano una capillare possibilità di comunicazione e di scambio verso l'interno della regione verso i traffici esterni.

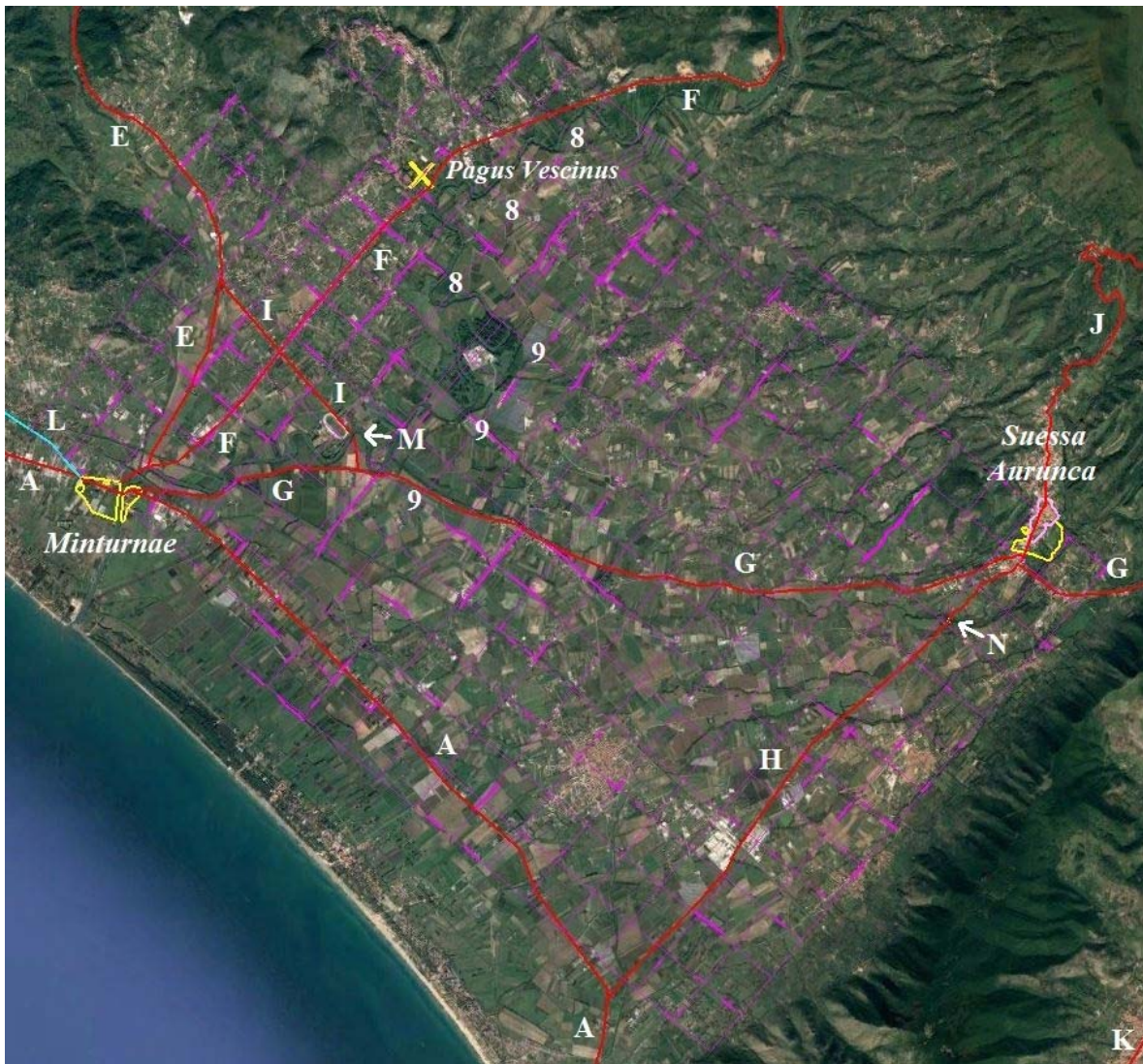
Delle strutture relative al porto di *Sinuessa* sono solo in parte individuate al largo della costa tra Masseria S. Cataldo e il lido Baia Azzurra nel comune di Mondragone. Un'idea di massima è stata tratta dalle individuazioni occasionali dei ceppi di ancora che erano utilizzati come ancoraggio di emergenza e, inoltre, dall'individuazione dei resti di una piccola imbarcazione utilizzata, probabilmente, come mezzo per consentire il carico-scarico delle merci da imbarcazioni maggiori.

Dai dati occasionali raccolti si è ipotizzato che le strutture portuali potrebbero essere relative anche solo ad un luogo di approdo per imbarcazioni di grande tonnellaggio che venivano

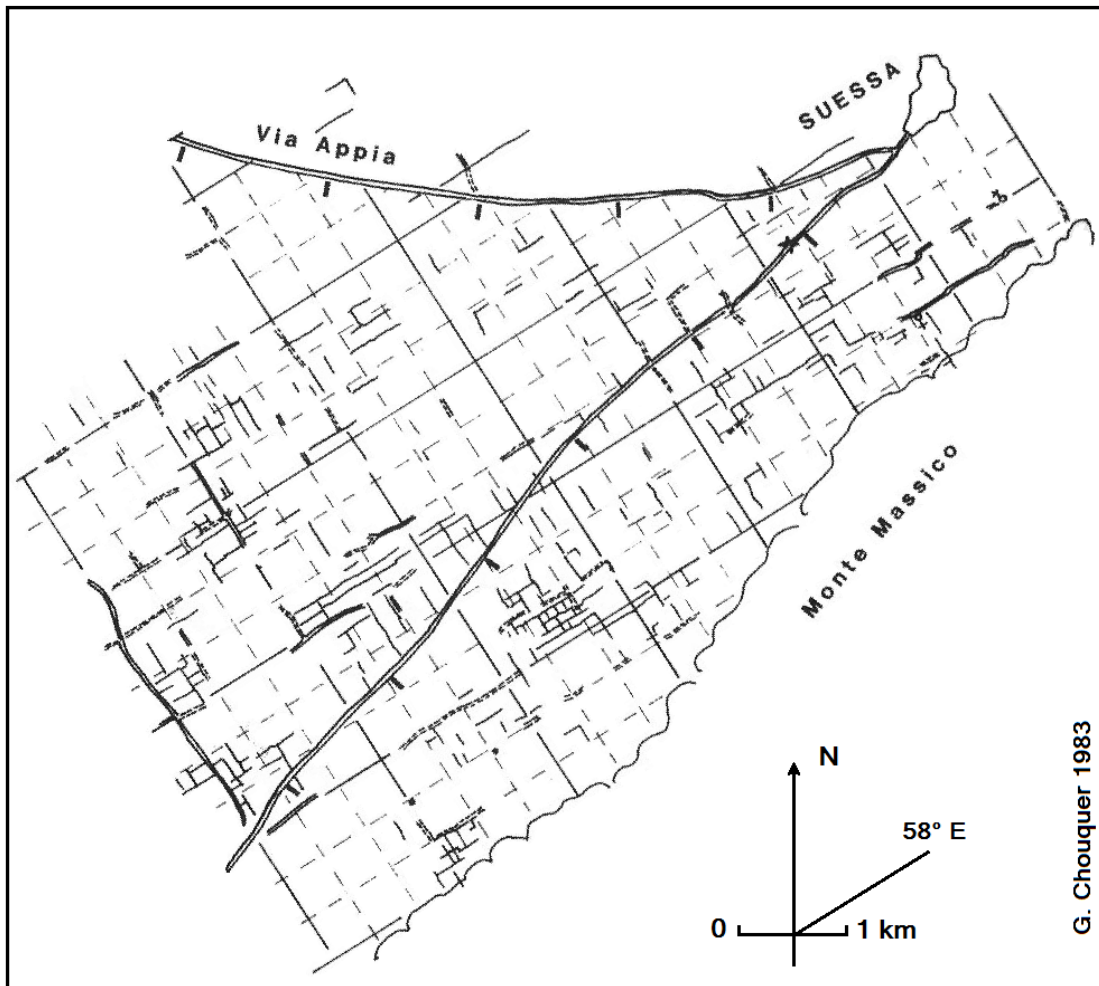
ancorate all'argine della costa. Le stesse infrastrutture relative all'approdo andranno in disuso sin dal II sec. d.C. a causa dell'insabbiamento della costa mentre più lunghe risultano le vicende relative al porto di *Minturnae*.



Le centuriazioni della zona. Annotazioni: 1 = centuriazione Formiae; 2 = centuriazione Scauri; 3 = centuriazione Minturnae I; 4 = centuriazione Suessa I-Sinuessa I; 6 = centuriazione Sinuessa II; 7 = centuriazione Suessa III; 8 e 9 = centuriazione Minturnae II-Suessae IV-Sinuessa III – a e b; 10 = centuriazione Sinuessa IV; 11 = centuriazione Sinuessa V; 12 = centuriazione Sinuessa VI; 13 = centuriazione Forum Popilii.



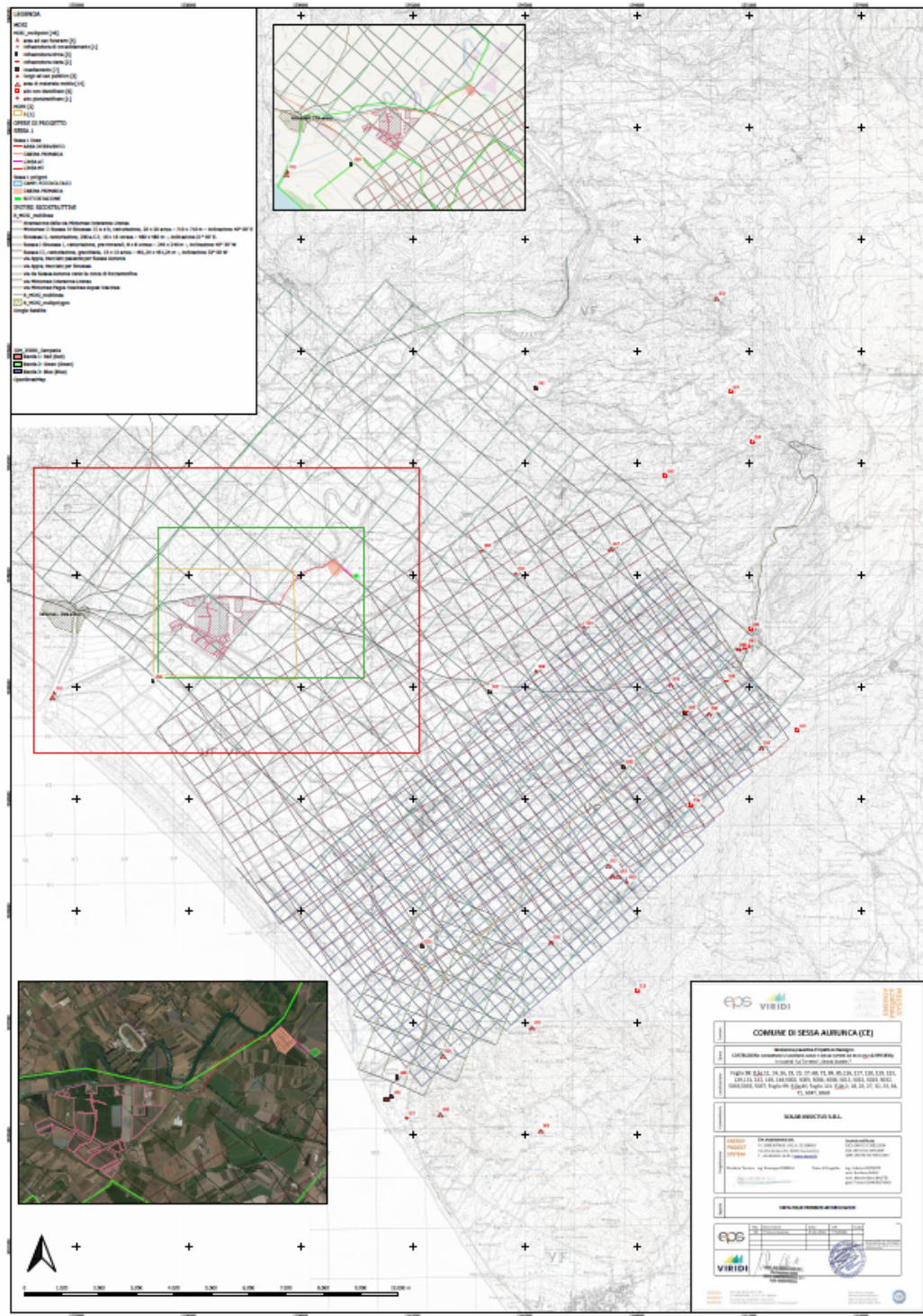
La centuriazione *Minturnae II-Suessa IV-Sinuessa III*, come proposto nel presente lavoro. Annotazioni: A = via *Appia*; E = via *Minturnae-Interamna Lirenas*; F = via *Minturnae-Pagus Vescinus-Aquae Vescinae*; G = via *Appia* interna; H = via *Suessa-Sinuessa*; I = via dalla *Interamna Lirenas-Minturnae* al punto di traghetto sul Garigliano e poi fino alla via *Appia*; J = via *Suessa Aurunca-conca di Roccamonfina*; K = la via *Falerna* da *Pagus Sarclanus* a *Forum Claudii*; L = acquedotto di *Minturnae*; M = *traiectus*; N = ponte Ronaco; 8 e 9 = centuriazione *Minturnae II-Suessa IV-Sinuessa III - a e b*.



La centuriazione *Suessa III*. In alto come proposto nel presente lavoro. Annotazioni: A = via Appia; F = via *Minturnae-Pagus Vescinus-Aquae Vescinae*; G = via Appia interna; H = via *Suessa-Sinuessa*; I = via dalla *Interamna Lirenas-Minturnae* al punto di traghetto sul Garigliano e poi fino alla via Appia; J = via *Suessa Aurunca-conca di Roccamonfina*; M = *traiectus*; N = ponte Ronaco; 7 = centuriazione *Suessa III*. In basso come proposto da Chouquer et al. (fig. 53, l'immagine è stata ruotata di 58° in senso antiorario). Vi sono differenze sensibili con l'interpretazione proposta in questo lavoro.

7.0) ELENCO DEI SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE DI SESSA AURUNCA

All'interno della tabella e della planimetria di seguito riportate, sono indicati tutti i siti noti presenti nel territorio comunale di Sessa Aurunca, interessato dalla realizzazione degli impianti fotovoltaici.



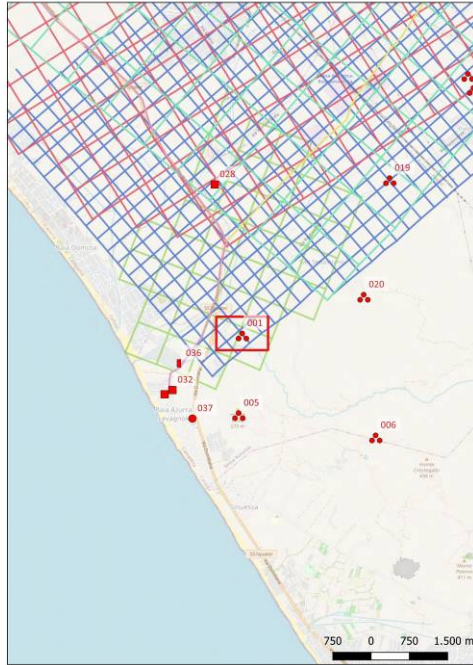
Stralcio della cartografia GIS (elaborata dal GNA_TEMPLATE 1.2.1)

N_Sito	Tipologia	Localizzazione rinvenimento	Riferimento I.G.M.	Indice del Rischio	Tipologia bene
1	Area di frammenti fittili	Masseria Cecere	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
2	Area ad uso funerario - Tomba	Loc. Masseria S. Giuseppe Piscinola	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
3	Area ad uso funerario - Tomba	Masseria Sacconara Piedimonte Massicano	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
4	Area di frammenti fittili	Piedimonte	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
5	Area di frammenti fittili	M. Cicoli	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
6	Area di frammenti fittili	M. S. Anna	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
7	Tracce di insediamento	Ponte Ronaco	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
8	Area ad uso funerario - Necropoli	Masserie Travata, Volana e Colonnello a sud di Fasani	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
9	Area di frammenti fittili	Ponte Ronaco Vallone Grande	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
10	Area ad uso funerario - Necropoli	Loc. Piscinola di Lauro	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
11	Area di frammenti fittili	Foce Garigliano Torre di Pandolfo Capodiferro	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
12	Area ad uso funerario - Necropoli	Argine del canale Trenta Palmi	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
13	Struttura muraria	Ciesco Cupo	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
14	Struttura muraria	Masseria Vignola	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
15	Struttura muraria	Cerquello	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
16	Area di frammenti fittili	Masseria Palmienti	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
17	Area di frammenti fittili	Furoni	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
18	Area di frammenti fittili	Masseria S. Elia	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
19	Area di frammenti fittili	Mass. Torre Bianca-Scaccia	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
20	Area di frammenti fittili	S. Sebastiano	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
21	Area di frammenti fittili	S. Lorenzo	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
22	Insediamento - villa	Masseria Volana	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
23	Area di frammenti fittili	Il Campo	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
24	Struttura muraria	Fontanaradina	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
25	Struttura muraria	Li Paoli loc. Trasolo	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
26	Ambiente non identificato	S. Maria in Grotta	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
27	Area di frammenti fittili	Masseria Le Vaglie	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
28	Insediamento - villa	Masseria Del Medio	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
29	Insediamento - villa	Masseria Friola	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
30	Infrastruttura idrica - opera di drenaggio	Pantano di Sessa	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
31	Insediamento - villa	Località San Donato	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
32	Insediamento - area urbana	S. Eufemia Località Perticale	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
33	Area di frammenti fittili e materiali da costruzione	Contrada La Vigna	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
34	Sito pluristratificato	Contrada San Guido	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
35	Infrastruttura viaria - ponte	Ponte degli Aurunci	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
36	Infrastruttura idrica - acquedotto	Masseria della Signora, strada	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico

		vicinale S. Limato			
37	Luogo ad uso pubblico - impianto termale	Masseria della Signora, strada vicinale S. Limato	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
38	Insedimento - area urbana	Contrada S. Limato e S. Rocco	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
39	Infrastruttura viaria - strada	Viale Trieste	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
40	Struttura muraria	Sessa Aurunca	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
41	Struttura muraria	Sessa Aurunca	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
42	Infrastruttura di consolidamento - criptoportico	Sessa Aurunca	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
43	Luogo ad uso pubblico - teatro	Sessa Aurunca	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
44	Luogo ad uso pubblico - impianto termale	Sessa Aurunca	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
45	Infrastruttura idrica - fontana	Sessa Aurunca	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico
46	Struttura muraria	Castello Ducale	F. 171-I-SE	Nulla	Archeologico

7.1) SCHEDE DEI SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE DI SESSA AURUNCA

Sito 001 - 001 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_001)

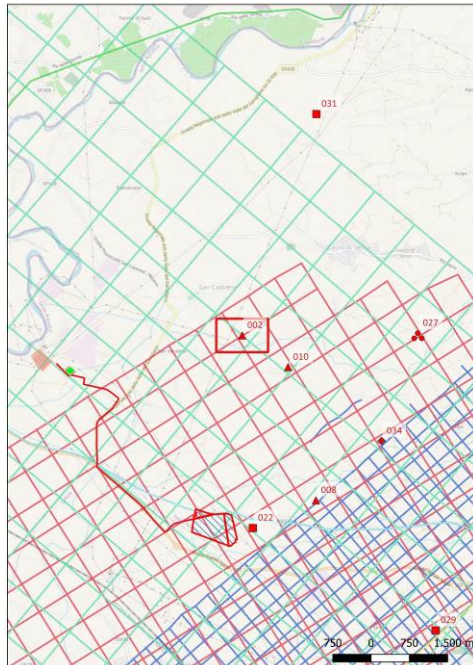


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Mass. Cecere.,
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili). (Paleolitico medio).
Modalità di individuazione:(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio nullo
 Concentramento di selci epipaleolitiche

P. TALAMO, "L'area aurunca nel quadro dell'Italia centro-meridionale. Testimonianze archeologiche dell'Italia arcaica", in BAR, International Series, 384, Oxford 1987.

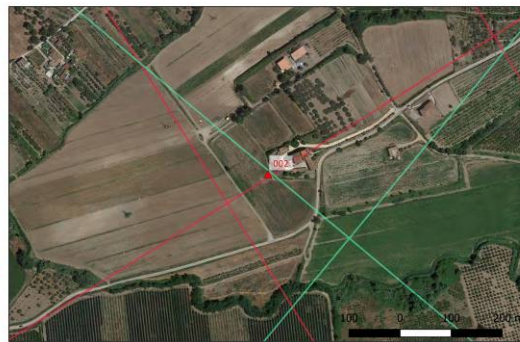


Sito 002 - 002 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_002)

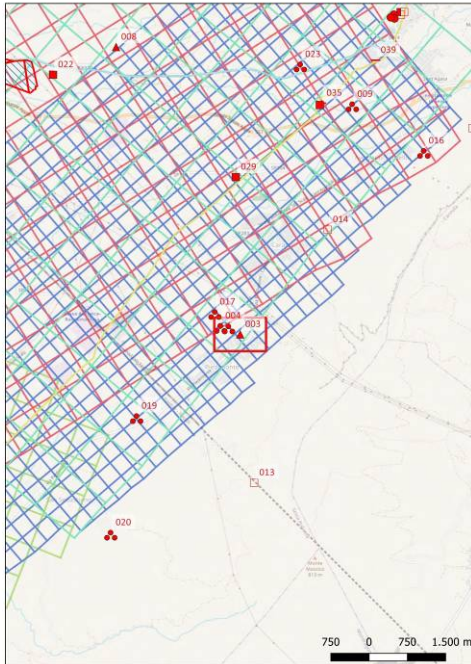


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - loc. Masseria S. Giuseppe,
Definizione e cronologia: area ad uso funerario, (tomba), (Età del Rame).
Modalità di individuazione:(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio nullo
 Sepoltura eneolitica cultura del gaudo

A.M. Villucci, Testimonianze dell'età del Gaudo nel territorio di Sessa Aurunca, in I Convegno dei Gruppi Archeologici della Campania, Pozzuoli 19-20 aprile 1980 (1981), pp. 145-146.



Sito 003 - 003 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_003)

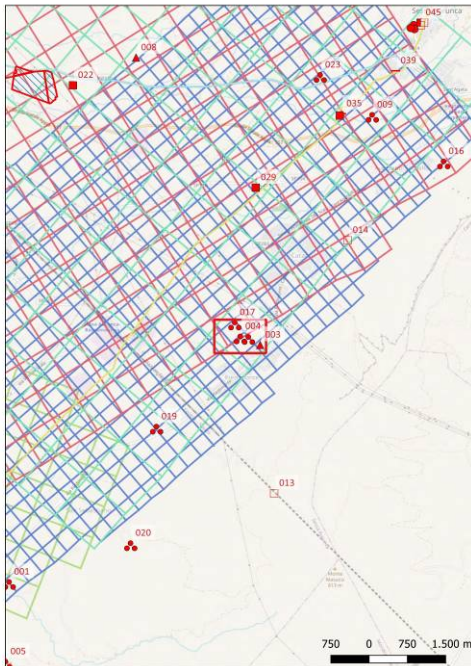


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Masseria Sacconara Piedimonte Massicano,
Definizione e cronologia: area ad uso funerario, (tomba), (Età del Rame),
Modalità di individuazione:(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio nullo
 Sepoltura eneolitica cultura del gaudo

P. TALAMO, "L'area aurunca nel quadro dell'Italia centro meridionale. Testimonianze archeologiche dell'Italia arcaica", in BAR, International Series, 384, Oxford 1987.



Sito 004 - 004 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_004)

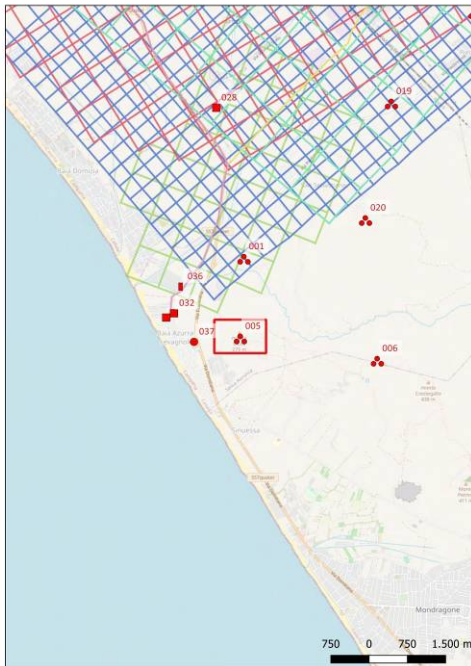


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Piedimonte,
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili), (Età del Rame),
Modalità di individuazione:(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio nullo
 Frammenti ceramici riferibili all'Appenninico e Sub-Appenninico associati ad un peso da telaio, 23 selci (tra cui una punta di freccia) e quattro lame in ossidiana delle Lipari.

P. ARTHUR, "Romans in northern Campania. Settlement and land-use around the Massico and the Garigliano Basin", in Archaeological monographs of the British School at Rome 1, London 1991



Sito 005 - 005 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_005)

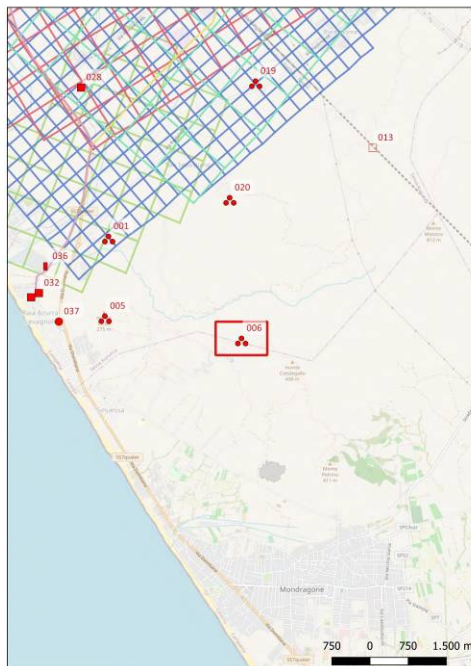


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - M.Cicoli.
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili), (Età dei Metalli, Età del Rame, Età del Bronzo, Età del Ferro).
Modalità di individuazione:(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto>1000 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio nullo
 Ritrovamenti di superficie di età protostorica e dispersione di materiale ceramico

S. De Caro, in Atti Taranto 1993 (1994), pp. 647-648;
 P. Talamo, "L'area aurunca nel quadro dell'Italia centro meridionale. Testimonianze archeologiche dell'Italia arcaica", in BAR, International Series, 304, Oxford 1987.



Sito 006 - 006 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_006)

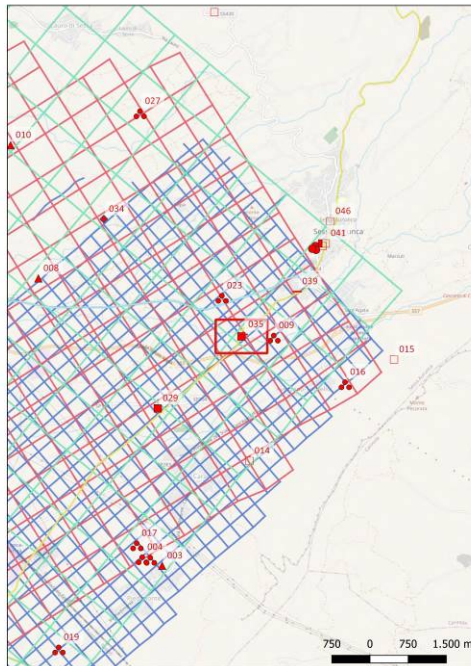


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - M.S.Anna.
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili), (Età dei Metalli, Età del Rame, Età del Bronzo, Età del Ferro).
Modalità di individuazione:(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto>1000 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio nullo
 Ritrovamenti di superficie di età protostorica

S. De Caro, in Atti Taranto 1993 (1994), pp. 647-648;

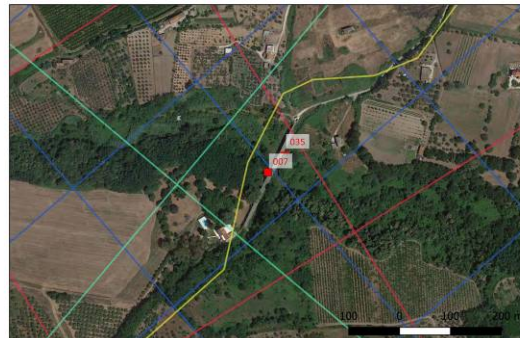


Sito 007 - 007 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_007)



Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Ponte Ronaco.
Definizione e cronologia: insediamento, (tracce di insediamento). (Età Arcaica).
Modalità di individuazione(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 Evidenza di un abitato di capanne - di cui si è rinvenuto uno zoccolo di fondazione in ciottoli di fiume - ed un discreto numero di frammenti ceramici, che sembrerebbero indicare un'attività compresa tra il VII alla metà circa del III sec.

P. TALAMO, 'L'area aurunca nel quadro dell'Italia centro meridionale. Testimonianze archeologiche dell'Italia arcaica', in BAR, International Series, 384, Oxford 1987.



Sito 008 - 008 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_008)

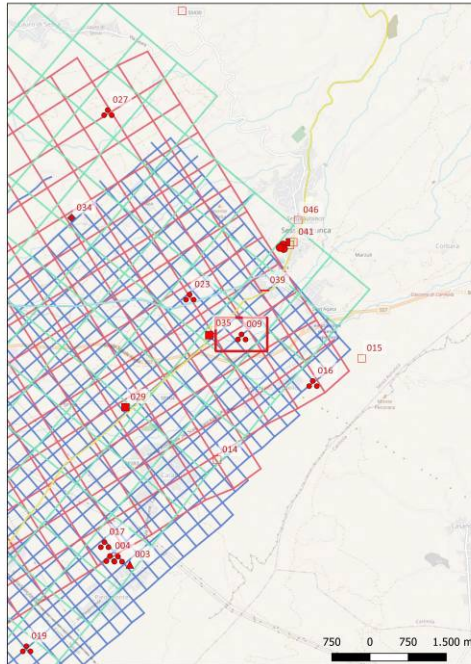


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Masserie Travata, Volana e Colonnello a sud di Fasani.
Definizione e cronologia: area ad uso funerario, (necropoli). (Età Romana, Età Romano imperiale).
Modalità di individuazione(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 Piccola necropoli di età imperiale si situa, evidentemente, lungo la via Appia, di cui si è messo in luce anche un piccolo tratto durante la costruzione della strada Sessa-Fasani

A. Valletresco, Note sulla topografia di Sessa Aurunca, in RAAN n.s., LI, 1977, p. 63.



Sito 009 - 009 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_009)

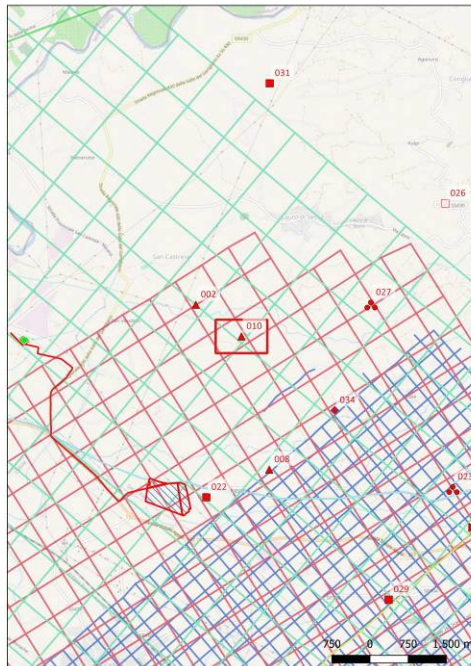


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Ponte Ronaco Vallone Grande.
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fitti), (Età Romana, Età Romano imperiale).
Modalità di individuazione(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 A circa 500 m ad est del sito, sul lato nord del Vallone Grande, una dispersione di materiale ceramico indica un'area sepolcrale. Insiste attorno al tratto di strada romana a nord di Ponte Ronaco

P. TALAMO, "L'area aurunca nel quadro dell'Italia centro meridionale. Testimonianze archeologiche dell'Italia arcaica", in BAR, International Series, 384, Oxford 1987.



Sito 010 - 010 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_010)

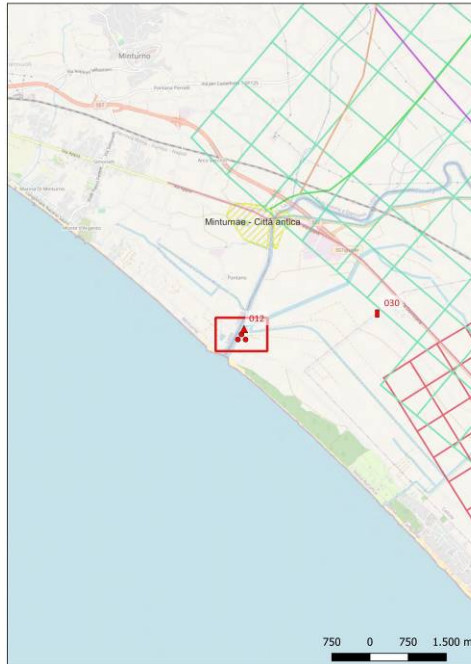


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Loc. Piscinola di Lauro.
Definizione e cronologia: area ad uso funerario, (necropoli), (Età Arcaica).
Modalità di individuazione(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 Necropoli Preromana

A. De Filippis, A. Mazzocchi, M.G. Ruggi d'Aragona. Nota preliminare sulla necropoli di Località Piscinola a Lauro di Sessa Aurunca (CE)



Sito 011 - 011 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_011)

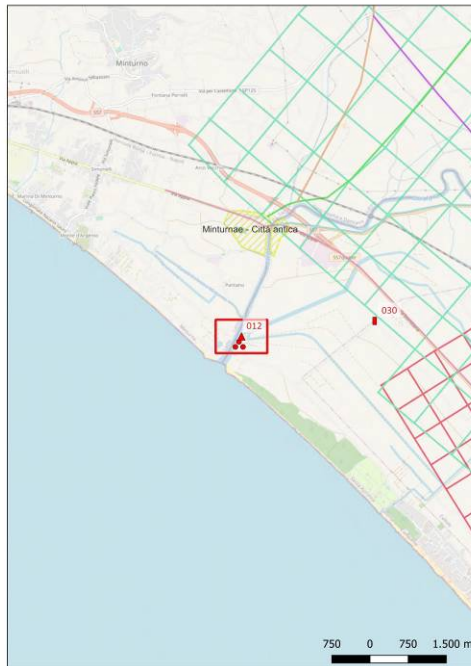


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Foce Garigliano Torre di Pandolfo Capodiferno.
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili). (Età Romana, Età Medievale).
Modalità di individuazione(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 Torre di avvistamento/ area di frammenti fittili

M. Andreani, Sul santuario di Marica alla foce del Garigliano, in *Atta 12*, 2003, pp. 203-204, siti nn. 8, 9, 10, 11.



Sito 012 - 012 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_012)

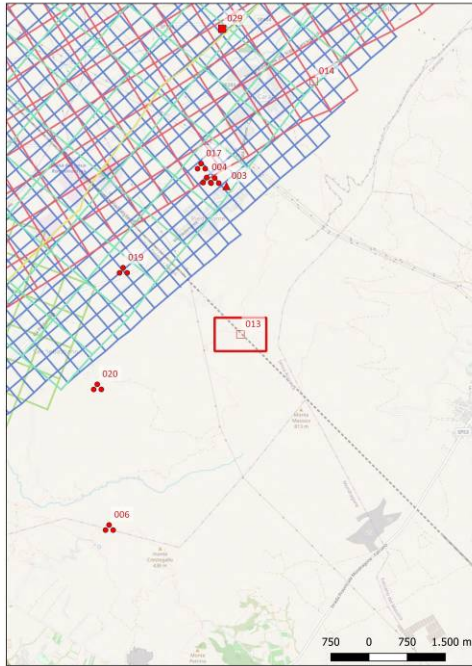


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Argine
Definizione e cronologia: canale Trenta Palmi, area ad uso funerario, (necropoli). (Età Romana).
Modalità di individuazione(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 area di frammenti fittili

M. Andreani, Sul santuario di Marica alla foce del Garigliano, in *Atta 12*, 2003, pp. 203-204, siti nn. 8, 9, 10, 11.



Sito 013 - 013 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_013)

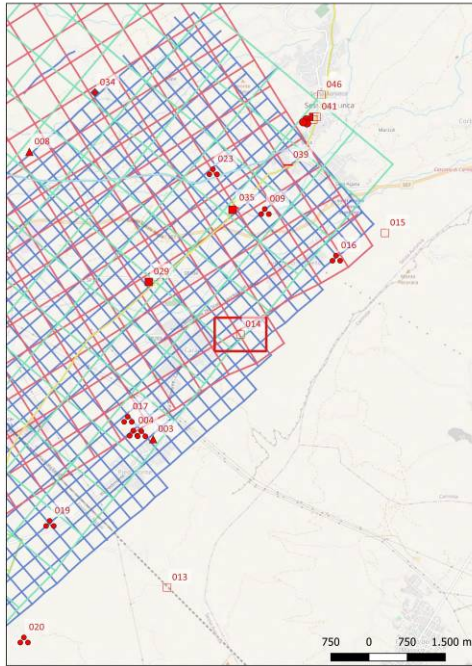


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Ciesco Cupo.
Definizione e cronologia: sito non identificato, (strutture murarie). (Età Romana, Età Romano imperiale).
Modalità di individuazione(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 struttura di età tardo repubblicana e prima imperiale

P. ARTHUR, "Romans in northern Campania. Settlement and land-use around the Massico and the Garigliano Basin", in Archaeological monographs of the British School at Rome 1, London 1991.



Sito 014 - 014 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_014)

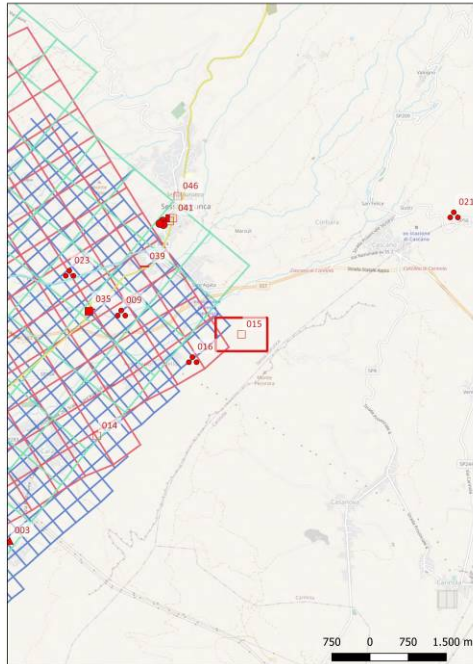


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Masseria Vignola.
Definizione e cronologia: sito non identificato, (strutture murarie). (Età Romana, Età Romano imperiale).
Modalità di individuazione(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 struttura di età tardo repubblicana e prima imperiale

P. ARTHUR, "Romans in northern Campania. Settlement and land-use around the Massico and the Garigliano Basin", in Archaeological monographs of the British School at Rome 1, London 1991.



Sito 015 - 015 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_015)

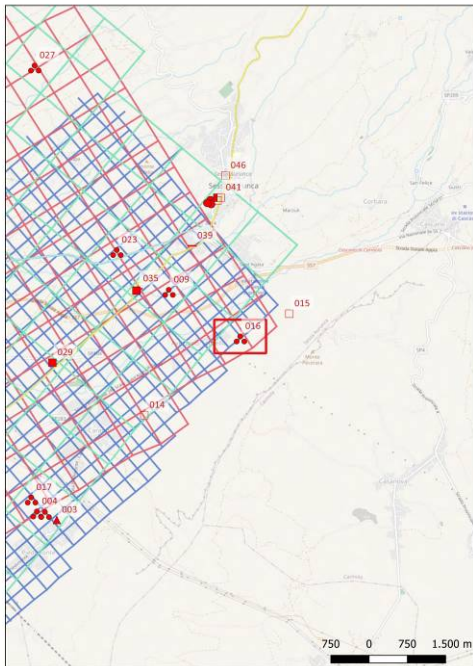


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Cerquello.
Definizione e cronologia: sito non identificato, (strutture murarie). (Età Romana, Età Romano imperiale).
Modalità di individuazione(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 struttura di età tardo repubblicana e prima imperiale

P. ARTHUR, "Romans in northern Campania. Settlement and land-use around the Massico and the Garigliano Basin", in Archaeological monographs of the British School at Rome 1, London 1991.



Sito 016 - 016 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_016)

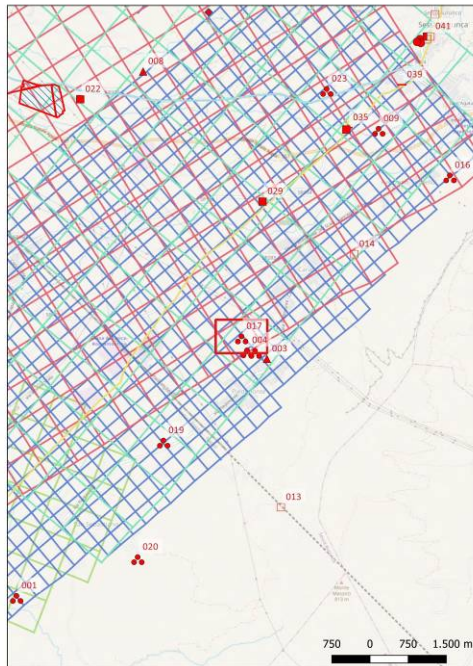


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Masseria Palmienti.
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili). (Età Romana, Età Romano imperiale).
Modalità di individuazione(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 area di frammenti fittili

P. ARTHUR, "Romans in northern Campania. Settlement and land-use around the Massico and the Garigliano Basin", in Archaeological monographs of the British School at Rome 1, London 1991.



Sito 017 - 017 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_017)

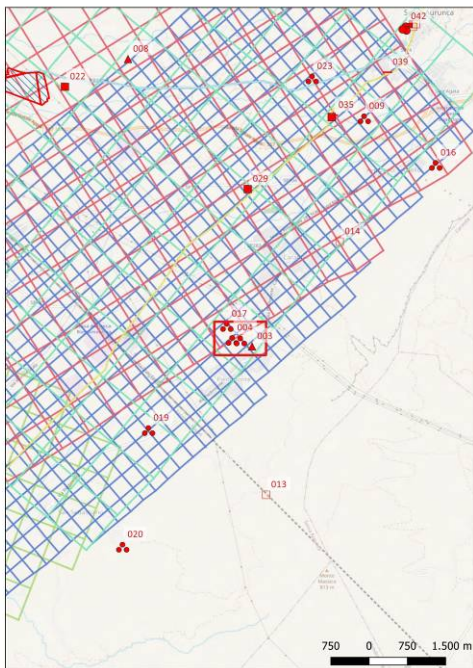


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Furonì.
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili). (Età Romana, Età Romano imperiale).
Modalità di individuazione:(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 area di frammenti fittili

P. ARTHUR, "Romans in northern Campania. Settlement and land-use around the Massico and the Garigliano Basin", in Archaeological monographs of the British School at Rome 1, London 1991.

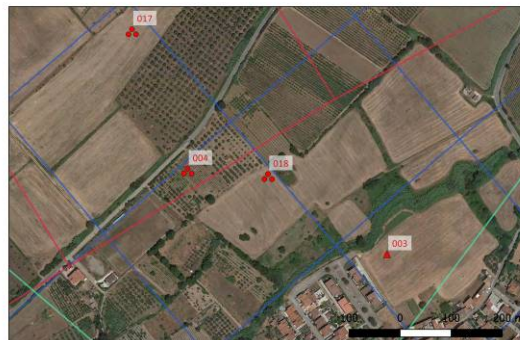


Sito 018 - 018 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_018)

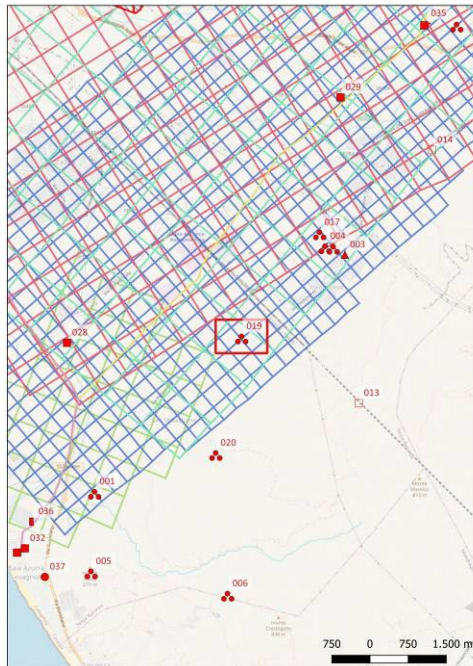


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Mass. S.Elia.
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili). (Età Romana, Età Romano imperiale).
Modalità di individuazione:(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 area di frammenti fittili

P. ARTHUR, "Romans in northern Campania. Settlement and land-use around the Massico and the Garigliano Basin", in Archaeological monographs of the British School at Rome 1, London 1991.



Sito 019 - 019 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_019)

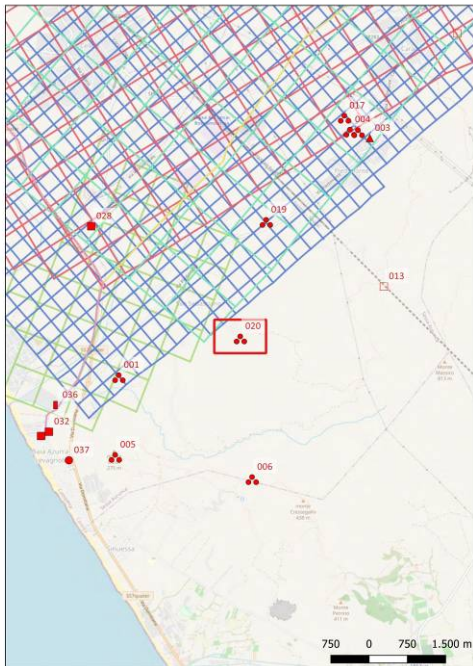


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Mass. Torre Bianca - Scaccia.
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili). (Età Romana, Età Romano imperiale).
Modalità di individuazione: (dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 area di frammenti fittili

P. ARTHUR, "Romans in northern Campania. Settlement and land-use around the Massico and the Garigliano Basin", in Archaeological monographs of the British School at Rome 1, London 1991.



Sito 020 - 020 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_020)

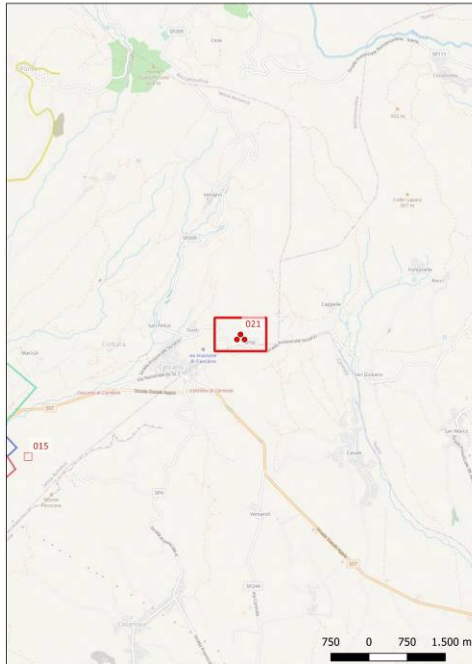


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - S. Sebastiano.
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili). (Età Romana, Età Romano imperiale).
Modalità di individuazione: (dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 area di frammenti fittili

P. ARTHUR, "Romans in northern Campania. Settlement and land-use around the Massico and the Garigliano Basin", in Archaeological monographs of the British School at Rome 1, London 1991.



Sito 021 - 021 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_021)

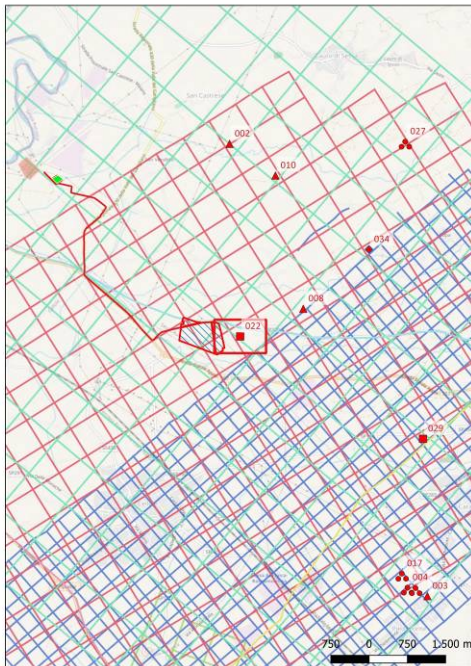


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - S.Lorenzo,
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili), (Età Romana, Età Romano imperiale),
Modalità di individuazione:(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 area di frammenti fittili

P. ARTHUR, "Romans in northern Campania. Settlement and land-use around the Massico and the Garigliano Basin", in Archaeological monographs of the British School at Rome 1, London 1991.



Sito 022 - 022 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_022)

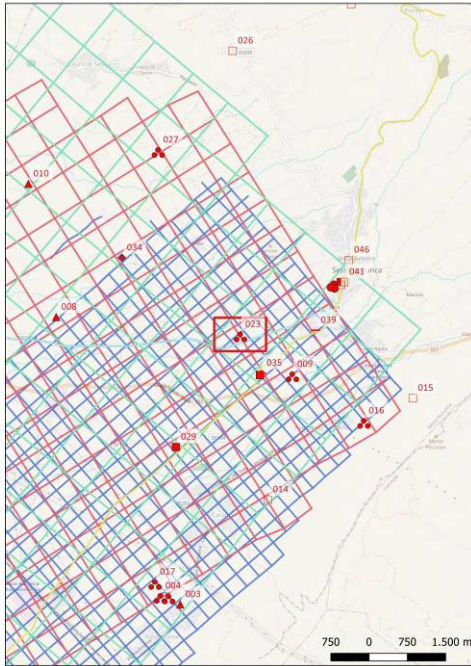


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Mass. Volana,
Definizione e cronologia: insediamento, (villa), (Età Romana),
Modalità di individuazione:(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto:>1000 **Potenziale:** medio **Rischio relativo:** nullo
 Villa rustica/area di frammenti fittili/tombe

P. ARTHUR, "Romans in northern Campania. Settlement and land-use around the Massico and the Garigliano Basin", in Archaeological monographs of the British School at Rome 1, London 1991.



Sito 023 - 023 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_023)

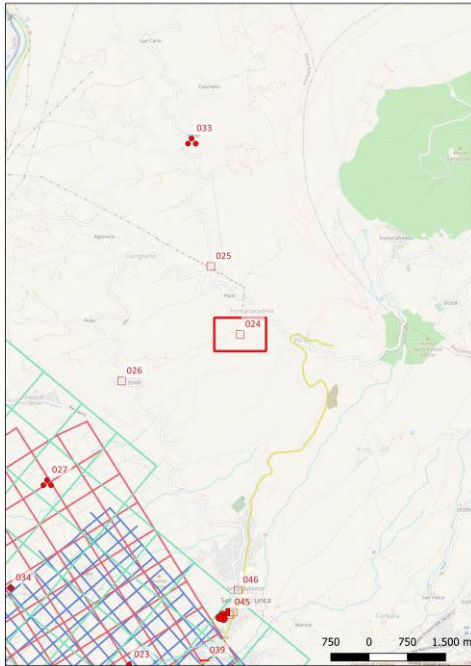


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Il Campo.
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili), (Età Romana, Età Romano imperiale).
Modalità di individuazione:(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 Dispersione di cocci ed un'altra necropoli

P. ARTHUR, "Romans in northern Campania. Settlement and land-use around the Massico and the Garigliano Basin", in Archaeological monographs of the British School at Rome 1, London 1991.



Sito 024 - 024 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_024)

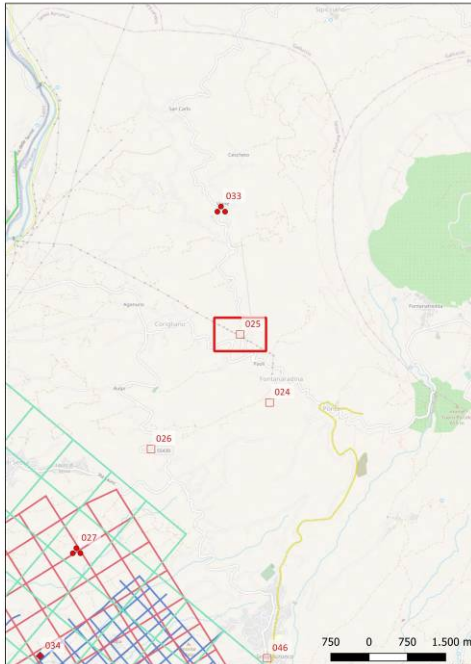


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Fontanaradina.
Definizione e cronologia: sito non identificato, (struttura muraria), (Età Romana, Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale).
Modalità di individuazione:(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 sistema e vasca

P. ARTHUR, "Romans in northern Campania. Settlement and land-use around the Massico and the Garigliano Basin", in Archaeological monographs of the British School at Rome 1, London 1991.
 G. Casperetti, Testimonianze archeologiche delle infrastrutture idrauliche di età romana tra il Garigliano ed il Massico, in ATTA 12, 2003, p. 239 ss.



Sito 025 - 025 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_025)

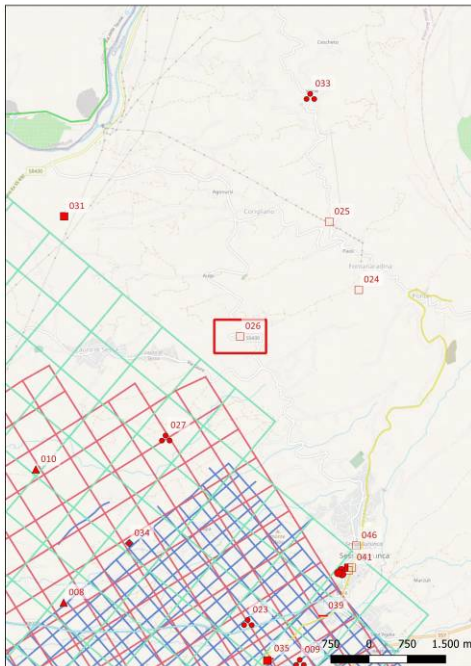


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Li Paoli loc. Trasolo.
Definizione e cronologia: sito non identificato, (struttura muraria). (Età Romana, Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale).
Modalità di individuazione:(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 Strutture muro di terrazzamento e cunicolo

P. ARTHUR, "Romans in northern Campania. Settlement and land-use around the Massico and the Garigliano Basin", in Archaeological monographs of the British School at Rome 1, London 1991.
 L.M. Proietti, in G. Gasperetti, Testimonianze archeologiche delle infrastrutture idrauliche di età romana tra il Garigliano ed il Massico, in ATTA 12, 2003, p. 257.



Sito 026 - 026 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_026)

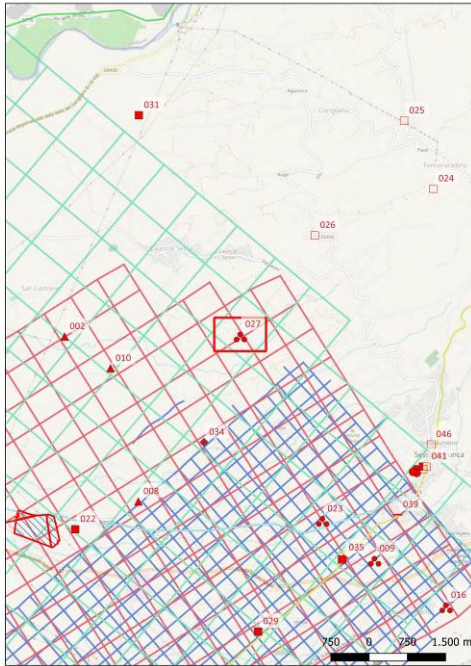


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - S. Maria in Grotta.
Definizione e cronologia: sito non identificato, (ambiente non identificato). (Età Romana, Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale).
Modalità di individuazione:(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 Ambienti scavati nel tufo in epoche diverse, ma il cui nucleo originario è costituito da una cisterna a sezione a campana, affiancata da un condotto ad arco a tutto sesto

L.M. Proietti, in G. Gasperetti, Testimonianze archeologiche delle infrastrutture idrauliche di età romana tra il Garigliano ed il Massico, in ATTA 12, 2003, p. 256.



Sito 027 - 027 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_027)

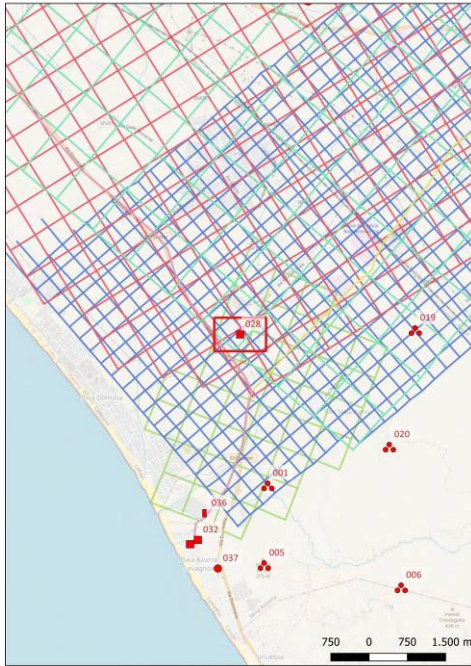


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Mass. Le Viglie,
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili), (Età Romana),
Modalità di individuazione:(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 cunicoli ed aree di frammenti fittili

L.M. Proietti, in G. Gasperetti, Testimonianze archeologiche delle infrastrutture idrauliche di età romana tra il Garigliano ed il Massico, in ATTA 12, 2003, p. 256.

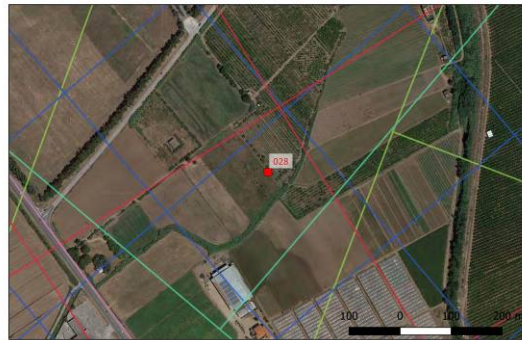


Sito 028 - 028 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_028)

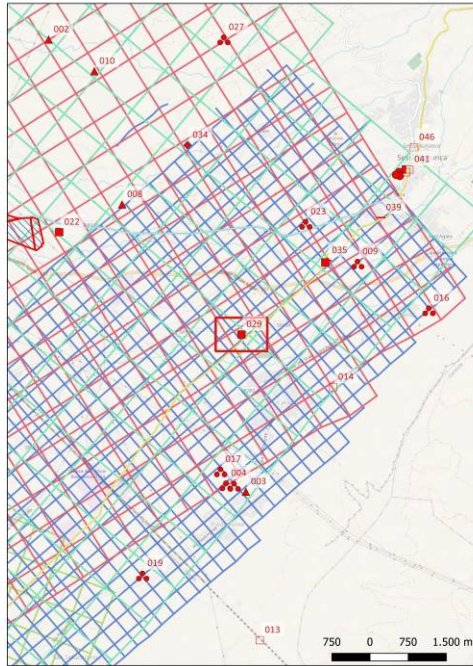


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Mass Del Medio,
Definizione e cronologia: insediamento, (villa), (Età Romana),
Modalità di individuazione:(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 villa romana

P. ARTHUR, "Romans in northern Campania. Settlement and land-use around the Massico and the Garigliano Basin", in Archaeological monographs of the British School at Rome 1, London 199

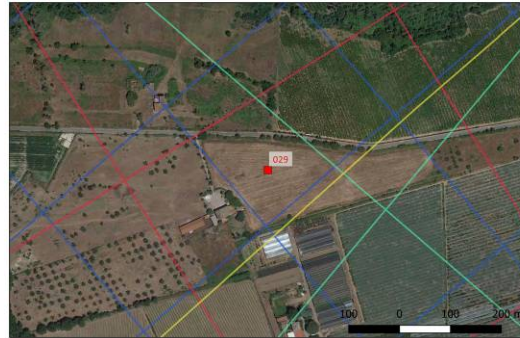


Sito 029 - 029 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_029)

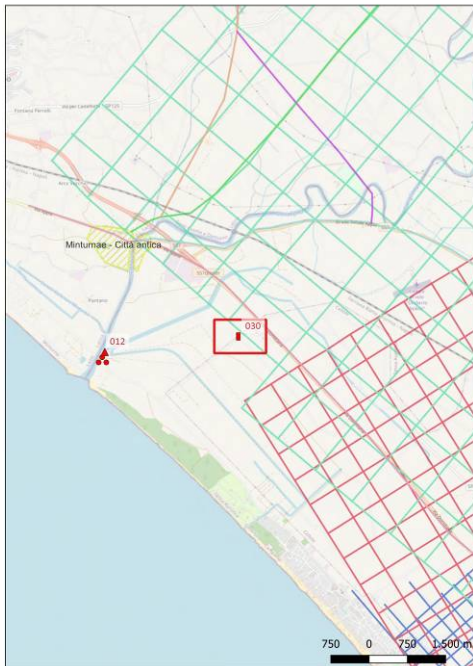


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Mass Friola.
Definizione e cronologia: insediamento, (villa), (Età Romana).
Modalità di individuazione(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 villa romana

P. ARTHUR, "Romans in northern Campania. Settlement and land-use around the Massico and the Garigliano Basin", in Archaeological monographs of the British School at Rome 1, London 199



Sito 030 - 030 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_030)

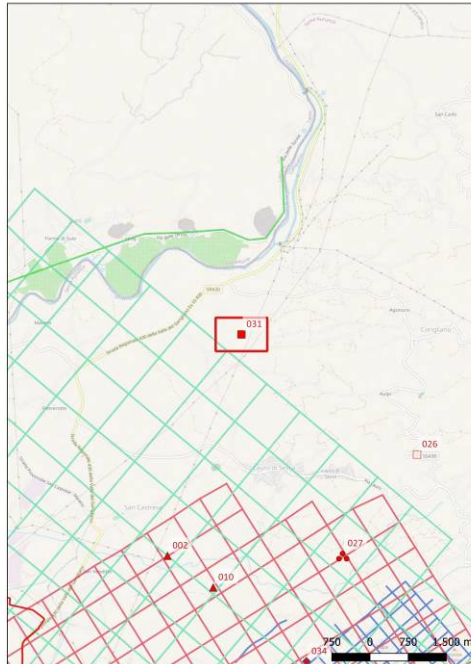


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Pantano di Sessa.
Definizione e cronologia: infrastruttura idrica, (opera di drenaggio), (Età Romana).
Modalità di individuazione(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 Fila di Dressel 1 usata per il drenaggio delle acque

M. Pagano, A.M. Villucci, Nuove iscrizioni da Suessa e da Minturnae, in AttiAccPontNapoli n.s. 34, 1986, p. 49 ss.;
 M. Pagano, Note sulla bonifica romana in Campania, in ATTA 4, 1995, pp. 211-218.



Sito 031 - 031 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_031)

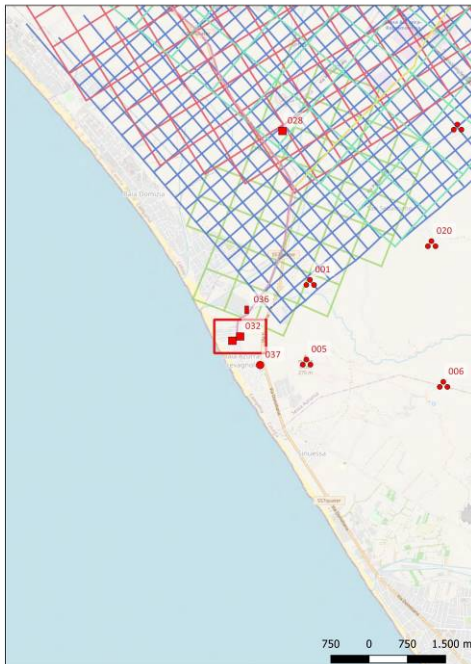


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Località San Donato,
Definizione e cronologia: insediamento, (villa), (Età Romana),
Modalità di individuazione(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 villa romana

G. Gasperetti, Testimonianze archeologiche delle infrastrutture idrauliche di età romana tra il Garigliano ed il Massico, in ATTA 12, 2003, p. 239



Sito 032 - 032 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_032)

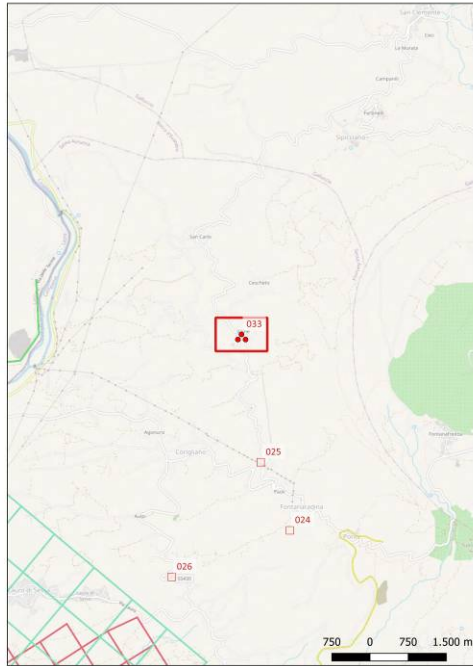


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - S. Eufemia - Località Perticale,
Definizione e cronologia: insediamento, (area urbana), (Età Romana),
Modalità di individuazione(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 Sinuessa

L. Crimaco, G. Gasperetti, 'Sessa Aurunca (Caserta). Località Perticale. Indagini nell'area urbana e nel territorio dell'antica Sinuessa', BA, 1993, pp. 23-29; G. Gasperetti, L. Crimaco, Sessa Aurunca (CE). Loc. Perticale, in BolArch 22, 1993



Sito 033 - 033 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_033)

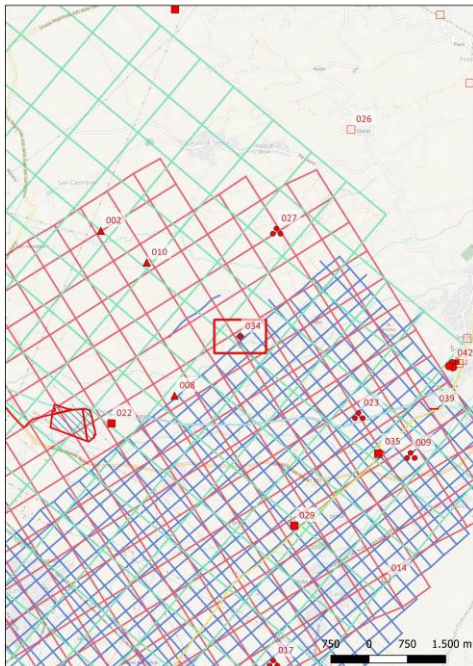


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Contrada La Vigna.
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione), (Età Romana).
Modalità di individuazione(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
FONDO CON RUDERI E PEZZI DI TEGOLE ROMANE E DOLI

www.vincollinrete.it



Sito 034 - 034 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_034)

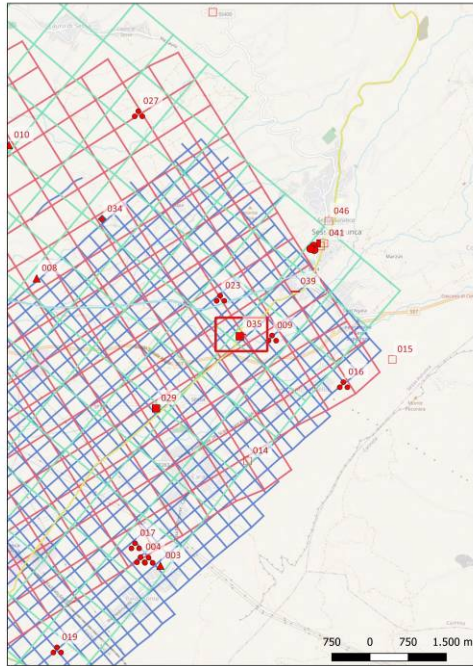


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Contrada S. Guido.
Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (). (Età Romana).
Modalità di individuazione(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
Fondo con ruderi romani, tombe a tegoloni e in tufo, tratto di strada romana e monumenti funerari

www.vincollinrete.it



Sito 035 - 035 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_035)



Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Ponte degli Aurunci.

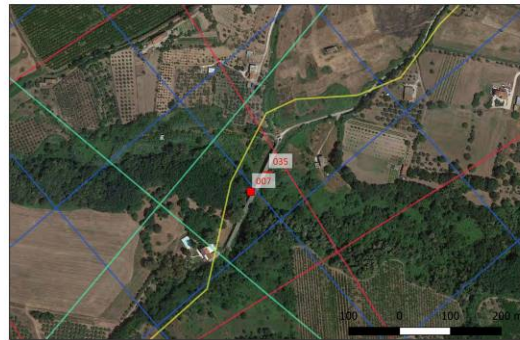
Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, (ponte), (Età Romana).

Modalità di individuazione(dati bibliografici)

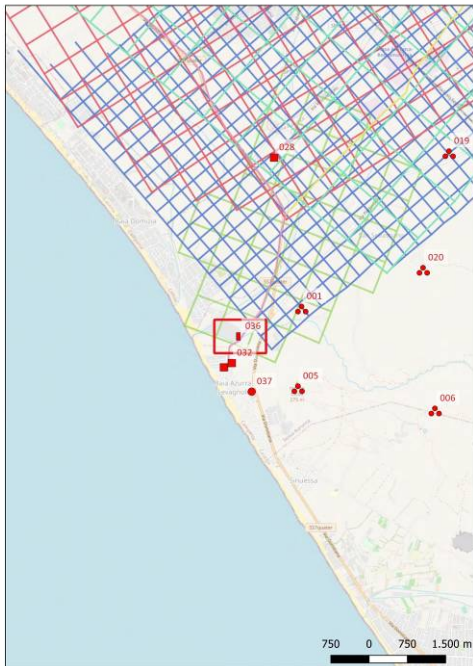
Distanza dall'opera in progetto>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Il Ponte Aurunca ovvero Ponte degli Aurunci, conosciuto anche come Ponte Ronaco, è un ponte di epoca romana sito nel comune di Sessa Aurunca a circa un chilometro a sud-ovest della città. Il ponte attuale è stato edificato nel periodo imperiale per collegare la città di Sessa Aurunca, fondata nel secolo VIII a.C. dagli Aurunci, con la Via Appia costruita dai Romani. Il ponte, lungo ben 172 metri, è composto da 21 arcate a tutto sesto in laterizio e pietra, con pilastri in opera incerta intersecata da mattoni e conserva la pavimentazione in basolato risalente all'epoca traianea; costituisce quasi un viadotto che supera l'ampio vallone percorso dal modesto Rio Travata. Nel corso dei secoli molte arcate sono state tamponate per formare abitazioni, stalle e fienili ma il ponte si presenta, malgrado il tempo e l'incuria dell'uomo, ancora oggi in discrete condizioni di conservazione.

www.vincolinrete.it



Sito 036 - 036 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_036)



Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - S. LIMATO - MASSERIA DELLA SIGNORA STRADA VICINALE S. LIMATO,.

Definizione e cronologia: infrastruttura idrica, (acquedotto), (Età Romana).

Modalità di individuazione(dati bibliografici)

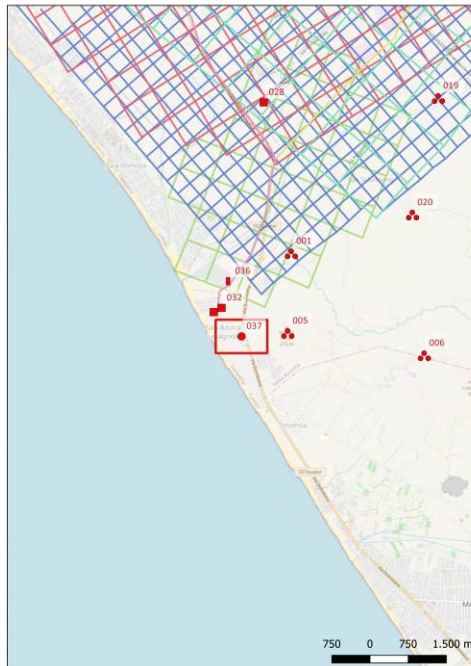
Distanza dall'opera in progetto>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

RESTI DI UN ACQUEDOTTO ROMANO

www.vincolinrete.it



Sito 037 - 037 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_037)

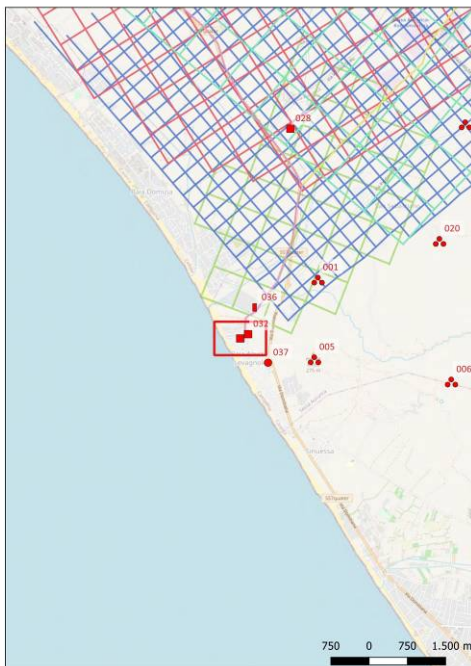


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - S. LIMATO - MASSERIA DELLA SIGNORA STRADA VICINALE S. LIMATO,
Definizione e cronologia: luogo ad uso pubblico, (impianto termale), (Età Romana),
Modalità di individuazione(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 FONDO CON RESTI DI UN COMPLESSO TERMALE E DI EDIFICI ROMANI

www.vincolinrete.it



Sito 038 - 038 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_038)

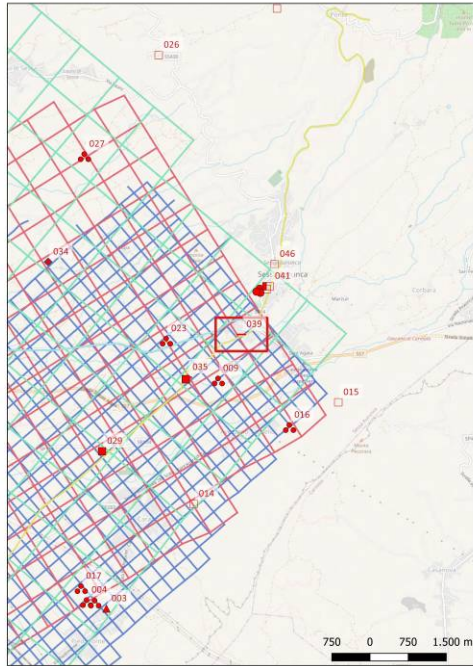


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - CONTRADA S. LIMATO E S. ROCCO,
Definizione e cronologia: insediamento, (area urbana), (Età Romana),
Modalità di individuazione(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 Fondo con resti archeologici

www.vincolinrete.it



Sito 039 - 039 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_039)

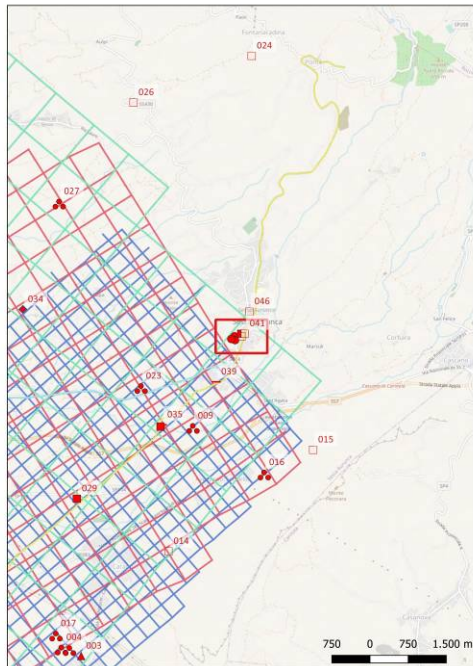


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Viale Trieste.
Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, (strada), (Età Romana),
Modalità di individuazione:(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 strada Basolata

www.vincolinrete.it



Sito 040 - 040 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_040)

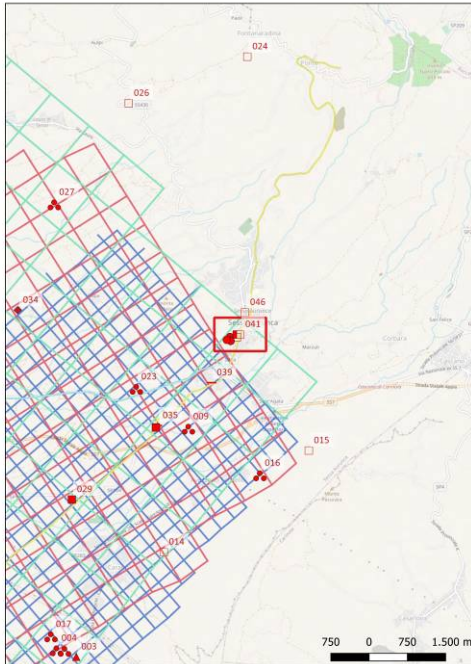


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Sessa Aurunca,
Definizione e cronologia: sito non identificato, (strutture murarie), (Età Romana),
Modalità di individuazione:(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 AVANZI DI UN EDIFICIO PUBBLICO IN OPERA LATERIZIA

www.vincolinrete.it



Sito 041 - 041 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_041)

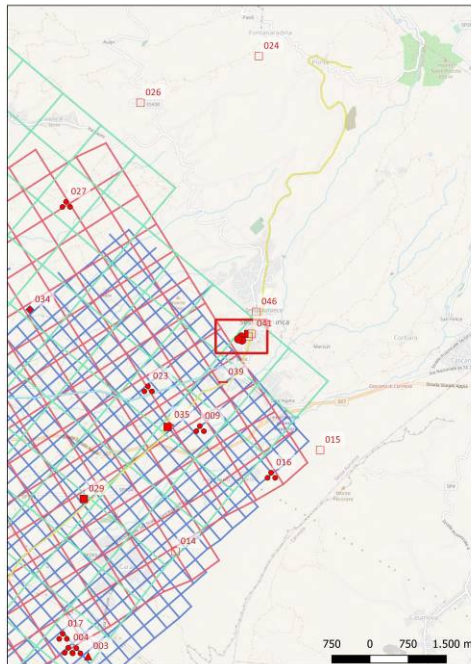


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Sessa Aurunca.
Definizione e cronologia: sito non identificato, (strutture murarie). (Età Romana).
Modalità di individuazione:(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 RUDERI DI COSTRUZIONE ROMANA

www.vincolinrete.it



Sito 042 - 042 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_042)

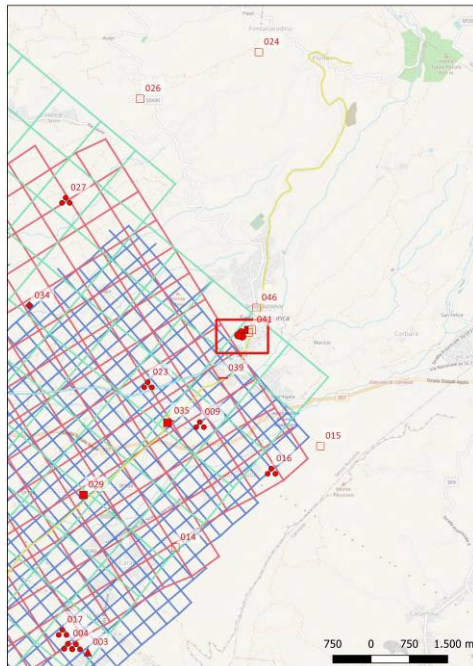


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Sessa Aurunca.
Definizione e cronologia: infrastruttura di consolidamento, (criptoportico). (Età Romana).
Modalità di individuazione:(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 A poca distanza dal teatro sulla terrazza ad Ovest della città antica, presso il Foro, sorge il criptoportico, edificio probabilmente ad uso pubblico che si affacciava su un'area scoperta pavimentata in opus spicatum, dove si ipotizza sorgesse un sacello. Questo monumento, probabilmente adibito ad uso pubblico, e per le sue caratteristiche costruttive sembra risalire ad età sillana o tardo sillana. Il criptoportico si articola in tre bracci, divisi in due navate separate da file di pilastri e coperte da volte a botte, illuminate da finestre strombate. Le pareti conservano il rivestimento in stucco bianco con menbrature architettoniche a rilievo, attribuibili ai primi decenni del I secolo d.C. su cui sono incisi interessanti graffiti con nomi di poeti e versi virgiliani, che suggeriscono anche un uso come scuola dell'edificio. Sempre nei pressi del teatro nell'area dell'attuale Porta Cappuccini, è stata di recente scoperta ed esplorata una vasta villa residenziale extraurbana, forse appartenuta a Matidia, dotata di pars rustica con torcularium per la produzione vinaria, e pars urbana, con gli ambienti residenziali. Costruita in opus incertum nel I secolo a.C., ristrutturata in opus reticulatum tra I secolo a.C. ed II d.C., essa fu ancora rimaneggiata nel II secolo d.C. prima dell'abbandono.

www.vincolinrete.it
www.benculturali.it



Sito 043 - 043 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_043)



Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Sessa Aurunca.

Definizione e cronologia: luogo ad uso pubblico, (teatro), (Età Romana).

Modalità di individuazione(dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

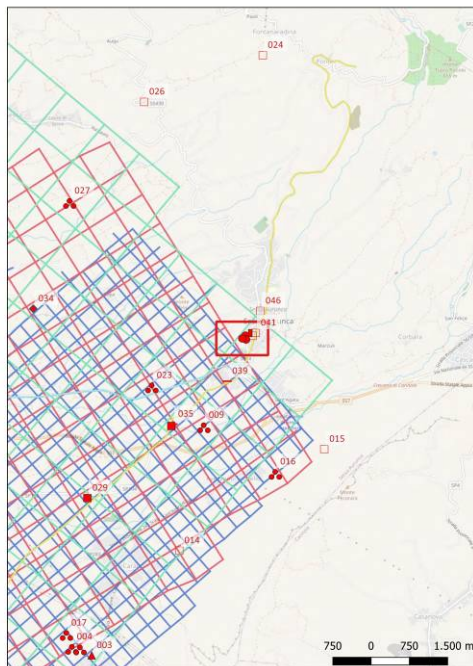
Rischio relativo: rischio nullo

Il Teatro romano di Sessa Aurunca, portato alla luce e restaurato tra il 1999 ed il 2003, è uno degli edifici pubblici di età romana più imponenti scoperti sinora in Campania. Edificato sotto l'impero di Augusto, nel I secolo d.C., fu ristrutturato ed ampliato nel II secolo d.C., sotto Antonino Pio. L'edificio con muraure conservate fino a m 20,00 di altezza, comprende una cavea di m 110 di diametro, scavata nella collina e superiormente impostata su gallerie, con tre ordini di gradinate in calcare di che potevano ospitare da 7000 a 10000 spettatori. Consistenti sono anche i resti della struttura che sosteneva il velarium, usato per proteggere gli spettatori dal sole, e del grande edificio scenico, lungo m 40,00 ed alto in origine m 24,00, dotato di tre ordini sovrapposti di 84 colonne. La scena costituiva un vero e proprio masso a cielo aperto dove gli artisti e gli scapellini romani usarono molte qualità di marmi per realizzare le decorazioni architettoniche, costituite da fregi, architravi e capitelli. Le colonne furono realizzate con cinque diverse qualità di marmi colorati, provenienti dalle isole greche, dalla Numidia e dall'Egitto, mentre gli architravi ed i capitelli vennero scolpiti in marmo bianco proveniente da Carrara e da Alene. Una straordinaria serie di reperti e rilievi costituita da iscrizioni dedicatorie e commemorative, come anche dai moltissimi frammenti delle sculture che decoravano il teatro, pertinenti alla galleria in cui erano celebrati i membri della casa imperiale, quali ad esempio gli imperatori Traiano ed Adriano, e le rispettive mogli Plotina e Sabina; le statue colossali di Livia e Augusta maggiore. Dal sacello in summa cavea provengono inoltre le sculture di Matidia maggiore, Sabina, Plotina e di Matidia minore. Alle spalle dell'edificio scenico si sviluppava la porticus pone scaenam, per la sosta degli spettatori negli intervalli degli spettacoli. Ai lati di essa sorreggiano due aule a pianta basilicale di cui quella a Sud affacciata a vicinia di rinasci, quella a Nord non rinvenuta e ricollocata alla località antrochiana. Invece la riva antrata a m

www.vincolinrete.it
www.benculturali.it



Sito 044 - 044 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_044)



Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Sessa Aurunca.

Definizione e cronologia: luogo ad uso pubblico, (impianto termale), (Età Romana).

Modalità di individuazione(dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

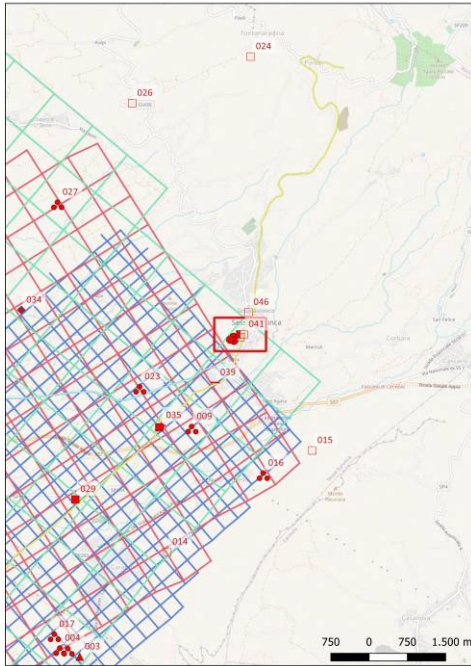
Rischio relativo: rischio nullo

Resti di una struttura, probabilmente pertinente ad un impianto termale databile al I sec. a.C., sono visibili nel cortile di una abitazione privata.

www.vincolinrete.it
www.benculturali.it



Sito 045 - 045 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_045)

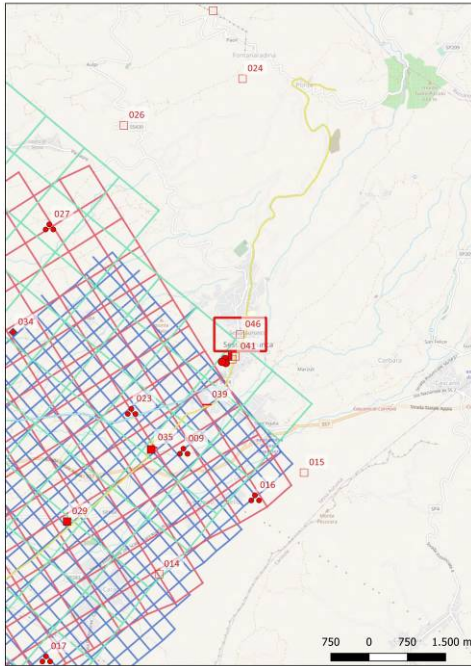


Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Sessa Aurunca.
Definizione e cronologia: infrastruttura idrica, (fontana). (Età Romana).
Modalità di individuazione(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 Resti di una fontana monumentale, databile al I sec. d.C. sono ubicati di fronte alla Villa Comunale presso Piazza Tiberio Massimo. Parte della struttura è soprattutto sotterranea.

M.E. VENEMIA, SESSA AURUNCA (CE) L'antica Suessa, centro politico ed etnico, in cittadimane.org/izdiznari, 2009, pp. 1-22.



Sito 046 - 046 (SABAP-CE_2023_00213_GMD_000009_046)



Localizzazione: Sessa Aurunca (CE) - Sessa Aurunca.
Definizione e cronologia: sito non identificato, (strutture murarie). (Età Romana, Età Medievale).
Modalità di individuazione(dati bibliografici)
Distanza dall'opera in progetto>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
 Resti di strutture - che gli studiosi fanno risalire ai periodi tardo-repubblicano ed imperiale - relative all'area, sono state inglobate nelle mura del Castello Ducale, e sono visibili dalla strada ad ovest del Castello.

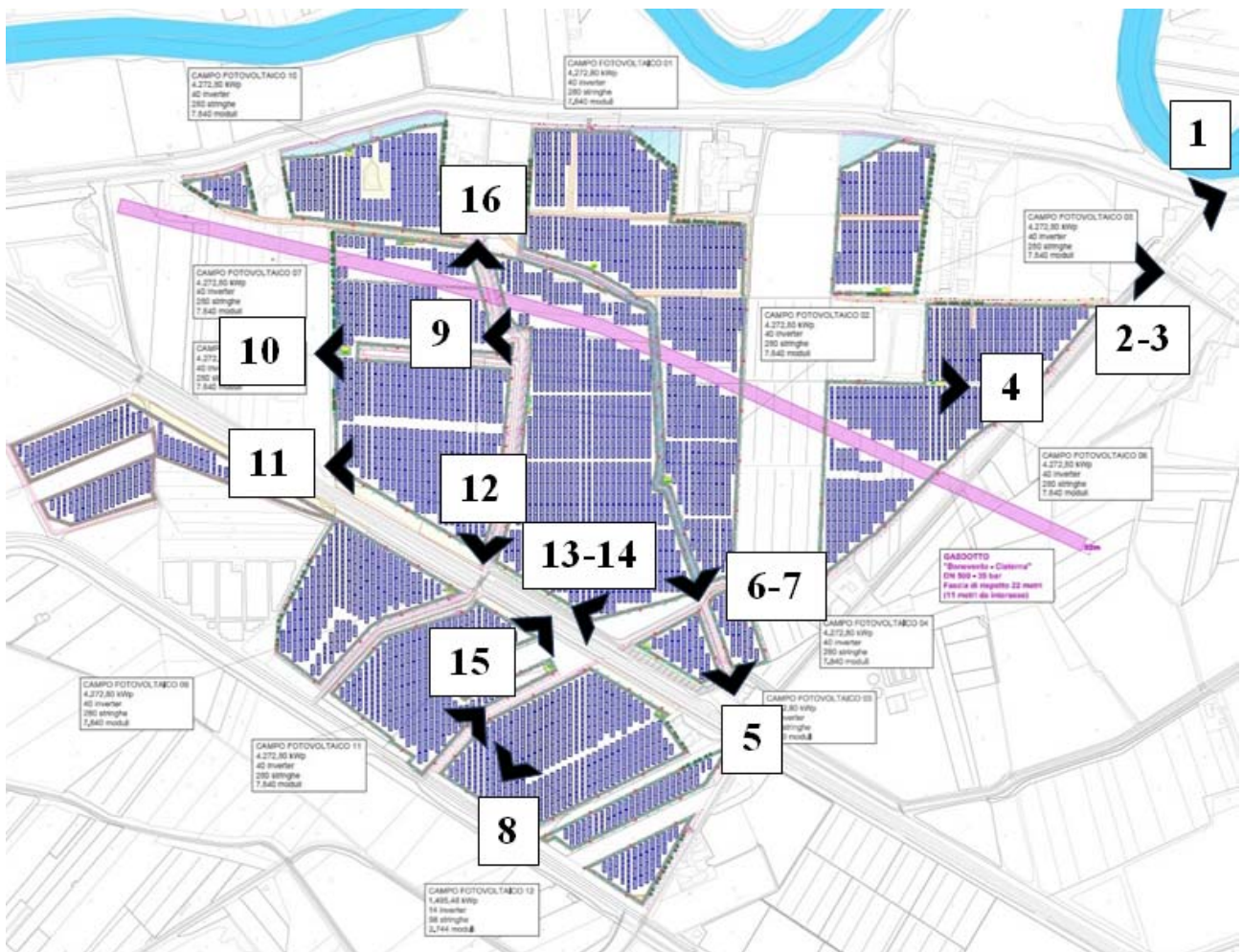
M.E. VENEMIA, SESSA AURUNCA (CE) L'antica Suessa, centro politico ed etnico, in cittadimane.org/izdiznari, 2009, pp. 1-22.



8.0) – SESSA 1 - SURVEY DI CAMPO

La ricognizione di campo è stata condotta da una squadra di archeologi, geologi, topografi anche con l'ausilio di drone e GPS. La visibilità registrata è stata prevalentemente scarsa vista la stagione di esecuzione del survey - le particelle risultavano infatti, prevalentemente interessate pascolo ed incolto non arato.

Dall'accurata indagine condotta nell'area, non sono comunque emersi indizi di particolare interesse archeologico. Per tale motivo non sono state redatte schede di sito specifiche ma solo riportate le immagini di sito e planimetria di rilievo da drone.



Distribuzione dei punti di ripresa riportati.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)

Scheda di UR n.	1	Anno	2023
-----------------	---	------	------

UBICAZIONE DELLE AREE



Foto 1/2/3



Foto 4/5/6



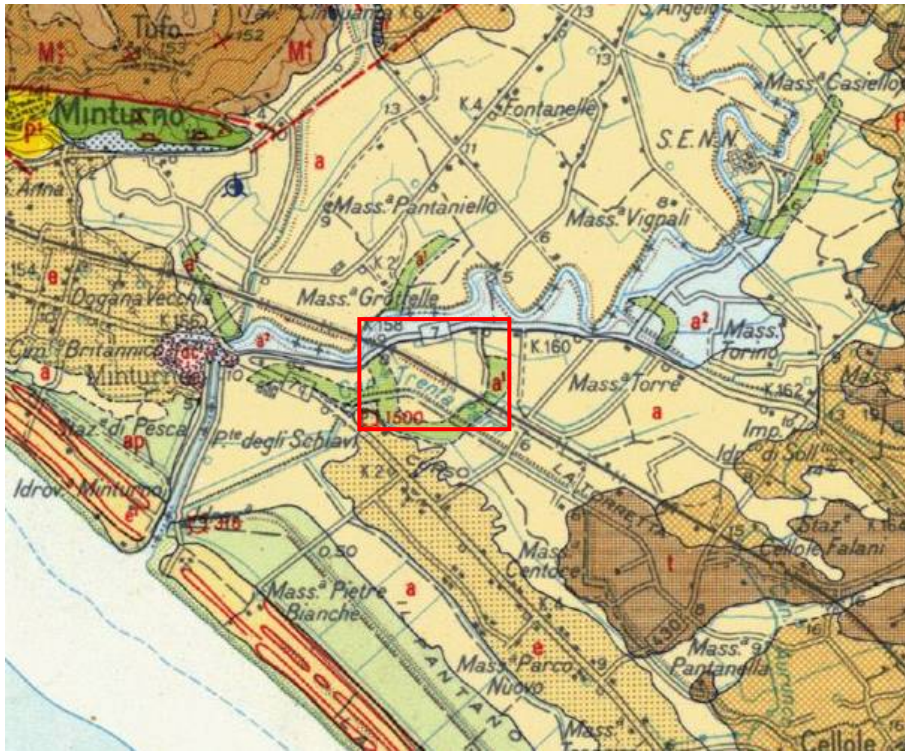
Foto 7/8/9



Foto 10/11/12



Foto 13/14/15



Stralcio carta geologica scala 1:100.000





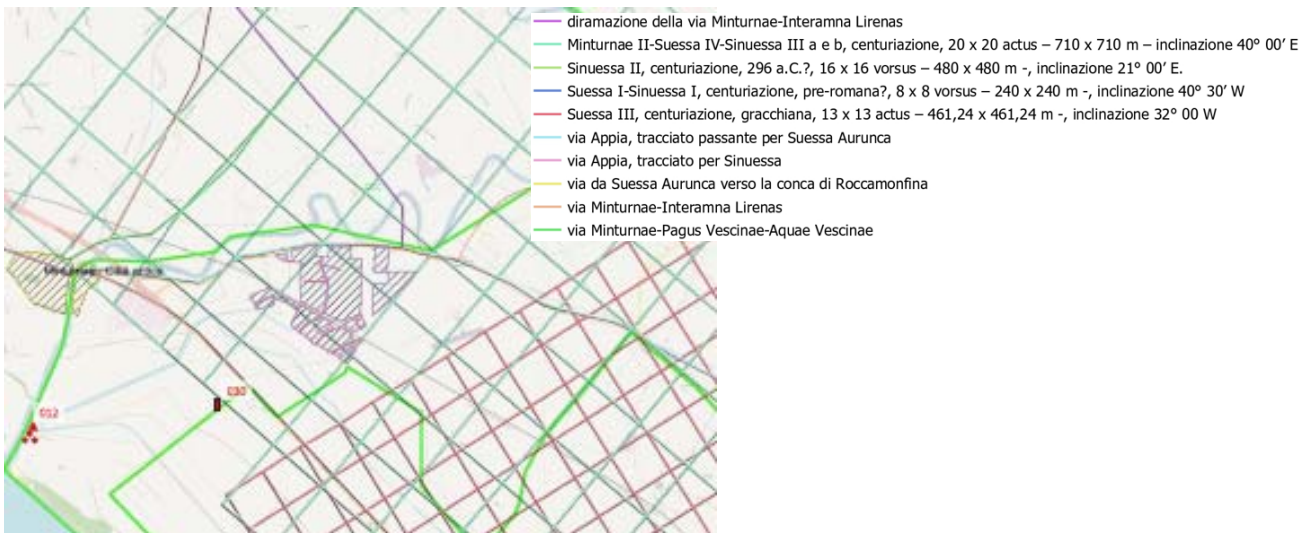
Rilievo con drone: Non sono risultate visibili anomalie di interesse archeologico

Località	Comune	Provincia	Coordinate centro area
"La Torretta" SS7	Sessa Aurunca	Caserta	41°14'25.49"N 13°48'28.78"E
DESCRIZIONE DELL'AREA			
Definizione dell'area di ricognizione	Area posta ad W rispetto al centro abitato di Sessa Aurunca.		
Formazione geologica	Argille sabbiose, limi, sabbie scure finissime e grossolane, con lenti di pomici e lapilli dilavati. OLOCENE (da carta geologica 1:100000)		

Morfologia della superficie	Superficie pianeggiante posta in sinistra orografica del fiume Garigliano a circa 4 km dalla sua foce.		
CONDIZIONI DEL TERRENO			
Uso del suolo	Incolto, pascolo e seminativo.		
Vegetazione			
Attività di disturbo	Presenza di forme di dissesto e/o erosionali in corrispondenza di canali o nelle aree più prospicienti al corso fluviale.		
Visibilità della superficie	Da scarsa a medio-bassa	Orientamento delle arature	Variabile (se presente)
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
Ora solare	13,00	N. ricognitori	4
		Distanza ricognitori	10 m
Condizioni metereologiche	Buone	Condizioni di luce	Buone
OSSERVAZIONI: Non sono state riconosciute evidenze di interesse.			
Data 17/02/2023		Autore scheda Giovanni Di Maio	Serenella Scala
Responsabile della ricerca	Serenella Scala		

9.0) - REVISIONE DEI DATI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La revisione dei dati archeologici disponibili per il territorio di interesse, come descritto nel dettaglio all'interno del presente referto, non ha evidenziato la presenza di siti archeologici noti ricadenti in prossimità dell'area di realizzazione dell'impianto agrivoltaico in Località "La Torretta" - ovvero nel raggio di circa 300 m di distanza. I dati archeologici revisionati hanno però evidenziato l'interferenza dell'opera in progetto sia con la diramazione della via *Minturnae-Interamna Lirenas*, ma anche con le centuriazioni *Minturnae II-Suessa IV-Sinuessa III* e *Suessa III*. Inoltre, l'antica città di *Minturnae*, antica colonia romana accresciutasi lungo le rive del fiume Garigliano, risulta anch'essa a distanze relativamente brevi dall'area di interesse, oggetto del presente elaborato.



L'insieme delle testimonianze archeologiche per un areale consistentemente ampio permette di definire in termini assoluti il potenziale archeologico, incentrato sulle dinamiche di popolamento antico della colonia romana di *Minturnae*, votata al commercio ed all'*otium*, ma anche più in generale, facendo riferimento al territorio comunale di Sessa Aurunca, la città di *Suessa*, appartenente alla Pentapoli Aurunca, insieme proprio a *Minturnae*, *Sinuessa*, *Ausona* e *Vescia*.

Testimonianze certe sono fornite dai numerosissimi rinvenimenti di frammenti ceramici, strutture murarie, aree ad uso funerario, infrastrutture viarie, idriche, ma anche luoghi ad uso pubblico come teatri ed impianti termali. Alcune di questi rinvenimenti testimoniano una fruizione dell'area a partire dall'Età del Rame, con una notevole intensificazione, come ben noto anche da letteratura, durante l'Età Romana.

La valutazione del potenziale impatto, o dell'interferenza del progetto sulle specifiche valenze culturali del contesto di riferimento, viene attribuita prendendo in considerazione le caratteristiche dell'intervento da realizzare: identificazione delle componenti di progetto (tracciato, strutture, etc.) e

della tipologia delle opere; localizzazione e profondità degli interventi di scavo; estensione della superficie destinata alle opere da realizzare e alla cantierizzazione.

Lo scopo è stabilire una stima dell'interferenza di tali attività entro lo scenario storico-archeologico delineato.

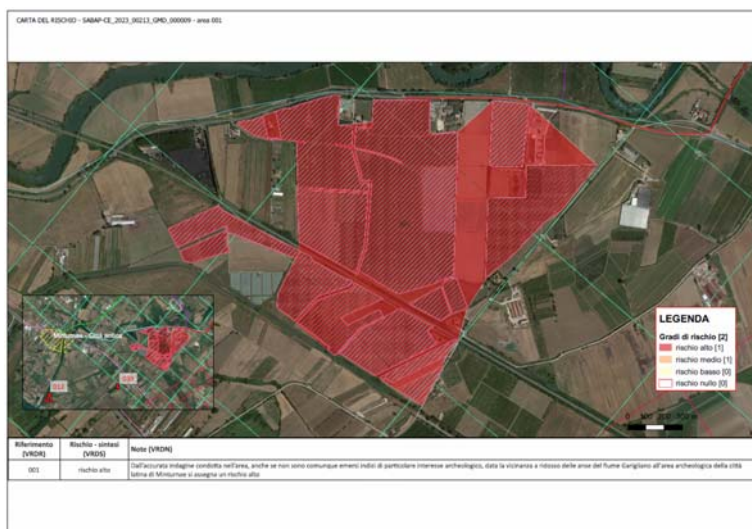
In termini generali, dunque, il potenziale archeologico è definito attraverso differenti fattori.

I più evidenti sono connessi alla presenza in sito di strutture antiche o alla vicinanza ad aree di interesse storico-archeologico e paleoambientale, quali ad esempio: la prossimità a siti noti; l'identificazione di allineamenti riconducibili a suddivisioni agrarie o a contesti sepolti; l'afferenza ad una rete insediativa ed infrastrutturale antica.

Il "rischio" archeologico che ne consegue è in relazione alla tipologia dell'opera da realizzare, più o meno invasiva nei confronti di ciò che potrebbe essere conservato alle quote di intervento nel sottosuolo.

Nel complesso l'analisi delle evidenze sul territorio, relativamente ai dati bibliografici integrati da quelli d'archivio, ha consentito di evidenziare una notevole presenza archeologica sul territorio, in relazione ai numerosi studi sistematici dello stesso.

Pertanto alla luce di quanto noto, l'impatto archeologico basato sulla raccolta di questi dati, porta a valutare un rischio generale alto.



Marzo 2023

Geomedia srl
 direttore archeologo
 dott.ssa Serenella Scala
 (iscrizione elenco nazionale di archeologo fascia 1 n° 3806)

GEOMEDIA S.r.l.
 Geoarcheologia e Geologia Ambientale
 Via L. Sicignano, 48 - Tel. e Fax 081 850 81 72
 84018 SCIAFATI (SA)
 Pec: geomedia srl@pecimprese.it
 Codice Fiscale 06182100633
 Partita IVA 03300830654

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA. VV., *Raccolta Rassegna storica dei Comuni 27*, 2013, Istituto di Studi Atellani 39, 2016.
- Ager Campanus*. AA.VV., *Ager Campanus*, Atti del Convegno internazionale “La Storia dell’*ager Campanus*, i problemi della *limitatio* e sua lettura attuale”, a cura di G. Franciosi, Real sito di S. Leucio, 8-9 giugno 2001, Napoli 2002.
- Alisio 1969-1971. G. C. ALISIO, *Il sedile di San Matteo a Sessa Aurunca*, in *Scritti in onore di Roberto Pane*, Napoli, Istituto di Storia dell’Architettura dell’Università di Napoli, 1969-1971, pp. 00-00.
- Amodio – Ebanista 2008. M. AMODIO – C. EBANISTA, “Aree funerarie e luoghi di culto in rupe: le cavità artificiali campane tra tarda antichità e medioevo”, in *Atti VI Convegno Nazionale di Speleologia in Cavità Artificiali*, Napoli, 30 maggio-2 giugno 2008, *Opera ipogea*, 1/2, 2008, pp. 117-144.
- Arthur 1991 P. ARTHUR, “Romans in northern Campania. Settlement and land-use around the Massico and the Garigliano Basin”, in *Archaeological monographs of the British School at Rome 1*, London 1991.
- Beloch 1879. K. J. BELOCH, *Campanien. Geschichte und Topographie des antiken Neapel und seiner umgebung*, Berlin, 1879 (I ediz.), Breslau (II ediz.). Trad. italiana a cura di C. Ferone e F. Pugliese Carratelli, Napoli, 1989, pp. 442-443.
- Bracco 1981. V. BRACCO, *Campania. Guida alla riscoperta delle civiltà scomparse nel Salernitano, nell’Irpinia, nel Sannio e nel Casertano*, Roma 1981, pp. 225-231.
- Carelli 1972. E. CARELLI, “Elementi architettonici durazzeschi e catalani in Sessa Aurunca”, in *Napoli Nobilissima*, 11, 1972, pp. 33-45.
- Casella 2002. S. CASCELLA, *Il teatro romano di Sessa Aurunca*, Marina di Minturno 2002.
- Casella 2006. S. CASCELLA, “Il teatro romano e la topografia di Sessa Aurunca”, in AA. VV., *La forma della città e del territorio*, vol. III, 2006, pp. 79-105.
- Casella 2007. S. CASCELLA, “Nota preliminare sullo scavo della porticus post scenam e della latrina pubblica del teatro romano di Sessa Aurunca”, in F. Sirano (ed.), *In Itinere. Ricerche di Archeologia in Campania*, 2007, pp. 45-54.
- Castagnoli 1958. F. CASTAGNOLI, *Le ricerche sui resti della centuriazione*, Roma 1958.
- Coarelli 1989. F. COARELLI, *Minturnae*, Roma 1989.
- Cocco et alii. 1992. E. COCCO, L. CRIMACO, M. A. DE MAGISTRIS, “Dinamica ed evoluzione del litorale campano-laziale. Variazioni della linea di riva dall’epoca romana ad oggi nel tratto compreso tra foce Volturno e Torre S. Limato (Mondragone)”, in *Atti Conferenza Scientifica Dip. Scienze della Terra*, Napoli 1992, pp. 115-118.
- Codaglione et alii 1989 A. CODAGLIONE, L. M. PROIETTI, G. ROSI, “La viabilità”, in *EAD.*, “Conclusioni” F. Coarelli, (a cura di) *Minturnae*. Roma 1989, p. 145 ss..
- Colletta 1996. T. COLLETTA, *Le Cinte murarie di Sessa Aurunca*, Ercolano 1996, PP. 43-79.
- L. Crimarco 1993. L. CRIMARCO, “Il territorio di Sinuessa tra Storia ed Archeologia”, in L. Crimaco, G. Gasperetti (a cura di), *Prospettive di Memoria. Testimonianze Archeologiche dalla città e dal territorio di Sinuessa*, Gaeta 1993, pp. 29-58.
- De Caro - Miele 2001. S. DE CARO – F. MIELE, “L’occupazione romana della Campania settentrionale nella dinamica insediativa di lungo periodo”, in E. Lo Cascio, A. Storchi Marino (edd), *Modalità insediative e strutture agrarie nell’Italia meridionale in età romana*, Bari, pp. 501-581.
- Donzelli 1976. M. DONZELLI, *Storia arte e cultura della Campania*, Torino 1976, pp. 13-15.
- Episcopo 2008.
- Ebanista – Rotili 2008. C. EBANISTA – M. ROTILI (edd.), *La Campania tra Tarda Antichità ed alto Medioevo*, Napoli 2008.

Episcopo 2008. S. EPISCOPO, “Ricerche archeologiche presso il complesso martiriale di S. Casto a Suessa” (Sessa Aurunca), in *Atti del XV Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana*, Toledo, 8-12 settembre 2008.

Franciosi 2011. A. FRANCIOSI, *Istituzioni e territorio nell'ager Campanus in età romana: aspetti storici, giuridici, politici*, in *All'origine di Minerva trionfante. Caserta e l'utopia di S. Leucio*, a cura di G.M. Piccinelli-G. Cirillo-I. Ascione, Fisciano 2011.

Gaspiretti 1997

G. GASPARETTI, “Testimonianze archeologiche delle infrastrutture idrauliche di età romana tra il Garigliano e il Massico”, in S. Quilici Gigli (a cura di) in *Uomo, acqua e paesaggio: atti dell'incontro di studio sul tema*, 1997, p. 285.

Gentile 1955. A. GENTILE, “La romanità dell'agro campano alla luce dei suoi nomi locali. I. Tracce della centuriazione romana”, in *Quaderni Linguistici Istituto di Glottologia dell'Università di Napoli*, 1, Napoli, 1955.

Lepore 1977. E. LEPORE, “Gli Ausoni e il più antico popolamento della Campania”, in *Archivio storico di Terra di Lavoro*, 5, Napoli 1977, pp. 81-108.

M. PAGANO, *Sinuessa: storia e archeologia di una colonia romana*, Minturno, 1990; E. SAVINO, *Campania tardoantica*, Edipuglia, Bari, 2005, fig. 28; DE CARO, *op. cit.*, fig. 176.

G. LIBERTINI, *La centuriazione di Suessula*, RSC, n. 176-181, ISA, Frattamaggiore 2013; ---, *Strade di connessione fra Atella e i centri vicini in epoca romana*, RSC, n. 191-193, ISA, Frattamaggiore 2015.

Libertini . G. LIBERTINI, “Topografia antica e preesistenze nei teitoi delle antiche città di Formiae, Minturnae, Sinuessa e Sessa Aurunca.

F. MAZZEO, “Il complesso cimiteriale dei santi Casto e Secondino in Sessa Aurunca. Sessa Aurunca, novembre 1988”, in *Il Suessano. Periodico di cultura, informazione e attualità* 106, 1992, pp. 1420-1424.

Nava 2006 M. L. NAVA, “L'attività archeologica a Napoli e Caserta nel 2005”, in *Atti del XLV Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto 2005), 2006, Taranto, pp. 583-661.

Noehles 1962 K. NOEHLES, *Zur Wiederverwendung antiken Spolienmaterials an der Kathedrale von Sessa A.*, in *Festschrift für M. Wegner*, Münster (Westf.) 1962, p. 90 ss..

Proietti 2002. L. M. PROIETTI, “Il territorio a nord-ovest di Sessa Aurunca in età romana”, in L. Crimaco, F. Sogliano (edd.), *Culture del Passato. La Campania Settentrionale tra Preistoria e Medioevo*. Napoli 2002, pp. 00-00.

Ruffo 2010. F. RUFFO, *Campania Antica*, parte I, Napoli 2010.

Ruggi d'Aragona – Sampaolo 2002. M. G. RUGGI D'ARAGONA V. SAMPAOLO, “L'Appia dal Garigliano al Volturno”, in *ATTA XI*, 2002, pp. 147-155.

Sacco 1640. L. SACCO, *Antichissima Sessa*, Napoli 1640.

Sacco 1633. L. SACCO, *Breve discorso storico sopra l'antiche e moderne cose dell'antichissima Sessa pometia sua patria*, Napoli 1633.

Severino 2007. N. SEVERINO, “Nuovi rinvenimenti nelle acque di Sinuessa”, in *Archaeologia Maritima Mediterranea* 4, 2007, pp. 135-142.

Talamo 1987. P. TALAMO, “L'area aurunca nel quadro dell'Italia centro meridionale. Testimonianze archeologiche dell'Italia arcaica”, in *BAR, International Series*, 384, Oxford 1987.

Tommasino 1997. A. TOMMASINO, *Sessa Aurunca nel periodo aragonese*, Ferrara, 1997.

Valletrisco 1977. A. VALLETRISCO, “Note sulla topografia di Suessa Aurunca”, in *RAAN n.s.*, LII, 1977.

Vendemia 2009. M.E. VENDEMIA, *SESSA AURUNCA (CE) L'antica Suessa, centro politico ed etnico*, in cittacampane.org/dizionari, 2009, pp. 1-22.

Villucci 1979. A. M. VILLUCCI, “Note di presenza romana nell'agro di Suessa Aurunca”, in *Studia Suessana. Contributo alla Storia di Sessa Aurunca*, Elio Fiorito, Camillo Rozera, Antonio Marcello Villucci (edd.), vol. I, Scauri 1979, pp. 41-59.



Villucci 1995. A. M. VILLUCCI, *Sessa Aurunca storia ed arte*, Marina di Minturno 1995.
Vitolo 2005. G. VITOLO (a cura di), *Le città campane fra tarda antichità e alto medioevo*,
Salerno 2005.